ANNO 56 MATTINO — TORINO *Domenica 16 Aprile 1922* — MATTINO NUM. 91

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Tutti i numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Domenica ed Lunedì	Italia e Colonie	L. 65 —	33,50	18 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Dirigere copia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 1; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Grafologia* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Crociera* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via G. Torino, 2, e sue Succursali

Sulla via d'un accordo franco-russo - Genova in attesa della visita del Re

Nostra intervista col Presidente del Consiglio

"È mia profonda convinzione che da Genova una luce nuova di fiducia reciproca possa irradiarsi sul mondo - L'opinione pubblica ci guarda e giudica del nostro operato „

GENOVA, 15 notte.

Dopo una settimana di vita e di attività della Conferenza ho creduto utile raccogliere le impressioni del capo del Governo italiano su queste assise internazionali alle quali ha finito col rivolgersi l'attenzione di tutto il mondo e per mondo intendiamo anzitutto i popoli che hanno la loro vita e la loro anima da difendere e da salvare; intendiamo gli uomini politici delle più varie parti che hanno da interpretare i bisogni e da seguire la volontà dei popoli, ma non senza prima avere messo i loro orologi personali o domestici a puntino col quadrante solare della storia comune; intendiamo gli economisti usi dalle disarmonie economiche della guerra sono sorti a legione per ristabilire un po' d'ordine nelle cifre, nei valori e nei patti, ma da soli non ci riescono, perchè la scienza e la ragione non hanno mai governato il mondo; intendiamo gli uomini di affari che sopravivono per conto proprio a tutti i fallimenti ma che è bene non ne provochino di nuovi. Pensiamo anche ai diplomatici i quali, malgrado la loro propria venerabile età costituzionale ed istituzionale, continuano a perpetuarsi di generazione in generazione e vogliono sempre e ovunque in faccenda attraverso la pace, come attraverso la guerra; agli osservatori ed agli studiosi di momenti e di movimenti sociali ed ai nuovi scrittori del dopo guerra ricostruttivo, pei quali la Conferenza non può non essere un atto ed un documento della più alta significazione, così se riesce, come se non dovesse riuscire, ad un fine immediato e concreto. E non dimentichiamo il vasto quanto robusto ceto di militari professionisti.

Tutti costoro dalle più varie e lontane parti del mondo, dai più diversi punti di osservazione e dai più contrastanti piani di difesa e di offesa non possono non seguire i lavori della prima Conferenza che abbia raccolto attorno al tappeto verde tutti i nemici di ieri, i quali restano in parte gli avversari di oggi e di domani, chiamiamoli così col loro nome, tuttavia avversari che si troveranno d'ora innanzi negli inevitabili contrasti della civiltà, in quella che è la faticosa dialettica della pace, aspra ma feconda. La sensazione finale che deve dare la Conferenza di Genova è che i veri elementi della civiltà contemporanea si tocchino senza più urtarsi o si urtino senza più infrangersi disperatamente gli uni contro gli altri come è accaduto nella guerra. Una tale concezione può sembrare ottimistica, ma la Conferenza di Genova non è nata dal pessimismo. Ogni giorno della sua vita muta in fatti ed in realtà almeno una buona speranza. Ricordiamo che non fu facile nè il principio nè la vita di quella che fu l'Intesa dei vincitori; non può non essere lenta e faticosa la nuova Intesa dei vincitori e dei vinti.

Ho trovato il nostro Presidente del Consiglio tutt'altro che pessimista a questo riguardo. Dirò che per l'on. Facta l'ottimismo è quasi un sentimento proprio e personale, un po' come il colore della sua anima ed il tono che ha, di abitudine, il suo spirito. Da questo punto di vista egli appare come il presidente ideale di una Conferenza pacificatrice. Temperamento senza angoli, e senza asprezze, come la sua persona finisce e mite e sorridente; carattere di una lealtà limpida e costante che rifuggendo dalle insidie del pensiero come dalle bruschezze e dalle vanterie della parola, non le provoca in altri.

L'on. Facta, che potrebbe sin d'ora vantarsi di questa prima settimana di vita della Conferenza come di un lieto evento politico da registrarsi sotto il suo consolato, se ne compiace servidamente come di un avvenimento provvido per il proprio paese. Quasi si direbbe che in lui il sentimento dell'ospite prevalga sulle stesse generose ambizioni dell'uomo politico. Riceventemi oggi nel suo minuscolo studio a Palazzo Rodie, egli mi ha fatto dunque queste dichiarazioni che fedelmente vi trasmetto: — Anzitutto — mi ha detto l'on. Facta — sono lieto di potervi parlare nella mia qualità di ministro dell'Interno. Da quando il mio Ministero è sorto ho avuto parecchie occasioni di compiacimento per quella che è la nuova psicologia del popolo italiano, ormai definitivamente e sicuramente rivolta a sentimenti di concordia e di pace. Abbiamo avuto a Roma la visita dei re e della regina del Belgio. Non solo non abbiamo avuto il minimo incidente, ma abbiamo visto tutta Roma raccogliersi commossa attorno ai Sovrani della piccola e grande Nazione che, accompagnati dai nostri Reali, sono stati oggetto del più schietto e spontaneo entusiasmo. Ma Roma è una città avvezza a queste grandi accoglienze, portata naturalmente all'espressione costante dei propri sentimenti cordiali. Mi sono compiaciuto vivamente dell'avvenimento, ma ciò che istanti di vera e profonda e nuova commozione ho provato in questi ultimi giorni a Milano nell'occasione della visita di S. M. il Re. Milano, con tutt'altra psicologia di quella di Roma, ha fatto al nostro Sovrano una accoglienza indimenticabile. Abbiamo assistito all'entusiasmo prorompere in forme di disciplina che possono persino sembrare nuove per un popolo come il nostro. S. M. il Re non solo ha più volte, nei giorni della sua dimora a Milano, attraversato la città in mezzo a colonne interminabili di cittadini festanti, ma si è recato in uno dei maggiori centri operai, dove l'anima vera del popolo lavoratore ha avuto modo di estrinsecarsi nella più spontanea manifestazione. A Genova, altro nostro grandissimo centro industriale e commerciale, gli stranieri venuti qui da tutte le parti del mondo hanno potuto ammirare da quali sentimenti pacifici sia oggi animato il nostro popolo. Noi siamo qui adunati in una delle più grandi popolose e superbe città d'Italia. Il compito di indire a Genova una conferenza internazionale poteva sembrare persino superiore alle forze di un Governo. Qualcuno avrebbe desiderato che ad ospitare la Conferenza fosse stata scelta una sede remota e tranquilla. Ma la prova è stata vinta e l'Italia accoglie gli stranieri qui convenuti da ogni parte del mondo dando loro l'impressione di una delle sue maggiori gloria. Debbo anche compiacermi che da un po' di tempo quelli che erano già fatti sporadici di violenza, sono diminuiti di numero, di intensità e di significazione. Credo che a questo abbia giovato non poco il mio energico richiamo ai Prefetti per invitarli a prevenire in ogni modo il ripetersi dei fatti lamentati già in passato. Come Presidente del Consiglio, non ho altro da dirle senonchè la Camera, la quale si è dovuta chiudere di necessità per dare alla Conferenza tutta la sua importanza e per conferire ad essa l'opera di collaborazione dei maggiori parlamentari, in realtà può considerarsi ancora funzionante nella persona di numerosissimi deputati e senatori, ex-ministri ed anche ex-presidenti del Consiglio, i quali sono stati chiamati a Genova in considerazione della loro competenza speciale. Oggi stesso sono stato a trovare S. E. l'on. Luigi Luzzatti il quale è lievemente indisposto. Egli ha dato in questa occasione una prova del suo alto sentimento patriottico, accedendo al mio desiderio di continuare nei lavori al quali è stato chiamato. Numerosissimi altri ex-ministri prendono parte ai lavori della Conferenza nelle varie Commissioni. Ricorderò qui gli on. Scialoja, Rainerl, De Nava, Colosimo, Soleri, Canepa, Olivetti, ecc. Quanto ai membri del Governo qui presenti non ho bisogno di ricordare i ministri onorevoli Schanzer, Peano, Rossi Teofilo e Bertone, i quali presiedono varie Commissioni e dànno opera continua ed efficacissima. Siamo cinque appartenenti al Governo che prendiamo vivissima parte alla Conferenza.

— Cosicchè non hanno alcun fondamento le voci pubblicate da qualche giornale di pretesi lamenti di parlamentari perchè il Governo non li metterebbe al corrente dei lavori della Conferenza?

— Queste voci non hanno e non possono avere alcun fondamento. La Camera non può essere informata per la semplice ragione che essa è chiusa. Il Governo non può certo informare dei lavori quotidiani della Conferenza i singoli gruppi o i singoli deputati; ma debbo ripetere che nessun parlamentare ha lontanamente pensato di esprimere al Governo un tale desiderio. E vengo alla Conferenza. Ammetto che prima del suo raccogliersi e del suo inaugurarsi alcuni potessero essere scettici non solo sui risultati finali ma sul suo stesso funzionamento. Ora un tale scetticismo non è più assolutamente possibile. La conferenza si è inaugurata da una settimana. Essa vive. Esso funziona. La grande macchina è in movimento, è in azione con tutti i suoi organi che sono le Commissioni. Questo è un fatto la cui importanza aumenta di giorno in giorno, di seduta in seduta. Questo grande organismo esiste e funziona. Io non debbo qui fare anticipazioni sui risultati finali, ma sono lieto di constatare i risultati di ogni giorno, di sapere e di vedere che le varie Commissioni si adunano, che i vari delegati espongono gli uni agli altri cifre, dati, fatti e li rivedono criticamente insieme e ne discutono serenamente. Siamo su un terreno di reciproca intesa, di nuove conoscenze sempre più vaste e minute, sempre più approfondanti. Siamo su un terreno di esposizioni critiche, di comparazioni, di studi. Si rinlacciano inevitabilmente dei rapporti nuovi, pratici, concreti fra i rappresentanti dei più lontani popoli del mondo. Alcune di queste adunanze hanno tanta maggiore importanza quanto è più intima e raccolta e talvolta meno ufficiale il loro tono. Le intese sono sempre tanto più facili quanto minore è la pubblicità dei discorsi. Certo, mi ha detto l'on. Facta, gli ostacoli da superare non sono pochi. Anzitutto perchè i problemi da trattare investono l'economia di mezzo il mondo e il presente e l'avvenire di tutta l'Europa. Ma credo di non ingannarmi dicendo che la conoscenza sempre più precisa dei fattori tecnici non può non portare a poco a poco una luce sempre più limpida su tutta la vita dei popoli e le loro reciproche relazioni. Naturalmente bisogna pensare che ognuno degli uomini politici qui convenuti ha alle proprie spalle il proprio paese, il quale ne segue l'operato e ne attende il ritorno in patria. Questa è una conferenza di rappresentanti delle più diverse opinioni pubbliche e dei più diversi regimi. Ma dai quotidiani colloqui, dalle discussioni e dagli stessi contrasti fondati su osservazioni e su dati di fatto non può non nascere giorno per giorno quello che, dopo la conoscenza reciproca, si considera come l'elemento fondamentale del dopo guerra pacifico e ricostruttore, cioè l'elemento fiducia. Fiducia di ogni singolo popolo in sè stesso, nelle proprie forze e nel proprio avvenire, e fiducia negli altri popoli chiamati necessariamente a collaborare nell'ambito della stessa civiltà. Per esprimere il mio pensiero mi servirò di una immagine. Dirò che la conferenza, al suo sorgere, si equilibrava quasi sul filo sottilissimo di una lamina tagliente. Ebbene, ogni giorno che passa questa lamina aumenta di spessore. Un fatto è certo: la migliore volontà in tutti i convenuti di intendersi su quelli che sono gli argomenti assegnati alla trattazione della conferenza. La buona volontà di intendersi e la fiducia costituiscono il blocco nel quale la conferenza sta ponendo le proprie fondamenta.

La mia più alta speranza, — ha concluso l'on. Facta —, è, mi si lasci dire, la mia profonda convinzione è che da Genova una luce nuova di fiducia reciproca possa irraggiarsi sul mondo. I rappresentanti di tutte le potenze pensano questo. Tutti sentiamo, dal più modesto al più illustre rappresentante, di essere ormai dinanzi all'opinione pubblica del mondo che ci guarda e che giudica del nostro operato.

Ho voluto chiedere a Sua Eccellenza che ci fosse di vero nella notizia che Lloyd George pensasse di recarsi da Genova a Roma per una breve visita alla capitale. Sua Ecc. mi ha risposto: — Credo che Lloyd George si trattenga a Genova finchè gli sarà possibile e non mi consta che pensi di ripartirne per altra meta che non sia l'Inghilterra.

— E della visita del Re a Genova?

— Non è ancora deciso, mi ha risposto Sua Ecc. Facta, ma non è improbabile che Sua Maestà faccia quanto prima una visita a Genova. Naturalmente essa sarà di brevissima durata, perchè S. M. stesso ha espresso il desiderio di non voler in nessun modo con la sua permanenza ritardare i lavori della conferenza. Se il viaggio avrà luogo, il popolo di Genova, al quale va tutto il mio plauso, non sarà secondo a quello di Milano nelle manifestazioni d'affetto e di entusiasmo.

— Ed Elia, Eccellenza, conta di rimanere qui ancora molti giorni?

Mi ha risposto: — Io riparto questa sera per Roma, ma sarò di ritorno a Genova martedì mattina e mi tratterrò certamente tutta l'entrante settimana.

LUIGI AMBROSINI.

Il compromesso che sarebbe intervenuto tra Francia e Russia

Questioni di finanza e di trasporti dibattute dalle Sottocommissioni

GENOVA, 15 notte.

Sono continuate oggi a Villa De Albertis le conversazioni private fra Lloyd George, l'on. Schanzer, Barthou, Jaspar, Cicerin, Krassin e Litvinoff alla presenza degli esperti consiglieri del memoriale di Londra. Ogni punto del memoriale è stato diligentemente esaminato e discusso. I delegati russi non hanno presentato alcuna proposta, ma hanno dato ampie informazioni e dato schiarimenti sulle condizioni del loro paese, dichiarandosi animati dalle migliori intenzioni di dare le richieste garanzie per l'avvenire. Il che potrebbe essere interpretato come promessa del riconoscimento degli impegni finanziari che la Russia monarchica aveva con gli altri Stati, e in particolar modo con la Francia.

In massima, secondo le mie informazioni, la pregiudiziale del riconoscimento degli impegni del passato regime sarebbe stata, fin da ieri accettata, e oggi si discuterebbero le modalità per farvi fronte. Nella riunioni odierne tenute a Villa De Albertis sarebbe stato raggiunto finalmente un accordo, o già praticamente un compromesso franco-russo, dovuto allo spirito conciliatore di Lloyd George e di Schanzer, da una parte, e dei delegati bolscevichi, dall'altra, i quali ultimi avrebbero acconsentito a non insistere nel proposito di sollevare alla Conferenza le questioni del disarmo e delle riparazioni tedesche. In compenso Barthou abbandonerebbe il progetto elaborato alla Conferenza dei periti a Londra, e non solleverebbe incidenti per il riconoscimento *de jure* del Governo dei Soviets. Queste condiscendenze di Cicerin non incontrano l'approvazione della sinistra della Delegazione russa, che si mantiene intransigente, ma che però pieghi la testa al volere di Cicerin, che è poi il vero dittatore russo.

Ora, dopo la eliminazione — « si vera sunt exposita » — di uno dei più gravi pericoli per la vita della Conferenza, rimane quello tedesco. Ma questo indurre a credere che anche il dissidio franco-germanico seguirà, pur fra contrasti infiniti, la medesima via; e che i lavori per la ricostruzione economica europea entreranno in una fase attiva e fattiva « per quanto — come disse Lloyd George — la vicenda delle conferenze internazionali siano come quelle della vita: di domani non si può prevedere nè presentire! ».

Corrono poi che di voce e le proteste della Turchia hanno avuto una ripercussione in queste riunioni dell'Intesa, le quali sembrano confermare vere affermazioni di Consiglio supremo: e che i delegati russi hanno sostenuto nuovamente il diritto della Turchia come potenza europea a partecipare ai lavori della Conferenza. La Potenze nella Conferenza di Parigi, accettarono sì il principio di una Turchia libera e indipendente. Dicono i russi: — La questione della frontiera della Tracia non è ancora stata stabilita conforme ai desideri e alle richieste della Turchia; e senza pregiudicare l'esattezza di questa decisione la Turchia è e rimane — secondo il principio ammesso dagli alleati stessi — un vero e proprio Stato europeo. Quindi deve partecipare alla Conferenza.

Intanto il Governo di Angora ha mandato alla presidenza della Conferenza una diffida formale per stabilire che qualunque decisione potesse eventualmente essere presa nei riguardi della Turchia non impegnerebbe mai la Turchia stessa, quando non avesse accolto il suo reclamo contro una illegale e immeritata esclusione dal convegno dei popoli per la ricostruzione economica dell'Europa. Poi, la Delegazione di Angora recatasi a Genova per chiedere che una rappresentanza della Assemblea di Angora venga ammessa alla Conferenza, invia all'*Agenzia Stefani*, con premiera di diramazione, una vivace protesta contro la esclusione della rappresentanza stessa dai lavori della Conferenza. Secondo i delegati angorini, la Conferenza non può tenere fuori del suo seno la Turchia, che ha notevoli interessi in Europa.

Cifre e cambi - Un progetto dell'on. Luzzatti

Nella giornata di ieri la Commissione degli esperti, nominata dalla Commissione finanziaria, ha tenuto due laboriose sedute per esaminare il rapporto di Londra e gli emendamenti proposti nella seduta della Commissione. Tali emendamenti, specie di parte russa e tedesca, tendono a far riconoscere l'influenza che determinate circostanze, quali gli armamenti e le riparazioni di guerra, hanno nel bilancio dello Stato. Contro questa tesi venne nella Commissione osservato che esistevano due pregiudiziali politiche, e cioè: l'impegno di escludere dalla Conferenza la questione degli armamenti, e di non toccare i Trattati. La Commissione degli esperti ritiene che essa doveva considerare il problema economico-finanziario dell'equilibrio del bilancio così come si presenta di fatto, senza la preoccupazione di alcuna pregiudiziale.

Il prof. Cassel ha sostenuta la tesi, già altre volte esposta, che convenga addivenire ad una rivalutazione immediata delle valute sulla base oro, cristallizzando per così dire la situazione di fatto esistente. Esso ritiene che la deflazione sia fonte di danni; e preferirebbe impedirla, anzichè stimolarla. Tale tesi però non fu seguita dalla Commissione, la quale ha considerato che la condizione monetaria ed economica degli Stati europei è così diversa dall'uno all'altro da non poter prendere una regola unica e fissa.

Il prof. Wissering sostiene invece si dovesse favorire la creazione di una doppia moneta, cartacea per l'interno, e di una moneta di conto a ragguaglio oro per i rapporti internazionali, pubblicando giornalmente il rapporto fra le due valute il che avrebbe evidentemente svalutato ancora più la moneta cartacea.

La Commissione, in definitiva, si attenne alla tesi centrale, sostenuta dall'esperto inglese (sir Blackett), dall'esperto italiano (Bianchini), che si dovesse lasciare ai diversi Paesi la scelta del momento per la sistemazione monetaria, sia sulla base dell'unità attuale, ed anche di una nuova unità, in rapporto alla situazione economica ed all'equilibrio finanziario del bilancio statale. Ha ritenuto che, per arrivare a questa sistemazione, bisogni creare un organo internazionale che ne faciliti, per quanto possibile, la realizzazione. Ed ha su questo punto accolto il progetto dell'on. Luzzatti, già presentato dall'Italia a Londra, di creare una associazione permanente delle Banche centrali e di emissione, pel regolamento della politica monetaria. Questa disposizione dovrebbe, secondo il progetto italiano ed inglese, essere completata da una apposita convenzione internazionale sulle monete, e da una riunione dei rappresentanti della Tesoreria, che dei pari è stata suggerita dall'on. Luzzatti.

La Commissione, presieduta dal sig. Blackett, ha oggi poi proseguito i lavori in due importanti sedute. Venne ultimato l'esame dello schema del progetto di Londra e di alcuni emendamenti proposti dal prof. Cassel, che però non furono accolti nè in parte; e ciò per non vincolare gli Stati aderenti in modo eccessivo. Fu discussa la proposta tedesca, tendente a definire quali siano i diversi fattori dell'equilibrio economico; e conformemente alle proposte inglesi venne accettato il principio di avanzare il progetto della limitazione delle spese statali.

Il rappresentante italiano, comm. Bianchini, propone un emendamento relativo al trattamento delle riserve, nel caso di eccedenza della circolazione. Esso venne accolto alla unanimità. Del pari fu definitivamente accettata l'idea, già patrocinata dall'on. Luzzatti, di creare una stanza di compensazione internazionale, facente capo agli Istituti di emissione, proponendo che sia subito convocata una riunione dei rappresentanti dei diversi Istituti. Venne anche elaborato il testo di un progetto di convenzione monetaria internazionale.

Tutti questi progetti saranno presentati alla Commissione dei delegati, con un breve rapporto di cui fu concretato il testo. La Commissione finanziaria si riconvocherà nella settimana prossima.

Questioni d'ordine e un progetto di massima alla sottocommissione ferroviaria

La Sotto-Commissione ferroviaria della Commissione dei trasporti ha tenuto stamane la sua prima seduta, sotto la presidenza del signor Jadot. La Sotto-Commissione si è occupata innanzi tutto di questioni d'ordine, ed ha deciso in particolare che le Potenze invitanti avranno due seggi e le altre Potenze un seggio. Tutti i delegati porranno essere assistiti da tre esperti, che potranno anche appartenere ad una Potenza non rappresentata nella Sotto-Commissione.

Il presidente ha distribuito in seguito un progetto di risoluzione. Questo progetto raccomanda la ratifica delle convenzioni di Barcellona e di Porto Rose alle Potenze firmatarie. E raccomanda a tutti gli altri Stati di prendere le misure necessarie per assicurare facilitazioni analoghe a quelle contenute in queste convenzioni, mediante la riunione di una Conferenza dei delegati tecnici.

Il signor Lukas, della Delegazione cecoslovacca, ha dato informazioni sulla convenzione di Porto Rose. Egli ha spiegato le ragioni del ritardo apportato alla ratifica di questa convenzione, che doveva avere, nella intenzione delle Potenze firmatarie, un carattere provvisorio, ed ha esposto le parti dell'accordo di Porto Rose che sono suscettibili di essere estese a tutte le Potenze europee.

Il signor Sjoiei, della Delegazione tedesca, ha dichiarato che il suo Governo adotta in via di massima il progetto di risoluzione distribuito dal presidente, ed ha ricordato gli sforzi compiuti dalla Germania, anche dopo la fine della guerra, in materia di trasporti internazionali.

Ha avuto luogo in seguito una piccola discussione a proposito del carattere della convenzione di Porto Rose, che, secondo l'opinione di alcuni delegati, doveva avere un carattere provvisorio.

La Delegazione romena ha espresso il desiderio di far conoscere le ragioni del proprio atteggiamento nei riguardi della convenzione pel traffico fluviale a Porto Rose. Essa sarà invitata a tale scopo alla prossima seduta, che avrà luogo martedì.

L'organizzazione dei servizi

Essendo stata pubblicata notizia incompleta ed erronea intorno alla direzione ed alla organizzazione dei servizi per la Conferenza, viene pubblicato il seguente specchietto sulla composizione dei vari uffici. Capo-ufficio per le comunicazioni, trasporti, alloggi e servizi vari, grand'uff. Michele Orlo. I servizi sono divisi in sette Sezioni: 1.a Sezione: telegrafo, telefono e radio, diretta dal comm. Marchesi; 2.a trasporti ferroviari, diretta dal comm. Bernardi; 3.a strade, diretta dal comm. ing. D'Anna; 4.a posti, diretta dal comm. Giraffi; 5.a alloggi e logge, diretta dal cav. Gadia e dal dott. Pigorini; 6.a comprendente i servizi di stazione, ferroviari, diretti dal comm. ing. Anzaldi, e i servizi informazioni, diretti dal pigmè Fedorani; 7.a automobili, diretta dal cap. Fernato, Segretario del capo dell'ufficio è il cav. Gadia. Il comm. Salvadore Barchi ha l'incarico della Segreteria generale e del servizio di collegamento colla Prefettura. Tutte le Delegazioni estere hanno espresso tanto a S. E. il barone Avezzana quanto al grand'uff. Michele Orlo le congratulazioni e vivi ringraziamenti per la organizzazione e per il procedere di tutti i servizi.

Vacanza pasquale - Dichiarazioni di Schober

La Conferenza domani, giorno di Pasqua, e lunedì saranno una lunga sosta nei lavori. Parecchi delegati ed esperti partono stasera per essere nuovamente martedì mattina qui. Stasera partono anche il Presidente del Consiglio e On. Peano, Ministro del Tesoro, per Roma, e ritorneranno martedì.

Il Cancelliere austriaco Schober e il Ministro del Commercio Grunberger sono già ripartiti ieri sera per Vienna, dopo aver preso congedo da Facta e Schanzer. Prima di partire, il Cancelliere ebbe colloqui col Ministro degli Affari Esteri di Grecia e con il presidente della Delegazione svizzera Motta. Ilussi quindi i giornalisti austriaci convenuti a Genova per esprimere loro la sua soddisfazione sull'andamento dei lavori della Conferenza, affermando che ogni successo di essa andrà anche a vantaggio dell'Austria, e disse che la necessità di preparare le sedute dell'Assemblea Nazionale, che si riunirà a Vienna subito dopo Pasqua, gli faceva interrompere per pochi giorni il suo soggiorno a Genova. In suo luogo rimarrà il Ministro degli Esteri austriaco, Hennet, come primo delegato austriaco.

A colloquio con Benes

Genova, 15 notte.

Nella Piccola Intesa vi è oggi animazione insolita. Si direbbe che qualche avvenimento importante sia per compiersi. Alle ore 15 all'Hôtel Bristol deve allogiare il Presidente del Consiglio ceco-slovacco, dottor Benes, che mi aveva concesso un breve colloquio. Introdotto nel suo gabinetto da un segretario della delegazione, il dottor Benes mi ha detto:

— Posso assolutamente affermarvi che io non mi sono mai occupato di intrighi internazionali pure per opera di conciliazione, delle iniziative tra Italia e Jugo-Slavia. Quindi posso assolutamente smentire ogni riguardo a voci che corrono e continuano a correre. Le frequenti visite mie al ministro Ninčić e del ministro jugo-slavo a me possono aver data origine a quest'assurda diceria.

— Si è parlato anche di divergenze tra la Piccola Intesa e gli Stati successori dell'Austria per avere conquistato nel vostro territorio troppi allogeni.

— Tra Praga e Vienna vi furono forte screzi. Eppure è bastata l'indipendenza dei due popoli perchè essi divenissero amici.

— Ma l'Ungheria vi accusa qui di poco rispetto ai diritti delle minoranze.

— Il dettato alingrafico non è il solo in base al quale si può costituire uno Stato. Nel nostro Parlamento vi sono deputati magiari, tedeschi e di altre nazionalità i quali godono degli stessi nostri diritti. Che dunque?

— Il vostro orientamento politico nella Conferenza è stato determinato?

— La domanda è troppo complessa perchè possa rispondervi adeguatamente.

— Si è ritenuto che le relazioni fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia non siano più quelle di una volta, che le vostre direttive politiche siano ostili a noi.

— Nulla di vero, posso dichiararvi nel modo più formale che le relazioni tra Italia e Czeco Slovacchia non sono mai state così cordiali come attualmente.

— Un'ultima domanda, eccellenza. Come è stata regolata la questione di Trieste?

— Voi sapete che in seguito anche alla Conferenza di Porto Rose vi sono degli accordi che sono in vigore che regolano le nostre importazioni e le nostre esportazioni per l'Oriente. Vi sono state delle specie di riunioni a Trieste per modificare il regime doganale che hanno pur dato il loro frutto. Ora, questi accordi vigenti sono di indiscutibile vantaggio per i due paesi e spero che arriveremo a migliorarli. Perchè Trieste deve rimanere il porto Mediterraneo della Czeco Slovacchia per le sue relazioni commerciali per il prossimo oriente.

I cinque minuti concessimi dalla cortesia del Presidente del Consiglio czeco-slovacco erano terminati; non mi rimaneva che ringraziare S. E. — l'uomo più rappresentativo della Piccola Intesa, l'uomo della democrazia dell'Europa centrale che ha saputo conquistare una posizione importante nella politica europea — e prendere congedo.

Mentre usciva dal Gabinetto di Benes ho veduto nell'anticamera il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen e il suo ministro per gli Esteri, signor Banffy, i quali aspettavano di essere ricevuti. L'Ungheria nell'anticamera della Czeco-slovacchia: che è quanto dire della Piccola Intesa, può dar luogo a qualche commento, a qualche supposizione, forse non del tutto errata, quando si richiamino gli avvicinamenti recentissimi e i tentativi di Benes, allora non riusciti, di attirare gli ungheresi nell'orbita della sua politica in quello stesso modo che era riuscito ad attirarvi l'Austria. Ma io non voglio fare supposizioni su questa visita i cui effetti potranno forse vedersi in seguito, anche durante lo svolgimento dei lavori della Conferenza, dove già gli ungheresi hanno protestato in difesa dei diritti delle minoranze.

s. s.

Significato e finalità della visita reale

Roma, 15, notte.

La visita del Re a Genova nel periodo della Conferenza costituisce un fatto politico il cui significato merita di essere posto in rilievo. Giova premettere che secondo le informazioni delle sfere autorizzate il Re giungerebbe a Genova il 21 o il 22 aprile. La data definitiva dell'arrivo come la durata del soggiorno non sono ancora stabilite. Tutti i particolari della visita reale sono subordinati all'andamento delle trattative attualmente in corso a Genova per la conciliazione fra il punto di vista russo o quello francese nonchè ad un colloquio che il Presidente del Consiglio onorevole Facta, atteso domattina alla capitale, avrà col Re. Il Sovrano si imbarcherebbe a Civitavecchia sulla *Dante Alighieri*. Ma il viaggio verrà annunciato ufficialmente soltanto allorchè si avrà la certezza che l'accordo franco-russo ed in senso più generico l'accordo della Russia con l'Intesa sarà stato raggiunto nella seduta di martedì non la quale la Conferenza riprenderà i suoi lavori dopo la breve sosta pasquale.

Secondo informazioni pervenute dalla Delegazione italiana alla Conferenza, tale accordo è già in corso. Non si dubita quindi che, mediante concessioni tanto da parte di Barthou come di Cicerin, esso sarà martedì un fatto compiuto. Ciò per un complesso di ragioni: primissima fra tutte quella che nessun Stato può assumere di fronte al mondo la responsabilità di condurre al fallimento la Conferenza di Genova. Essa attraversò il proprio periodo veramente critico alla vigilia della seduta inaugurale allorchè nelle trattative preliminari in Francia si oppose alla partecipazione della Russia e della Germania alla prima Commissione che costituì una specie di Consiglio Supremo della Conferenza. Superate le gravissime difficoltà di quel momento e incolonnati i lavori della Conferenza verso l'andamento voluto nel primo periodo, oggi chiuso, del convegno, in più sicura fiducia esiste nel Governo italiano nel senso che con rendimento maggiore ovvero minore la Conferenza giungerà alla fine. Quindi il riserbo che si mantiene sulla visita reale a Genova non è che una semplice precauzione.

La visita corrisponde all'iniziativa ed al desiderio del Re che si è intensamente occupato della Conferenza tanto nel periodo della preparazione mediante ripetuti colloqui col Presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri, quanto nel periodo della seduta il resoconto delle quali viene trasmesso, mediante speciale servizio, al Quirinale. La visita a Genova non è per tanto che il logico corollario dell'interesse vivissimo che il Re prende allo storico convegno. Il ricevimento che il Sovrano offrirà alle Delegazioni estere, probabilmente a bordo della *Dante Alighieri*, non costituirà per tanto un semplice atto di pranzo ma vorrà significare la parte che la Corona prende a questo avvenimento destinato a rimanere nella storia particolarmente per quanto riflette il significato morale e ideale del convegno.

Il Re avrebbe potuto inviare alla chiusura dei lavori un fervido telegramma di adesione al Presidente della Conferenza on. Facta. Invece vuole personalmente ricevere le Delegazioni per testimoniare ad esse la parte che tutto il Paese, dal Re al Governo, all'opinione pubblica, prende al primo solenne incontro, dopo la guerra, fra vincitori e vinti, fra belligeranti e neutrali. Perchè il significato della visita del Re rimanga nettamente delineato è desiderio del Sovrano che la visita non sia accompagnata dal festeggiamenti che accompagnano di consueto le visite reali in città italiane. Il ricevimento offerto dal Re alle Delegazioni, le saranno tutte invitate, comprese naturalmente la Delegazione bolscevica) potrà forse in imbarazzo questa ultima ma si ritiene che anche le difficoltà relative saranno superate nel senso almeno che la Delegazione russa, pure conservando l'atteggiamento che la propria situazione politica può imporle, rispetterà le forme secondo verso il Sovrano una linea di condotta ispirata ad ogni riguardo. La presenza del Re a Genova costituirà la sanzione e l'epilogo del periodo più importante della Conferenza almeno dal punto di vista politico.

Il Re porrà infatti piedi sul suolo della Superba solo allorquando gli accordi con la Russia saranno un fatto compiuto, vale a dire allorquando la Conferenza avrà compiuto il passo più importante verso il proprio successo e verso le proprie finalità che sono quelle di ravvicinare, perchè si intendano, i popoli separati dalla guerra. La presenza del Re accanto alle Delegazioni convenute a Genova contribuirà per tanto, se improvvise difficoltà non ostacoleranno questo viaggio, a dare maggiore risalto a questo imponente areopago mondiale del quale ha particolarmente ragione di compiacersi l'Italia, che non solo ha saputo convocarlo, prepararlo e ottenerne lo svolgimento senza incidenti ma che ha saputo altresì assicurare l'imparzialità delle discussioni e la serenità dell'ambiente esteriore.

s.

Un banchetto di Facta ai membri della Conferenza

Genova, 15 notte

Martedì 18, alle 20, l'on. Facta, presidente del Consiglio e presidente della Conferenza, offrirà un banchetto di 132 coperti, che sarà servito nella sala da ballo del Palazzo Reale. Vi interverranno i delegati degli Stati rappresentati a Genova, i presidenti delle Commissioni parlamentari economica e finanziaria, il conte Sforza, capo della Delegazione italiana, i deputati e i senatori liguri, il prefetto, il sindaco, i rappresentanti della Delegazione e del Consiglio provinciale di Genova, il segretario della Conferenza, i capi dell'ufficio della segreteria, i capi-gabinetto e i segretari particolari dei ministri. L'organizzazione del banchetto è curata dal capo dell'ufficio cerimoniale conte Depretis, coadiuvato dal colonnello Giusti.

Favola per grandi

(Dal nostro inviato speciale).

GENOVA, 15 notte.

C'era una volta una parte del mondo, dominata da due gruppi di Potenze formati in modo da costituir una specie di equilibrio, instabile finchè si vuole, ma che durava da una quarantina di anni. Ciascuno di questi paesi era glorioso per antiche tradizioni o fiorido per recenti successi nel campo del lavoro, del pensiero o delle armi. Il gruppo centrale era formato da due imperi e da un regno; quello che chiameremo eccentrico risultava da un impero e da una repubblica, ai quali poi sul più bello si aggiunse un altro impero. La differenza fra i due gruppi, dunque, non era molta, perchè in quel regno v'era tanta libertà da disgradarne la repubblica di Sancio Panza, nonchè quella di Platone.

Da una parte e dall'altra temendosi una aggressione, si armavano fitti eli eserciti giganteschi, pur proclamando ad ogni istante che non ci sarebbe stato mai bisogno d'adoperarli: anzi, un giorno, il capo del più grande di quei paesi, così mite e generoso che doveva poi finire rivoluzionario in una cantina, indisse una Conferenza che restarà celebre nella storia perchè servì a fissare una serie di principii umanitari ottimi per la guerra e per la pace, di cui tutti infatti si ricordarono quando li videro violare dal nemico.

— Ma voi ci state rifacendo in modo piuttosto noioso la storia dell'Europa prima della guerra, e ci riportate indietro fino alla Conferenza dell'Aja, la quale...

— Un momento; chè non è questa la parte più interessante della novella. Mentre le nazioni di cui sopra e i loro satelliti si guardavano in cagnesco e affilavano le armi per sopprimersi reciprocamente, i loro mercanti, banchieri ed uomini d'affari, con assoluto disprezzo delle ragioni ideali che ispiravano quella soppressione, intessevano fra i vari paesi una rete così fitta di rapporti economici, da rendere impossibile a ciascuno di essi di vivere e prosperare senza e contro la vita e la prosperità altrui; tanto che qualche profeta in veste di economista o di sociologo, consigliò senz'altro a tutti i Governi di licenziare gli eserciti e di deporre il pensiero d'una guerra che sarebbe stata un pessimo affare per tutti. Ma *tant l'on deserte Noel, qu' il vient*, come dice Willon, il maggior poeta della nostra amabile sorella latina; e tanto si parlò e si scrisse e si discusse della conflagrazione universale, che questa venne davvero. E vi furono naturalmente dei vincitori e dei vinti, dei fortunati e dei disgraziati; vi furono dei sacrifici sterili e dei terni al lotto; delle promesse non mantenute, degli aiuti fatti pagare a prezzo d'usuraio e degli slanci generosi compensati con la derisione; vi furono rivoluzioni, troni scrollati, corone indorate a nuovo ed altre finite al Monte di Pietà: cose terribili e ridevoli come in ogni grande o piccola impresa umana. Vi furono armistizi e trattati, come succede dopo tutte le guerre che si rispettano; ed uno specialmente celebre...

— Quello di Versailles...

— Bravo... che sanzionò in modo definitivo il taglio netto tra vincitori e sconfitti e assegnò i premi e le pene con la solennità del giudizio finale nella Valle di Giosafatte. Se non che, era passato pochissimo tempo, che si vide come i premi non si potevano riscuotere, e le pene non si potevano pagare. I giudici si accorsero di provare allo stomaco un malessere somigliantissimo a quello provato dai condannati: gravissimo inconveniente che persuase a riesaminare la procedura per la applicazione della sentenza; e da questo a riesaminare addirittura la sentenza non v'era che un passo. Così nonostante le proteste di qualche giudice più arrabbiato, da Giosafatte siamo venuti pian piano qui a Genova, che è un bel viaggio.

— Morale?

— La morale è abbastanza seria perchè metta conto d'esprimerla in forma meno scherzevole.

***

L'impressione più strana che si prova assistendo alle prime fasi della Conferenza di Genova è data dalla fatica, individuale e collettiva, che durano i rappresentanti dei vari popoli, per ricostituire il mondo civile presso a poco nella stessa forma in cui si trovava nel 1914. Nulla deve restare intatto, a quanto pare, della gerarchia che trova il suo naturale fondamento nell'esito della guerra; e le gravi questioni rimaste in sospeso non debbono essere risolte proseguendo il processo logico della vittoria, bensì tornando indietro di otto anni e riprendendo le cose al punto stesso in cui si trovavano allora. Non senza qualche meraviglia il pacifico lettore di giornali, che ricorda i fieri propositi di Lloyd George contro il barbaro tedesco durante la guerra, sente dire oggi il Premier che il massimo successo della sua politica consiste nell'aver fatto riammettere la Germania nel concerto delle grandi Potenze europee, sul piede della più assoluta e incondizionata uguaglianza. Quanto ai rappresentanti di quei bolscevichi che furono dipinti fin qui col coltello fra i denti e le tasche piene di dita mozzate, noi li vediamo addirittura diventati beninteso della Conferenza. Ciò è umano e bello e ci commuove fino alle lacrime, ma induce a qualche scettica considerazione su la saggezza dei pastori di popoli e desta, per la centesima volta, alla mente il cattivo latino di Oxenstjern.

***

Perchè, vediamo un poco. La Russia ritornerà evidentemente fra poco, a parte i morti di fame che non possono impressionarla, ad essere quella dell'ante-guerra. Essa conserva intatto il proprio programma espansionista; il suo esercito è il più numeroso di tutti, precisamente come al tempo degli zar. E' retta, come prima, da una energica oligarchia. I suoi problemi internazionali non sono mutati: essa gravita da una parte verso le acque calde mediterranee e dall'altra verso i più lontani mari orientali. Vedemmo in questi giorni ricorrere il suo attrito col Giappone pel dominio di alcuni punti strategici essenziali in Estremo Oriente.

L'Impero absburgico è annientato, disfatto. Pure gli Stati suoi eredi tendono a ricostituire un complesso organismo economico, a unificare le dogane e i trasporti, a distribuirsi armonicamente il compito della produzione. Sotto altra forma un mondo danubiano-adriatico risorgerà. La Germania, benchè intaccata da sante parti, conserva le propria compagine morale, economica e specialmente industriale. I suoi creditori debbono desiderare che essa viva e prosperi, perchè possa pagare. Quando sarà tornata forte, essa si rifiuterà di pagare; questo è chiaro; e i francesi lo vedono; ma Lloyd George vede pure che l'agonia economica della Germania significa il deperimento d'un mondo nella cui floridezza l'Inghilterra stessa trova la propria ragione di potenza. La rivalità spirituale e militare fra francesi e tedeschi non è soppressa; essa resta latente e si accumula. La *revanche* non fu definitiva; la cambiale è stata solo rinnovata, e la Francia pensa con angoscia alla nuova scadenza.

Fra questi termini di contrasto, la politica inglese ripete i giuochi di equilibrio che per tanto tempo le sono riusciti, assecondata dall'Italia in tono minore. Sotto questo aspetto non v'è gran divario fra la situazione d'oggi e quella di dieci, venti anni or sono. Che non vi sia proprio nessuna questione liquidata? Pareva che vi fosse quella dell'Impero turco. Costantinopoli in mano agli inglesi costituiva una ingiustizia; ma si sa che l'ingiustizia, quando appare definitiva, si chiama «una conquista della storia». Invece anche su questo punto bisognerà discutere, e come! Tutto ritorna a galla. E' il caso di ripetere — accidenti alle citazioni! — *multa renascentur quae jam cecidere*. Quello che non rinasce per ora è la vita a buon mercato e la lira alla pari; ma vi arriveremo, sia pure a spese di qualche altro piccolo trofeo della vittoria. Una serie di debiti concatenati — enormi, spettacolosi — ecco la sola novità davvero impressionante; ma poichè si sa che quanto più i debiti sono grossi, e meno si è tenuti a pagarli, anche questo elemento finanziario non sembra dover modificare molto la realtà dei rapporti fra le Potenze.

***

Un così ingente impiego di energie umane sarebbe dunque passato quasi senza lasciar traccia? Si sarebbe tenuti di pensarlo. E allora s'impone il dilemma: o che il sacrificio non sia stato ancora sufficiente e occorra perfezionarlo con un nuovo appello alle armi; o che al contrario nessuna guerra, nella forma di civiltà che attraversiamo, possa dare risultati pratici neppur in minima parte proporzionati allo sforzo richiesto per vincere. E qui probabilmente sta la verità e consiste anche la lezione filosofica della guerra e della Conferenza. In un'epoca dominata dagli affari, la guerra può creare soltanto delle rovine, come una partita di borse in un negozio di cristallerie. In un mondo fatto in maniera tale, che non è possibile uccidere il proprio nemico; ma anzi dopo averlo abbattuto conviene rimetterlo in piedi, e non per carità cristiana, ma perchè i morti non comprano e non producono, la guerra diventa una cattivissima speculazione e un'amara beffa.

In sostanza, quanto ci hanno raccontato sulla somiglianza fra l'ultimo conflitto e le guerre puniche o peloponnesiache, è pura fantasia. Roma non ebbe alcuno scrupolo di distruggere Cartagine dalle fondamenta, spargervi il sale e passarvi l'aratro. Catone era un oratore meno brillante di Lloyd George, o almeno la storia ci ha conservato di lui una frase sola, ma piena di significato: egli aveva idee semplici, e i banchieri israeliti non gli davano lo spunto dello speech.

Oggi tutto è cambiato. L'umanità non può sopportare la rovina degli affari; non può pensare di cadere nella miseria, e di veder disperse le raffinatezze e i comforts della civiltà. La gente che non ha tremato nella trincea, trema dinanzi alla riduzione dei guadagni, al caro-case o alla privazione del cinematografo quotidiano. Una società agricola, povera e religiosa può fare vantaggiosamente la guerra; una società incredula, capitalista ed industriale farà meglio ad astenersene. La faticosa opera della Conferenza di Genova, consistente quasi soltanto nel ridurre a zero i corollarii logici della guerra, considerati ormai come un ingombro, si permette di giungere a questa conclusione, che può essere desolante o piacevole, secondo i gusti.

ALDO VALORI

I ceco-slovacchi alla tomba di Mazzini

Genova, 15 notte.

La Delegazione czeco-slovacca ha voluto stamane poco dopo le 9 inchinarsi a Staglieno sulla tomba del grande genovese e deporvi una corona. Questo tributo di reverenza e di omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini — oh se i rappresentanti dei popoli si ispirassero alle sue dottrine — ha commosso la cittadinanza genovese. La delegazione con a capo il Presidente del Consiglio, Benes, insieme ai giornalisti czeco-slovacchi, è stata ricevuta dal prof. dell'Università di Genova, Porro, a nome della cittadinanza e della Lega italo-czeca, presso la tomba sulla quale l'on. Benes ha deposto una corona adorna di nastri dai colori nazionali ed il deputato czeco-slovacco, on. Bechine, ha pronunziato queste parole: «Posando i colori della nostra patria sulla tomba di un grande italiano, facciamo più di un semplice atto di cortesia internazionale. E' una necessità del nostro cuore inchinarci su questa sacra fossa alla memoria di Giuseppe Mazzini. Egli fu di un altro secolo, di un altro paese, di un'altra razza, eppure ci pare di essere alla presenza di un conterraneo, del sangue nostro. Una tale forza di pensiero una tale forza di ideale unisce in una fratellanza intima uomini di diversi secoli, di diverse razze. L'idea di Mazzini era un nazionalismo democratico progressivo e sociale; il suo ideale era l'organizzazione di nazioni libere sulla base di questa idea. Era l'uomo di pensiero ma anche di fatti. L'Italia moderna deve la sua libertà, e la sua unità, non soltanto alla spada di Vittorio Emanuele e alla diplomazia di Cavour, ma anche all'idea di Mazzini. Ogni grande pura idea è internazionale, e tale era anche l'idea di Mazzini che contribuì nello stesso modo alla liberazione nostra come all'unità dell'Italia. Mazzini fu il primo dell'Europa occidentale a credere che gli slavi dell'Austria-Ungheria avessero sfracellato il carcere absburgico. La profezia venne confermata dalla guerra mondiale. Nelle idee di Mazzini conformi alla nostre, riconosciamo una delle forze che hanno contribuito all'opera della nostra liberazione. Da questa tomba parla a noi uno spirito che appartiene anche alla nostra epoca. Qui rinosa lo scrittore de «i doveri dell'uomo», il quale non cessò a dire che il diritto è frutto del dovere compiuto; come se questa profonda verità fosse stata scritta per la generazione di oggi. Qui rinosa l'uomo che credette fermamente nel progresso e nella solidarietà del genere umano; soprattutto adesso abbiamo bisogno di una fede simile quando più ostacoli si trovino sulla strada che deve percorrere l'umanità martirizzata dalla guerra. Noi czeco-slovacchi crediamo fermamente all'opera alla quale Mazzini pose la prima pietra fondamentale con la sua opera letteraria; crediamo nel progresso, crediamo che l'umanità risorgerà nuovamente basata sulla solidarietà del genere umano. Mazzini morì è un esempio vivo. L'uomo c'è anche benchè scomparso».

In tale senso parlò anche il segretario generale della Delegazione czeco-slovacca, Sabà. Alla cerimonia intervennero molti italiani.

Facta restituisce la visita all'Arcivescovo di Genova

Genova, 15, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, quest'oggi alle 16,30 si è recato nel palazzo arcivescovile per restituire la visita a monsignor Giosuè Signori, arcivescovo di Genova. All'uscita dall'Arcivescovado una folla imponente, che, all'annuncio della visita, si era radunata sulla piazza, fece una dimostrazione calorosa di simpatia all'on. Facta.

(Ag. Stefani).

Scontro con ribelli in Tripolitania

Roma, 15, notte.

Ieri mattina improvvisamente, nuclei di arabi dell'interno, aprirono il fuoco contro un nostro piccolo presidio apposto a Ras Lamar presso la linea ferroviaria di Zavia in Tripolitania. I ribelli furono contrattaccati e l'incidente ebbe termine. *La Stefani* aggiunge in proposito alcune considerazioni che ci sembra abbiano assai scarso interesse per il pubblico italiano. L'interesse vero esiste che questi incidenti si avessero a ripetere il meno frequentemente possibile.

Un episodio della crisi degli alloggi

L'on. Mingrino conduce al Viminale alcuni sfrattati - Il Ministero, invaso

Roma, 15, mattino.

A Roma la crisi degli alloggi ha dato luogo ad un fatto cavalleresco. Alcune famiglie di sfrattati, capitanate dal deputato socialista Mingrino, il noto organizzatore degli «arditi del popolo», hanno invaso l'edificio del Ministero dell'Interno e il gabinetto del Sotto-Segretario alla Presidenza, on. Beneduce. Ecco come il *Paese* narra il fatto avvenuto: «Ieri, l'on. Mingrino passava per via Cavour, allorchè la sua attenzione fu richiamata da grida di donne, che protestavano contro uno sfratto che l'ufficiale giudiziario, spalleggiato dalle guardie regie, intendeva eseguire contro alcune famiglie occupanti un appartamento in via Leonina. L'on. Mingrino tentò persuadere il funzionario di servizio e l'ufficiale giudiziario di desistere dallo sfratto, ma invano. Allora l'on. Mingrino chiamò tre vetture, dove fece montare tutte le donne ed i bambini e poi ordinò al cocchiere: «Al Ministero dell'interno, al galoppo». Il portiere del Palazzo del Viminale tentò impedire quel dilagare di insoliti visitatori, scalzi e laceri; anche le guardie regie non volevano assolutamente far passare gli sfrattati, ma l'on. Mingrino riuscì nel suo intento, e poco dopo una quindicina di donne ed una trentina di bambini, tentava invadere gli uffici della Presidenza del Consiglio. Tutto questo si svolse fra nuove proteste degli uscieri; la loro esasperazione giunse al colmo quando i piccoli sfrattati cominciarono a piangere e a urlare. Le donne, dal canto loro, piangevano a calde lagrime, mentre l'on. Mingrino le consolava. «Se non otterrete di tornare nel vostro appartamento, vi farò rimanere qui anche questa notte» sui divani dormirete comodamente; al rifornimento dei viveri penserò io stesso...».

Ad un certo punto fu invasa la camera del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Beneduce. «Vogliamo giustizia, vogliamo giustizia». L'on. Beneduce pensò allora di telefonare al Commissario degli alloggi, e questi subito ordinava la sospensione dello sfratto. Poco dopo la turba di sfrattati ritornava in via Leonina; ma quando l'on. Mingrino fece vedere all'Autorità giudiziaria la sentenza del Commissario degli alloggi, l'esecutore della legge non la riconobbe valida, perchè lo sfratto era stato eseguito. La Lega nazionale inquilini, con i suoi dirigenti, non si diede per vinta. Poco prima di mezzanotte un plotone di arditi del popolo, ex-combattenti, mutilati di guerra, caricarono sulle spalle le masserizie degli sfrattati, facevano ritorno in via Leonina. Accorrevano guardie regie e carabinieri con il moschetto, e il commissario della forza pubblica, il quale più volte minacciò di far fuoco, ma le famiglie furono, malgrado tutto, rimesse nei loro alloggi.

Il *Messaggero* dice che gli on. Turati, Lollini, Gnudi e Matteotti, hanno presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge contenente nuove disposizioni per risolvere la crisi degli alloggi.

L'Unione delle Camere di Commercio contro la pressione fiscale

Cuneo, 15, mattino.

L'Unione delle Camere di commercio ha promosso in tutta Italia riunioni di produttori in segno di protesta contro la pressione tributaria e i provvedimenti fiscali su cui il Parlamento dovrà prossimamente pronunciarsi. All'invito di questa Camera di commercio, il Circolo commerciale di Mondovì ha indetto un comizio di tutti gli esercenti e industriali del luogo presieduto dal presidente del Circolo, signor Gasco. Intervenne l'onorevole Cassin, presidente dell'Unione suddetta, che spiegò i concetti informatori dell'ordine del giorno stato votato dall'Unione e dimostrò come l'inasprimento dei tributi, avendo ormai raggiunto in Italia il limite massimo della sopportabilità, soffochi ogni attività economica. Aggiunse che le richieste in merito delle classi commerciali per la perequazione e semplificazione fiscale coincidono con gli interessi dell'economia generale e che l'agitazione odierna non è diretta contro lo Stato, ma è una severa difesa dei diritti dei produttori.

Parlò in seguito l'avv. Giacomo Prisetti, segretario tecnico della Camera di commercio, il quale pose in risalto le più stridenti contraddizioni dei nuovi tributi e la difficoltà della loro applicazione e propose l'iniziativa di raccogliere in una Federazione provinciale tutta la classe produttrice della regione. Parlarono ancora il rag. Pizzo, il comm. Viale, il cav. Musso, ecc., ed infine si gettarono le basi di detta Federazione.

La drammatica fuga d'un ergastolano

Spezza le manette e si getta dal treno

Roma, 15, mattino.

Carlo Spogliano, d'anni 35, condannato a 30 anni di reclusione per l'uccisione del suo rivale a Napoli, doveva essere condotto all'ergastolo di Civitavecchia, ma quando il treno fu presso Palestrina, il detenuto approfittando delle tenebre, si alzò improvvisamente, tese le braccia, con uno sforzo supremo ruppe la catenella e si precipitò dal finestrino. Il detenuto cadde sulla linea, ma si rialzò quindi alla fuga. I carabinieri che l'accompagnavano conoscevano la loro responsabilità, si precipitarono dal treno alla loro volta e si davano all'inseguimento del fuggitivo. La fuga e l'inseguimento sono stati dei più drammatici ed ostinati. L'evaso, che ogni istante perdeva terreno, è stato raggiunto dai militi mentre si acquattava dietro un cespuglio.

SPORT

Pasqua sportiva torinese

Ciclismo: Gran premio di Pasqua (indipendenti finale).

Podismo: Cross-Country di Stupinigi, ripetizione della corsa già svoltasi e annullata perchè nessuno dei concorrenti coprì il percorso reale.

Foot-ball: Lazzeri contro Rappresentativa piemontese della società aderente alla Federazione Italiana Gioco del Calcio. L'incontro si presenta ultimamente interessante per la forza della squadra ligure e la felice composizione del team federale. Il pubblico cittadino accorrerà numeroso sul campo dell'F. C. Torinese (corso Stupinigi), dove, alle ore 16, l'arbitro sig. Barletti darà inizio alla partita che sarà giocata dai seguenti giocatori: Lazzeri: Genibardi, Tobler e Quarenghi; Arnuti, Waldis e Sperl. — Montalon, Formani, Agostini, Schild, Heller. — Piemonte: Vampa, Terzano e Bonano III; Varalda, Rama e Barale; Baglietto III, Cevenini III, Balosi, Santamaria, Garibello. Juventus contro Torino. — Partita importante non tanto per la classe dei due undici avversari, che nel corso del massacrante torneo corrente sono stati vittima della sfiga più accanita, quanto per l'impegno con cui gli atleti in campo e i granata disputano tutti gli incontri, come per mantenere il modo netto la superiorità dell'una o dell'altra squadra torinese. Il match avrà inizio alle ore 15 sotto la direzione dell'arbitro sig. Rangone.

Il campione mondiale di tennis

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Il francese Gobert, campione mondiale di tennis, è riuscito oggi a confermare il proprio titolo vincendo il giocatore sud-africano Forbon, il quale ieri aveva battuto l'inglese Lysett. Il Gobert svolse un gioco tanto più apprezzabile in quanto giunse qui stanco per il viaggio e dopo aver giocato a Parigi nel torneo di Pasqua. In quella partita egli fu battuto dall'italiano barone di Morpurgo. Alla prova di oggi, che si svolse al Queen's Club, assisteva molta folla.

Torneo di scherma ad Abbazia

Abbazia, 15, mattino.

Lunedì avrà inizio un grande torneo nazionale di scherma, al quale parteciperanno oltre 50 dei migliori tiratori italiani. Lunedì avrà luogo il girone di fioretto; martedì il girone di sciabola e mercoledì quello di spada; mercoledì sera l'accademia finale e la premiazione. Della Giuria fanno parte i maestri Giallese, Nadi e Sassone.

Seguendo lo Sport

La Targa Florio

Il più grandioso film sportivo finora pubblicato. Fuori programma al *Cinema Nazionale*.

TEATRI

Al Chiarella: "Il Barbiere di Siviglia,,

Ieri sera s'iniziò al Chiarella la stagione lirica, col rossiniano *Barbiere*. Protagonista il baritono Crabbè. Raramente capita di applaudire un artista intelligente, perspicace, disinvolto come il Crabbè nell'interpretazione di una parte, vocalmente e scenicamente difficile, come quella di *Figaro*. Quanto v'è di agile, di brillante, di acuto nell'immortale personaggio è da lui elegantemente rilevato; e tanta dimestichezza ha il Crabbè del personaggio che talvolta gli accade di giuocarlo fin troppo lestamente, come, ad esempio, nella scritta, ove il brio, la disinvoltura sono spinte quasi oltre il segno sì da determinare uno squilibrio fra il rapidissimo recitativo parlato e le note acute puntate; in tali casi si determina come un virtuosismo di disinvoltura che ha l'esuberanza propria di ogni virtuosismo; dettagli questi, derivanti dal pieno possesso della parte, che non sminuiscono il valore dell'artista simpatico, vivace, dalle varie espressioni e sicurissimo musicista. *Rosina* la Mercedes Capsir, graziosa ed interessante; voce piacevolissima, duttile, assai agile, con maniere ed effetti di buona scuola, con picchettati nitidi ed espansioni ampie di forze iniziate sottilmente; ebbe il torto di inframmezzare nella scena della lezione l'inutile walzer della *Dame* ed una romanza spagnuola, mala roba che un'artista studiosa come la Capsir dovrebbe ripudiare, scegliendo, ciò che sarebbe facile e non pregiudicherebbe il favore del pubblico, qualcuna delle moltissime arie virtuosistiche fiorite nel periodo stesso rossiniano, e quindi meno stridenti nell'insieme dello spartito; ed anche in quei pezzi aggiunti fu agevole notare i pregi del suo canto e la piacevolezza della voce. La parte di *Almaviva* parve riescisse talvolta un po' faticosa pel bravo Cinisselli, specialmente nell'aria di sortita; fu, come sempre, misurato e corretto. Affidato a queste parti principali, il *Barbiere* fu molto gradito dal pubblico che affollava il Chiarella; due lunghissime ovazioni salutarono le principali arie del Crabbè e della Capsir. Concorsero allo spettacolo la Pedroni, il Manfrini, il Cassia, il Villa. Un caloroso applauso, dopo l'ouverture, all'abile maestro Federico del Cupolo, che in pochissimi giorni ha messo su il *Barbiere* e la *Butterfly*, che va in iscena stasera.

a. d. s.

Le "prime,, di ieri sera

Una eco dei trionfi parigini è stata l'accoglienza fatta ieri sera dal nostro pubblico ad Ermete Zacconi. Il saluto calorosissimo che accolse l'illustre attore al suo presentarsi volle essere anche una manifestazione vivissima di simpatia per quanto egli ha fatto per mantenere alto all'estero il prestigio dell'arte italiana. Del *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa la Compagnia di Ermete Zacconi dà una esecuzione accurata nel suo complesso e buona nei singoli elementi. Nella figura di Massimo, l'eminente attore trova efficaci accenti di rude bonarietà e di sottile sentimento. Accoglienze di calorosa simpatia ebbero ieri sera colti Zacconi e con Ines Cristina, Margherita Bagni e Ugo Ricci, ai quali particolarmente era volta l'attenzione del pubblico. Una delicata commessa Nennele la Bagni, uno spontaneo e colorito Tommy il Ricci. *Come le foglie* si ripete oggi in matinée; di sera: *Il Tessitore* di Domenico Tumiati.

Con la *Loute*, la scapigliata *pochade* di Pierre Veber, ha debuttato ieri sera al Teatro Carignano la compagnia di Elsa Galli ed Amerigo Guasti. I due cari artisti, ed i loro collaboratori sono stati ripresi in quella larga corrente di simpatia che sanno suscitare e mantenere con la spontanea comicità e la elettrizzante gaiezza che portano in ogni interpretazione. Un magnifico teatro e applausi calorosissimi. *Loute* viene ripetuta oggi in matinée e alla sera *Teodoro e socio*.

Con il *Marchese di Ruvolito* Angelo Musco s'è ripresentato al Teatro Alfieri ed ha presentato la sua compagnia, strumento perfetto atto a dare delle commedie dialettali siciliane delle esecuzioni perfette. Il *Marchese di Ruvolito*, che il Musco interpreta sapientemente, vive della figura centrale, quella dell'aristocratico in miseria, ma per trovare il giusto rilievo occorre che l'insieme abbia colori vivaci e forti, e tale è precisamente l'interpretazione che ne dà la Compagnia, accolta ieri sera festosamente. Musco ripete oggi il *Marchese* e stasera rappresenta il *Ratto delle sabine*.

Rambaldo di Vaqueiras di Berrini al Teatro Regio

Rambaldo di Vaqueiras, il poema drammatico di Nino Berrini — poema cavalleresco — sarà rappresentato per la prima volta nella nostra città martedì, al Teatro Regio. La nuova opera del commediografo piemontese che il successo del *Beffardo* ha portato in prima linea fra gli autori italiani, ha avuto, com'è noto, il primo giudizio a Milano; il pubblico del Manzoni fece al *Rambaldo* accoglienze lusinghiere e calorose. Annibale Betrone, che l'opera tenne a battesimo, e ne è il principale interprete, ha al suo fianco Maria Letizia Celli, Marcello Giorda, Giulio Neri. Il *Rambaldo di Vaqueiras* ha per noi un particolare interesse perchè troviamo in esso una vigorosa realizzazione scenica ardenti pagine di storia piemontese; la sovrumana passione del trovatore Rambaldo, che forma l'azione del poema, si inquadra nelle rudi gesta di quella forte stirpe che il nome del Piemonte e del Monferrato hanno reso popolare nel mondo medioevale. Il giudizio del pubblico torinese, anche per questo riguardo, ha per l'autore e per gli interpreti un singolare valore.

Alle marionette: Gianduja asò per forza

Il Teatro delle Marionette prolunga quest'anno il corso delle sue rappresentazioni. Gianduja anzichè riposare, causa il consueto, dopo le feste pasquali, continuerà a recitare sino a metà maggio. E non solo reciterà ma si produrrà in una nuova grande fiaba musicale dal comicissimo titolo. *Gianduja asò per forza*. Con questa fantastica fiaba rappresenterà pure un bozzetto: *Cour d'ara*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 15: Il barbiere di Siviglia - opera comica di G. Rossini. — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini.

BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 16: Come le foglie - comm. di G. Giacosa — Ore 21: «Il tessitore» commedia di Tumiati.

CARIGNANO (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 15: «Loute» commedia di P. Veber — Ore 21: «Teodoro e socio» commedia di Nancey e Armont.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco — Ore 15: «Il marchese di Ruvolito» di N. Martoglio — Ore 21: «Il ratto delle Sabine» commedia di Moser e Schmidt.

ROSSINI (Comp. dialettale Maria Gualdrighi — Ore 15: «Basin e Basine a Turin» vaudeville di G. Bertolotti e Chiri — Ore 21: «Tutes mat fait pard» vaudeville di Mariani e Amadei.

TRIANON — Ore 21: «Ah! le donne», rivista.

BORGHESE — Ore 15 e 21: «Conferenza: Sarkieton 21 Polo Nord».

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: «Gianduja in Italia» - Ballo fantastico.

MAFFEI - Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

Arrestato, scarcerato, rinviato a giudizio e condannato all'ergastolo

Salerno, 15, mattino.

Un gravissimo dibattimento si è svolto ieri dinanzi alla Corte d'Assise per l'uccisione del notaio Pugelli di Rutigliano. La sera del 15 settembre 1919 a Rutigliano verso le 2,30 del pomeriggio il notaio Pugelli, dopo essersi trattenuto con alcuni amici a giuocare in un caffè, se ne ritornava a casa. Ad un tratto fu aggredito da un individuo che gli inferse alcuni terribili colpi di scure che lo massacrarono letteralmente. In un primo tempo furono indiziate parecchie persone, ma poi i carabinieri arrestarono tale Napolitano Andrea, carbonaio, quale autore del delitto. Infatti risultò che il Napolitano aveva motivo di odio contro il notaio per il fatto che egli aveva patrocinato una causa contro di lui. Però durante la laboriosa istruttoria il Napolitano fu scarcerato, il Procuratore Generale, Cammarata, avendo concluso per la assoluzione per mancanza di prove. Ma la Sezione di accusa ha rinviato a giudizio il dibattimento ha avuto luogo in contumacia. L'imputato essendosi dato alla latitanza. La difesa chiese l'assoluzione. La Corte presieduta dal cav. Spagnolo ha ritenuto il Napolitano responsabile del delitto e lo ha condannato alla pena dell'ergastolo.

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
BRESCIA
Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

MOBILI — MOBILI
V. VALABREGA
TORINO - Via Principe Amedeo, 13 - Telefono 13-76
Camere letto - Pranzo - Sale famiglia - Ingressi - Mobili d'arredamento in genere - Interni e facciate di negozi - Mobili soffici in pelle di vero Marocchino - Mobili in midollo per hall's e verande.

Damasco, città dell'oro

Dalla tomba di Abele alla visione di San Paolo — Una carovana verso l'est — Luogo le rive del Baradà — Le requisizioni eguiac dei turchi — Il miracolo di Roma — La ferrovia più misteriosa del mondo — La moschea di San Giovanni — La tomba di Saladino — Oro! oro! oro! — Italiani a Damasco — Sotto il cielo dei veggenti.

(Dal nostro inviato speciale)

DAMASCO, aprile.

Lasciamo andare i tentativi lirici d'obbligo anche a Damasco e, malgrado tutto, tentare in condizioni di ispirarsi. Ma l'Hermon e Sobal e nella sommità del quale sta la tomba di Abele (credo a tutte le tradizioni, compreso il assurdo, poichè se non vi credessi farei un mestiere diverso) e il sepolcro di Saladino e la moschea che custodisce il corpo di San Giovanni Battista e il Baradà, il fiume di Damasco trasformato dai romani nel più prodigioso spazzino municipale dell'universo e il punto della strada fra i giardini d'arancio dove il cittadino romano Paolo, nel colmo dell'estate, si prese quel tremendo colpo di sole che lo gettò a terra dalla cavalcatura e cangiò con le sue idee la faccia del mondo; tutte queste cose meravigliose ed altre ancora che Damasco possiede sono nulla in confronto della sua deliberata, irremovibile volontà di possedere e di servirsi dell'oro, della moneta d'oro come mezzo dei suoi scambi, del suo commercio, della sua vita. Malgrado la presenza dell'oro la grande metropoli siriana è in acerba crisi. Crisi di tutti i generi. Le importazioni sono quasi cessate. Nessuno s'azzarda a far venir qui della roba pel timore dei ribassi repentini. Un paio di mesi fa il commercio locale organizzò la prima, forse, dopo l'effimero regno sorrifiano di Feisal, grande carovana verso l'est. Era una carovana classica, di qualche centinaio di cammelli, portava anche roba italiana, ma appena uscita dai giardini e dagli orti dell'oasi venne attaccata dai beduini che la saccheggiarono e la dispersero. I beduini siriani! Quelli si fanno il loro comodo! Vi stracciano sulla faccia i biglietti di banco, la cartaccia dell'Europa in miseria e se ne ridono delle organizzazioni militari indigene francesi! Gli occupanti cercano di tenerli a freno con azioni d'aeroplani, mitragliando dal cielo le cabile, ma il meglio non spaventa i figli del deserto. Sono sempre essi i veri padroni della metropoli, essi che posseggono la maggior quantità d'oro, i più bei cavalli e la libertà. Sicuro, anche i cavalli! Prima della guerra Damasco era celebre per i suoi cavalli. Lo spettacolo che si svolgeva nei tramonti estivi lungo la riva del Baradà era unico al mondo. Un quarto almeno dei quattrocentomila abitanti di Damasco si recava lungo le rive del fiume... Erano tutti cavalli arabi della più pura razza, e il vederli passare, carosellando, montati da uomini superbi di bellezza, costituiva un piacere esaltante per la popolazione... Venne la guerra! Le Turchie requisì i cavalli più belli e diede in cambio ai proprietari dei buoni, che nessuno pagò mai. Trasportò i nobili animali ad Aleppo e là li vendette contro oro sonante. Ma il giorno dopo li requisì di nuovo, dando ai compratori del dì innanzi degli altri buoni... e ripetè la lucrosa operazione per le massime città dell'Anatolia, sinchè i cavalli venduti e requisiti cento volte arrivarono a Costantinopoli, dove si calcolò che avevano dato alla saggia finanza turca un provento in oro eguale al loro peso...

+++

Questi tristi ricordi sono ormai lontani, ma Damasco vive essenzialmente di ricordi. E quanto più essi sono antichi, tanto più hanno valore, soprattutto pratico. Ecco il Baradà che lo prova! Incanalato dai romani un paio di migliaia d'anni or sono, non costituisce per il turista distratto che un curioso esempio di fiume apparte, che scompare alle porte della città, per riapparire dal lato opposto, nella deserta campagna. Ma chi conosce che cosa avviene del Baradà nello stesso suolo, pensa che questa città moderna possiede una canalizzazione, diciamo pure una fognatura, così efficace come quella di Damasco, fatta 2000 anni or sono. Il Baradà, infatti, all'entrata in città si frazione in innumerevoli canali e canaletti, che costituiscono una violenta rete acquea di permanente lavaggio dell'immenso abitato. E dopo questa operazione compiuta di buona volontà da così lungo tempo, il fiume si riunisce, si ricompone e si avvia rassegnato attraverso l'ubertosissima campagna, che feconda sino all'avido deserto, che in premio di tanto beneficio lo sugge insaziato... Questo dono di madre Roma che ha lavorato per fare a noi, suoi figli, una buona *réclame*, non facilmente sostituibile, è la gloria antica di Damasco più positiva, senza contare quelle ideali bibliche, di valore inapprezzabile.

La gloria moderna è data dalla ferrovia dell'Edgiaz, di cui Damasco è il capolinea, la più misteriosa fra le ferrovie del mondo. Essa è accessibile ai cristiani solo per il tratto che attraversa la Transgiordania, cioè il paese ad oriente del fiume sacro, dove regna Abdullà, fratello di Feisal, e un po' più sotto ancora sino a Maan, dove comincia la terra sacra di Islam. Ma al sud di Maan, dove le rotaie scorrono verso Medina, non si va che a condizione di essere musulmano. In ogni modo, oggi, la ferrovia non funziona. E' interrotta nella Transgiordania e i pellegrini hanno ripreso l'antica strada marittima di Gedda.

L'edificio della stazione è una meraviglia di arte araba. All'interno i soffitti policromi sono degni di stare a pari con quelli dei più famosi palazzi di Damasco e con gli stessi della moschea di San Giovanni, di cui non resta che una sola breve parte centrale, superstite dagli incendi. Dinanzi alla stazione, nel pinnacle, sorge lo stravagante monumento, ricordo dell'inaugurazione della ferrovia e del telegrafo sino alla Mecca, una colonna sormontata da un modellino della moschea che alla Mecca rinchiude la Kaaba. Pare che l'idea del monumento sia stata di Gemal pascià, il fanatico, crudele e pur geniale despota di Damasco durante la guerra. La memoria dell'ultimo governatore turco della Siria non sarà facilmente dimenticata. Da qui egli fece tremare tutto il popolo arabo e cristiano di Siria. Da qui firmò e innumerevoli sentenze di morte e meditò e mise in atto la trasformazione moderna della città.

+++

Una delle particolarità più seducenti di questa grande Damasco, che nel primo periodo della guerra aveva una prosperità così notevole e delle relazioni economiche così lontane da mostrarsi alta ad assorbire da sola il portafoglio tedesco orientale (di solo prestito giapponese posseduto dai tedeschi Damasco comperò per 150 mila lire turche oro), è l'assenza di fanatismo. Eppure Damasco, su 400 mila abitanti, non ne ha che 20 mila cristiani, e le forme islamiticle vi imperano in tutta l'estensione della tradizione. Le donne vanno rigorosamente velate e anche le piccine. Ed è uno spettacolo veramente buffo vedere i padri beduini che si trascinano per mano le figliuolette alte un soldo di cacio, velate di nero come sultane antiche. Qui gli uomini si prendono ancora il lusso di avere quattro mogli e varie concubine per soprannumerario, e il buon Abbos, il cavaliere del nostro Consolato, mi dice di avere una cinquantina di fratelli, tutti dello stesso prodigioso padre. Ma la tolleranza è vasta; le sere arabe se ne vanno in carrozza a faccia scoperta (sono le sole che godano di quel privilegio) e il cristiano che abbia lo stomaco di penetrare negli scompartimenti riservati alle donne, può godere della pace goduta. Ma in Mesopotamia francese ripiena coperta vale bicchiere: essa vigila su tutte le Commissioni, e le Sottocommissioni e, quando può, cerca di mettere bastoni fra le ruote nel nuovo esperimento che per ora si muove assai pesantemente, però si muove a dispetto di chi vuol che rimanga fermo. Lloyd George domani farà la Pasqua con la sua famiglia a Villa De Albertis, insieme ai suoi istruttori; i giornalisti colgono domani capiti di governo italiano che offre loro un «golden party» a Rapallo; insomma tutti vivono modo di vivere, per una giornata almeno, dalle minacciose occupazioni e preoccupazioni offerte e godere un po' di libertà primaverile sulle rive dell'azzurro Tirreno. Il tempo si è messo al bello e il caldo si fa quello in questa industre città, di cui apprezziamo sempre più la ventilazione e la cordiale cortesia. Immaginiamoci che fatiche per scrivere i resoconti sommari del primo sensazionale giorno della Conferenza, nella seconda quindicina di aprile! Sotto i portici di piazza de Ferrari c'è una vera esposizione di stivali del calzolaio Wirth col rubinetto Kalbsspeck e il gruppo della Delegazione. Questa è addirittura la delle accademie italiane.

Se Raffaello vivesse, da un pinciglio accozzerebbe uno schizzo di Lloyd George, Facta, Schanzer, Barthou, Jaspar, Theunis, Hymans, Vandervelde, Rutgers, Loucheur, Rathenau e altri fortissimi ingegni della pace europea. Il governo di Genova, che ha fatto le cose in grande, ha offerto ai delegati e ai giornalisti un banchetto di 1200 coperti, che ha richiesto 120 cuochi e 200 camerieri. Ma la famosa «colazione di lavoro» di Cannes, dove furono invitati in un albergo lontano dalla città, una specie di lazzaretto per i provenienti da luoghi infetti, troverà che gli italiani sono in fondo i più buoni e più bravi bambini di questo mondo, che sanno comprimere le scalpitanti ed i rancori del periodo bellico e rendere meno difficile la ripida e lunga salita che dovrebbe condurre al tempio della pace europea. I giornalisti si affannano pellegrini a studiare i tratti caratteristici della faccia del capo. Rathenau è a fare apprezzamenti sul cancelliere che siamo in fervente attesa — la sua visita all'arrivescovo ha fatto su di essa una grande impressione — ed i cronisti arrivano con acquisto reperto i nomi dei ristoranti indigeni che hanno ingaggiato per tutta la durata della Conferenza. Le popolazioni tedesche sono indignate e irritate e chiedono all'Europa il modesto diritto di eleggere liberamente almeno il proprio rappresentante nella Commissione, che è strumento cieco della politica francese.

L'industria risente gravemente di tale anormale situazione: nel 1913 le miniere dettero 8 milioni di tonnellate di carbon fossile: nel 1921 ne dettero appena nove! La lavoratrice della ghisa discese da due milioni e 375 mila tonnellate a meno di sessantamila tonnellate. Altrettanto può dirsi del ferro e del solfato ammoniaco. L'opera di smembramento è perseguita con accanimento dai francesi, i quali hanno aperto le loro scuole — dice il *memorandum* — ai servono di cognizioni morali nelle famiglie per sottrarre i fanciulli alle scuole tedesche. Così preparano il plebiscito che dovrebbe aver luogo fra quindici anni, e intanto spezzano i vincoli culturali fra le Sarre e la Germania. Nella questione religiosa (il 30 per cento degli abitanti della Sarre è cattolico), la Francia ha cercato sottrarre il territorio alla giurisdizione del vescovo di Treviri, mons. Korum, morto di crepacuore dopo l'occupazione francese, e farlo aggregare al vescovado lorenese di Metz. Le proteste della Santa Sede furono inani. Facelli e il cardinale Gasparri pare cerchino questa nuova ingiustizia. I rappresentanti della Sarre, messi garbatamente alla porta dal segretario della Conferenza, sono stati ricevuti dall'arcivescovo di Genova, di cui essi hanno richiamata l'attenzione sul problema religioso della Sarre, pregandolo di mettersi allla Santa Sede l'espressione dei loro desideri.

L'appello dei Montenegrini

I sudditi montenegrini dott. Boscovitch e Milosch N., Moutchinitch hanno inviato il seguente appello a Cicerin in nome della numerosa colonia montenegrina residente nella nostra città. L'appello dice: « E' trascorso dalla nostra patria martoriata ricorrono nei momenti più critici della nostra storia ai rappresentanti della grande e gloriosa Russia, nostra secolare madre e protettrice. In nome delle migliaia di eroi caduti nelle guerre balcaniche e mondiali, per l'onore e l'indipendenza della patria nostra, in nome delle migliaia di montenegrini che sono prigionieri sulle montagne nevose, in nome delle migliaia di montenegrini i cui cadaveri sono insultati per ordini partiti da Belgrado, e in nome delle migliaia di fuggiaschi, eleviamo la nostra voce e stridiamo il nostro aguaito verso di voi, per scongiurarvi, anche in nome della grandezza del popolo russo, di salvare l'onore e la dignità del vostro secolare fedele e riconoscente popolo montenegrino; di ridargli la libertà e l'indipendenza in cui ha vissuto del principio della sua esistenza; di salvare il popolo oppresso che geme sotto l'oppressione della tirannia, della persecuzione, dei saccheggi e dei massacri serbi e dell'esercito di Wrangel, che è installato da Belgrado per annientare il Montenegro. Salvate il nostro unico bene: la fede, l'onore, la libertà! ».

L'Arcivescovo di Genova

parla della lettera papale e delle visite ricevute

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* pubblica un colloquio avuto a Genova coll'arcivescovo mons. Signori. L'arcivescovo Signori non ha escluso che Pio XI, nell'inviare la nota lettera al Presidente della Conferenza on. Facta, possa essere stato ispirato dal precedente di Benedetto XV che alla vigilia della Conferenza di Parigi fece esprimere i suoi voti di padre spirituale dei popoli affinchè la pace fosse ricondotta sul serio sulla terra. Ma tutto ciò è un'illusione personale dell'arcivescovo. Nessun atto di tal genere, della Santa Sede lo nulla a credere. Ed il Papa, aggiunse l'arcivescovo, non conosceva neppure la pensierato che la sua spontanea iniziativa credenti di dover indirizzare ai miei diocesani prima che la Conferenza si inaugurasse, col semplice scopo che i fedeli pregassero il Signore per i buoni risultati del Congresso, per la pace dell'Europa e conservassero in questa grande circostanza disciplina, correttezza e fraternità di sentimenti con fratelli di tutti i popoli. La mia circolare venne pubblicata nel giornale *Il Cittadino* e riprodotta dall'*Osservatore Romano*. Il Santo Padre ebbe così occasione di leggerla. Venerdì mi giunse un telegramma da Roma dal Santo Padre con cui mi si avvertiva che una lettera del Pontefice sarebbe giunta al mio indirizzo, con preghiera di significarne il contenuto alla Presidenza della Conferenza. Conobbi il testo della lettera nei giornali avanti di averla materialmente ricevuta. Sabato ricevetti la lettera. Ne feci copia e mi recai subito dall'on. Facta per comunicargliela ufficialmente. Il resto è noto. L'autografo pontificio, naturalmente mons. Signori, me lo sono voluto conservare io. E' un ricordo troppo grande e lungo a che resti negli archivi del tesoro arcivescovile della città di Genova ». Monsignori aggiunse che oltre alla visita delle delegazioni belga, lussemburghese e dei delegati tedeschi al completo, ha ricevuto la visita della Delegazione spagnuola con a capo il marchese Villa Urrutia, della Delegazione austriaca con a capo il Cancelliere Schober venuto a salutarlo prima di partire per Vienna, della Delegazione polacca e di moltissime Delegazioni cattoliche. Ciò che più lo commuove è il complesso di manifestazioni di solidarietà e di ammirazione che gli pervengono per l'atto pontificio anche da parte di Delegazioni non cattoliche. Gli fu domandato se la Delegazione francese si era fatta viva con lui. — Non ancora — ha risposto mons. Signori.

Un messaggio di D'Annunzio

Roma, 15, notte.

Circa la notizia di un colloquio tra D'Annunzio e Cicerin sono state chieste informazioni al segretario di D'Annunzio avvocato Cosulich il quale dichiara che la notizia è priva di qualsiasi fondamento ed ha aggiunto che Alceste De Ambris offrì ospitalità nella sua villa di Pesti a Gabriele D'Annunzio, perchè quest'ultimo potesse seguire da vicino la Conferenza, ma il poeta ringraziò dell'offerta e dichiarò di non poter andare per ora a Pesti E' vero che il comandante sta elaborando un messaggio che sarà inviato fra qualche giorno alla Conferenza di Genova.

Giornali e riviste

La recente scomparsa dal numero dei vivi del gen. Falkenhayn, che fu Capo dello Stato Maggiore tedesco dalla morte di Moltke in 1916, richiama una polemica fra il Falkenhayn e il polizioso ex-comandante dell'ex-esercito austro-ungarico Conrad di Hotzendorf. Questo ha, in un recente libro di memorie, scaricato sul generale tedesco tutta la sua colpe. Conrad — ricorda il *Piccolo della Sera* — voleva un'ultima collaborazione con i generali germanici e i due comandi non si intesero mai perchè i germanici facevano l'opposto degli austriaci. Falkenhayn specialmente. Conrad voleva l'attacco di Gorizia a fondo, con direttiva oltre la Piave. Falkenhayn esitava, tergiversava e fu, si può dire, smorzatore dall'impulso della falange Mackensen. Intervenuta l'Italia, Conrad pensò a una grande azione comune nella conca di Lubiana, dove Cadorna sarebbe stato attirato. Falkenhayn obbiettò, non disponendo di truppe e l'Austria rimase a disangnarsi sul Carso. Conrad voleva la marcia del bulgari in Serbia più a meridione di quello che era il piano. Falkenhayn permanente nella sua idea, sicchè le armate germaniche e quelle dei nuovi alleati si aggrovigliarono, tanto che i serbi poterono in buona parte passare in Albania e di là a Corfù e alla fronte macedone. Conrad voleva subito dopo l'assalto all'esercito di Salonicco; Falkenhayn non ritenne opportuno tale proposito e da Salonicco incominciò l'ultima fase catastrofica della guerra. Conrad chiese l'aiuto germanico per la spinta punitiva nel nuovo cuneo oltre gli altipiani; Falkenhayn invece, senza avvertirlo, andò a schiantarsi contro le fortunati eroiche rovine dei forti di Verdun. Ma di questa mischia... contesa da Conrad c'è anche un rovescio, che lo stesso Falkenhayn e poi taluni critici tedeschi hanno ben messo in rilievo. Per esempio. Conrad non andava d'accordo con nessuno e finiva col litigare con tutti coloro che avrebbero dovuto collaborare con lui ecentricamente. Era attivo, ma tumultuario, pieno di idee grandiose, teoriche e inesegnibili. Cattivo consigliere degli uomini, vide i suoi comandanti preferiti fare quasi tutti cattiva prova. Conrad si credeva infallibile. Perciò era indifeso a molti, compreso Francesco Giuseppe. Passava anche per lettatore desiderato e guastore ogni cosa dove metteva mano. Praticava imponenti giuochi strategici che nella tattica fallivano miseramente. Così in specie riuscì al principio della guerra, nel '14, egli attendeva i russi dal nord, vennero da oriente e lo schiacciarono, così nel '16 attaccò l'Italia sicuro dell'imminenza di fortissimi eserciti ed enorme materiale.

***

Il Buddismo, che fu in Europa messo alla moda da Schopenhauer, il quale vi mutuò gli elementi essenziali del suo sistema filosofico, non ha avuto, come religione, — rileva G. Zuppone Strani nella *Tribuna*, — se non pochi seguaci nell'Occidente. Ma trovò appunto tra gli occidentali formidabili studiosi. Fin dal 1784 William Jones fondava la Società asiatica di Calcutta, la quale, sfatando enormemente i campi dell'umano pensiero, ci rivelò, in un primo tempo, con la scoperta e la pubblicazione (1801) del Vedas, le origini nostre e delle nostre lingue; e ci aprì poi, instantemente, le nuove grandi fonti storiche, filosofiche, letterarie dell'India brahmanica. Fu un discepolo del Jones, anzi un suo segretario il Princep, quegli che trovò, nel 1837, in Dehli, sui grandi dei monoliti del re Asoca, il sistema di leggere i tegli pali (due alfabeti), fondando così su più autorevoli basi lo studio del Buddismo, fino allora abbandonato all'arbitrio dei discordi testi sanscriti e cinesi. Da allora, il fervore di studi buddistici divenne frenetante. La trabitterra, dopo il Jacobi, che spese tutta la sua vita nella pubblicazione dei *Sacred books of the East* (Libri sacri dell'Est), il Buddismo entrò nel campo di studio della *Pali Texts Society*, ed ebbe per cultori Warren, Chalmars, Bigandet, Rhy, Padids, Cunnigham, miss Foley, Rockhill, Hardy, Waddell, Childers, Rogers, Copleston, Wilcer, Mayr. In Francia le quistioni buddistiche furono saldamente impostate dal Burnouf con la sua *Introduction à l'histoire du Bouddhisme indien* e con il *Lotus de la bonne loi*, ed ebbero, volgarizzatori, Barthélemy Saint-Hilaire, J. J. Ampère, Jacobs, Schurè, Barth, Durmesteter, Feer, Foucher, Foucaux, ed uno studioso di alta statura da nominarsi a parte, il Sénart. In Germania, oltre il Müller, ed accanto al Neumann, sta la prima linea l'Oldenberg (che è anche uno dei traduttori della collezione Jacobi) col suo *Buddha*, e poi Deussen, Garbe, Windisch, Dahlmann, Fick, Leumann, Weber, Bühler, Roppen, Wuttke, Kern, Grünwedel, Schüle.

***

Il più meraviglioso tipo di creditore è quello di Ceylan. Egli possiede un irresistibile metodo per farsi pagare, senza ricorrere ad usceri, a citazioni, a giudici, ecc., che s'abbattono come la grandine sopra i poveri debitori d'Europa. Il creditore di Ceylan — dice il *Petit Parisien* — si reca presso colui che gli deve del denaro, tenendo nel cavo della mano alcune foglie di *neungala*, pianta terribilmente velenosa. Quindi dichiara che se non sarà pagato, si avvelenerà sul posto. *Tableau!* Allora che cosa fa il debitore? Il debitore — sembra enorme, ma è soltanto vero — dietro questa minaccia, spinto da un ardente sentimento di umanità... si uccide. Figurati in Europa qual'è il debitore pagamento del suo creditore? Ma conviene sapere che esiste a Ceylan una legge tutta locale, che colpisce di un'ammenda enorme colui che è causa del suicidio altrui. E se il debitore di Ceylan si rifiutasse energicamente di pagare? La storia di Ceylan non registra finora un caso di questo genere: le foglie di *neungala* sono state sempre inghiottite da un debitore. Ma se proprio il debitore di Ceylan si rifiutasse di pagare? L'ipotesi non ha risposta; ma è probabile che il creditore, di fronte a un rifiuto, preferirebbe perdere il suo denaro e guadagnarci la vita.

***

Religione e radiotelegrafia! I giornali di Rio Janeiro informano che un missionario, accompagnato da sua moglie (probabilmente un missionario protestante) è sbarcato il 1.o aprile nell'isola di Tristan d'Acunha, che appartiene al gruppo insulare dello stesso nome, sperduto nell'Atlantico meridionale, a quasi 4000 chilometri sud-ovest del Capo di Buona Speranza. L'isola nella quale l'arrica coppia religiosa è sbarcata non conta più di 127 abitanti, non ha Governo, non burocrazia, non medici, non scuole. Vi si riceve il corriere postale soltanto una volta all'anno quando una nave «ufficiale», seguendo una «rotta obbligatoria», senza queste isola da Robinson Crusoe. Quanto agli altri navigli, essi approdano raramente all'isola di Tristan d'Acunha, sconosciuta, più che altro, dal caso. Il missionario portava dal Capo di Buona Speranza un apparecchio ricevitore di telegrafia senza fili e si propone d'installare più tardi un apparecchio di trasmissione che potrà rendere i più grandi servizi alla navigazione e unirà quest'isola dimenticata al resto dell'umanità.

***

Quale il francobollo più raro e più caro del mondo? Sembra che sia — secondo il *Petit Journal* — il francobollo da 1 cent. della Guiana inglese, del 1856, che è stato venduto per 352.500 franchi. Ma sfogliando un catalogo di vent'anni fa si scopre che lo stesso francobollo era quotato 10.000 franchi. Ma il caro-franco-bolli non è soltanto un fenomeno dei francobolli rari, ma anche dei francobolli più comuni. Il francobollo francese rosa da un franco, che era quotato qualche anno fa a 300 franchi nuovo e a 200 usato, porta ora il prezzo di 20.000 franchi nuovo e 7000 usato. Così tutti i francobolli delle colonie francesi, valgono oggi delle piccole fortune: e se n'è qualcuno d'introvabile come quello che portò la stampiglia «Cochinchine» e che è valutato a parecchie migliaia di franchi. Per la difficile una qualche questione di rarità è stata posta dalla sparizione, ad esempio, delle colonie tedesche, dalla nascita di nuovi stati, dalla posta aerea, ecc. Nuovi mondi, nuove immagini, nuovi colori. E certi francobolli artisticamente disegnati e curati, diventano anche una simpatica e pittoresca attrattiva per gli amatori d'arte.

In margine alla Conferenza

Vigilia di Pasqua

GENOVA, 15, sera.

(S. G.) — Le cronache stanno accumulandosi a fatica. Da Pasqua a Pasqua siamo dodicini a genovesi, alle cui esperienze italiane, che non ritengo non da urgenti necessità ricorro per aiuti, si aggiunge il passare tra le pareti domestiche di una giornata della pace genovese. Ma in Mesopotamia francese ripiena coperta vale bicchiere: essa vigila su tutte le Commissioni, e le Sottocommissioni e, quando può, cerca di mettere bastoni fra le ruote nel nuovo esperimento che per ora si muove assai pesantemente, però si muove a dispetto di chi vuol che rimanga fermo. Lloyd George domani farà la Pasqua con la sua famiglia a Villa De Albertis, insieme ai suoi istruttori; i giornalisti colgono domani capiti di governo italiano che offre loro un «golden party» a Rapallo; insomma tutti vivono modo di vivere, per una giornata almeno, dalle minacciose occupazioni e preoccupazioni offerte e godere un po' di libertà primaverile sulle rive dell'azzurro Tirreno. Il tempo si è messo al bello e il caldo si fa quello in questa industre città, di cui apprezziamo sempre più la ventilazione e la cordiale cortesia. Immaginiamoci che fatiche per scrivere i resoconti sommari del primo sensazionale giorno della Conferenza, nella seconda quindicina di aprile! Sotto i portici di piazza de Ferrari c'è una vera esposizione di stivali del calzolaio Wirth col rubinetto Kalbsspeck e il gruppo della Delegazione. Questa è addirittura la delle accademie italiane.

Se Raffaello vivesse, da un pinciglio accozzerebbe uno schizzo di Lloyd George, Facta, Schanzer, Barthou, Jaspar, Theunis, Hymans, Vandervelde, Rutgers, Loucheur, Rathenau e altri fortissimi ingegni della pace europea. Il governo di Genova, che ha fatto le cose in grande, ha offerto ai delegati e ai giornalisti un banchetto di 1200 coperti, che ha richiesto 120 cuochi e 200 camerieri. Ma la famosa «colazione di lavoro» di Cannes, dove furono invitati in un albergo lontano dalla città, una specie di lazzaretto per i provenienti da luoghi infetti, troverà che gli italiani sono in fondo i più buoni e più bravi bambini di questo mondo, che sanno comprimere le scalpitanti ed i rancori del periodo bellico e rendere meno difficile la ripida e lunga salita che dovrebbe condurre al tempio della pace europea. I giornalisti si affannano pellegrini a studiare i tratti caratteristici della faccia del capo. Rathenau è a fare apprezzamenti sul cancelliere che siamo in fervente attesa — la sua visita all'arrivescovo ha fatto su di essa una grande impressione — ed i cronisti arrivano con acquisto reperto i nomi dei ristoranti indigeni che hanno ingaggiato per tutta la durata della Conferenza. Le popolazioni tedesche sono indignate e irritate e chiedono all'Europa il modesto diritto di eleggere liberamente almeno il proprio rappresentante nella Commissione, che è strumento cieco della politica francese.

L'industria risente gravemente di tale anormale situazione: nel 1913 le miniere dettero 8 milioni di tonnellate di carbon fossile: nel 1921 ne dettero appena nove! La lavoratrice della ghisa discese da due milioni e 375 mila tonnellate a meno di sessantamila tonnellate. Altrettanto può dirsi del ferro e del solfato ammoniaco. L'opera di smembramento è perseguita con accanimento dai francesi, i quali hanno aperto le loro scuole — dice il *memorandum* — ai servono di cognizioni morali nelle famiglie per sottrarre i fanciulli alle scuole tedesche. Così preparano il plebiscito che dovrebbe aver luogo fra quindici anni, e intanto spezzano i vincoli culturali fra le Sarre e la Germania. Nella questione religiosa (il 30 per cento degli abitanti della Sarre è cattolico), la Francia ha cercato sottrarre il territorio alla giurisdizione del vescovo di Treviri, mons. Korum, morto di crepacuore dopo l'occupazione francese, e farlo aggregare al vescovado lorenese di Metz. Le proteste della Santa Sede furono inani. Facelli e il cardinale Gasparri pare cerchino questa nuova ingiustizia. I rappresentanti della Sarre, messi garbatamente alla porta dal segretario della Conferenza, sono stati ricevuti dall'arcivescovo di Genova, di cui essi hanno richiamata l'attenzione sul problema religioso della Sarre, pregandolo di mettersi allla Santa Sede l'espressione dei loro desideri.

L'appello dei Montenegrini

I sudditi montenegrini dott. Boscovitch e Milosch N., Moutchinitch hanno inviato il seguente appello a Cicerin in nome della numerosa colonia montenegrina residente nella nostra città. L'appello dice: « E' trascorso dalla nostra patria martoriata ricorrono nei momenti più critici della nostra storia ai rappresentanti della grande e gloriosa Russia, nostra secolare madre e protettrice. In nome delle migliaia di eroi caduti nelle guerre balcaniche e mondiali, per l'onore e l'indipendenza della patria nostra, in nome delle migliaia di montenegrini che sono prigionieri sulle montagne nevose, in nome delle migliaia di montenegrini i cui cadaveri sono insultati per ordini partiti da Belgrado, e in nome delle migliaia di fuggiaschi, eleviamo la nostra voce e stridiamo il nostro aguaito verso di voi, per scongiurarvi, anche in nome della grandezza del popolo russo, di salvare l'onore e la dignità del vostro secolare fedele e riconoscente popolo montenegrino; di ridargli la libertà e l'indipendenza in cui ha vissuto del principio della sua esistenza; di salvare il popolo oppresso che geme sotto l'oppressione della tirannia, della persecuzione, dei saccheggi e dei massacri serbi e dell'esercito di Wrangel, che è installato da Belgrado per annientare il Montenegro. Salvate il nostro unico bene: la fede, l'onore, la libertà! ».

L'Arcivescovo di Genova

parla della lettera papale e delle visite ricevute

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* pubblica un colloquio avuto a Genova coll'arcivescovo mons. Signori. L'arcivescovo Signori non ha escluso che Pio XI, nell'inviare la nota lettera al Presidente della Conferenza on. Facta, possa essere stato ispirato dal precedente di Benedetto XV che alla vigilia della Conferenza di Parigi fece esprimere i suoi voti di padre spirituale dei popoli affinchè la pace fosse ricondotta sul serio sulla terra. Ma tutto ciò è un'illusione personale dell'arcivescovo. Nessun atto di tal genere, della Santa Sede lo nulla a credere. Ed il Papa, aggiunse l'arcivescovo, non conosceva neppure la pensierato che la sua spontanea iniziativa credenti di dover indirizzare ai miei diocesani prima che la Conferenza si inaugurasse, col semplice scopo che i fedeli pregassero il Signore per i buoni risultati del Congresso, per la pace dell'Europa e conservassero in questa grande circostanza disciplina, correttezza e fraternità di sentimenti con fratelli di tutti i popoli. La mia circolare venne pubblicata nel giornale *Il Cittadino* e riprodotta dall'*Osservatore Romano*. Il Santo Padre ebbe così occasione di leggerla. Venerdì mi giunse un telegramma da Roma dal Santo Padre con cui mi si avvertiva che una lettera del Pontefice sarebbe giunta al mio indirizzo, con preghiera di significarne il contenuto alla Presidenza della Conferenza. Conobbi il testo della lettera nei giornali avanti di averla materialmente ricevuta. Sabato ricevetti la lettera. Ne feci copia e mi recai subito dall'on. Facta per comunicargliela ufficialmente. Il resto è noto. L'autografo pontificio, naturalmente mons. Signori, me lo sono voluto conservare io. E' un ricordo troppo grande e lungo a che resti negli archivi del tesoro arcivescovile della città di Genova ». Monsignori aggiunse che oltre alla visita delle delegazioni belga, lussemburghese e dei delegati tedeschi al completo, ha ricevuto la visita della Delegazione spagnuola con a capo il marchese Villa Urrutia, della Delegazione austriaca con a capo il Cancelliere Schober venuto a salutarlo prima di partire per Vienna, della Delegazione polacca e di moltissime Delegazioni cattoliche. Ciò che più lo commuove è il complesso di manifestazioni di solidarietà e di ammirazione che gli pervengono per l'atto pontificio anche da parte di Delegazioni non cattoliche. Gli fu domandato se la Delegazione francese si era fatta viva con lui. — Non ancora — ha risposto mons. Signori.

Un messaggio di D'Annunzio

Roma, 15, notte.

Circa la notizia di un colloquio tra D'Annunzio e Cicerin sono state chieste informazioni al segretario di D'Annunzio avvocato Cosulich il quale dichiara che la notizia è priva di qualsiasi fondamento ed ha aggiunto che Alceste De Ambris offrì ospitalità nella sua villa di Pesti a Gabriele D'Annunzio, perchè quest'ultimo potesse seguire da vicino la Conferenza, ma il poeta ringraziò dell'offerta e dichiarò di non poter andare per ora a Pesti E' vero che il comandante sta elaborando un messaggio che sarà inviato fra qualche giorno alla Conferenza di Genova.

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei.

Se mangiate con soddisfazione e con buon appetito, ciò prova che siete in eccellente stato. Vi si deve felicitare e augurarvi di vivere così lungo giorni ancora.

Ma se vi mettete a tavola senza gusto, se il vostro stomaco è capriccioso e stanco, gli è che avete bisogno di fare una cura di Pillole Pink e noi vi consigliamo di farla senza indugio.

La mancanza di appetito, i capricci dello stomaco, lo sregolamento delle funzioni digestive non hanno spesso altre cause se non un impoverimento del sangue od un indebolimento del sistema nervoso. In tal caso si è naturalmente portati a curarsi con le Pillole Pink, ben conosciute per le loro rare proprietà come rigeneratore del sangue e delle forze nervose e per la loro azione particolarmente benefica sullo stomaco e sugli intestini.

Sig. Luigi Giachino

Le potenti virtù terapeutiche delle Pillole Pink non sono contestate. Furono recentemente ancora, da parte di vari medici, l'oggetto di constatazioni cliniche favorevolissime. Ed ecco oggi la lettera d'una persona guarita con le Pillole Pink, da mali di stomaco particolarmente penosi. Si tratta del signor Luigi Giachino, coltivatore a Bra (Cuneo), Viale Madonna dei Fiori, Casa Candino:

« Avendo letto frequentemente nei giornali — mi scrive il signor Luigi Giachino — la relazione delle guarigioni procurate dalle Pillole Pink, mi sono deciso a far uso di queste pillole, perchè avevo precisamente a lamentarmi molto di dolorosissimi disturbi di stomaco.

« Da quattro anni soffrivo molto di cattive e dolorose digestioni accompagnate da violenti mali di testa e da stordimenti. Avevo anche spesso dell'insonnia e non avevo più appetito.

« Così sono felicissimo di potervi dire oggi, che grazie all'azione delle Pillole Pink, mi sono prontamente ristabilito. Il mio stomaco funziona normalmente, ho riguadagnato un eccellente appetito e digerisco senza difficoltà ».

Le Pillole Pink, sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3 lo scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Arioste, 6, Milano.

Alla Banca Commerciale

Sede di Roma

trovasi vacante la somma di L. 100.000, messe all'asta; a garanzia dei premi della Lotteria che avrà luogo irrevocabilmente in Roma il 27 Aprile corrente. Allegramo che il Prefetto di Roma, quale Presidente della Commissione di vigilanza, ha confermato al pubblico in data della estrazione a norma del apposito manifesto, che è quella ripetutamente pubblicata dalla Commissione Esecutiva del 17 Aprile corrente.

Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti e chi desidera acquistarli è bene non perda tempo. Ogni biglietto costa Due Lire. Tutti i premi, fra i quali il primo che è di L. 200.000, il secondo di L. 100.000 ed altri sempre di somme importanti, debbono essere assolutamente pagati, spettando i premi ai soli biglietti vincenti.

I biglietti vincenti, che risulteranno fra i soli BIGLIETTI VENDUTI, guadagneranno anche la quota di ripartizione derivante dalle somme vinte dai biglietti non vendute, quindi tutte il Mezzo Milione sarà assolutamente pagato.

RINGRAZIAMENTO

Al Dottor Amerio Andrea

Medico Condotto del Comune di Druent

che con scienza ed intelligente cura, con amore e con costante sacrificio, seppe assistere per ben tre mesi il mio caro Giuseppe, colpito da inesorabile morbo, strappandolo a certa morte, la famiglia GHIATELLINO GIOVANNI sente il dovere di rendere pubblicate grazie, chiamo il distinto Sanitario all'ammirazione del paese. (4288

Torre ASININA guarita col Sciroppo NEGRI

L'aceto migliore per la Famiglia è indiscutibilmente quello del PRIMARIO STABILIMENTO ITALIANO

L'ACETO

TORINO - Via Mazza, 135-137
Telefono 42-48
GENOVA - Via Monticelli, 4

PALAST HOTEL
GOSSENSASS
— Alto Adige —
Casa di primissimo ordine

DISCHI per GRAMMOFONO

Tutti

CRONACA CITTADINA

L'omaggio della Patria alla cavalleria italiana

Ieri, nel salone della Camera di Commercio, ha avuto luogo l'annunciata riunione per la costituzione del Comitato regionale piemontese per le onoranze alla Cavalleria. Erano convenuti, fra gli altri, il rappresentante del Prefetto, comm. Laties, il comm Ehrenfreund, i generali Bonzani, Sapelli, Baratieri, ed altri molti, il comm. Bozzalla, vice-presidente della Camera di Commercio, il comm. Bocca, il Comandante del 3° reggimento «Nizza Cavalleria», ospite di Torino, lo scultore Monti, per il Circolo degli Artisti, il prof. Demagistris, per la Società storica e Comitato per lo studio del Risorgimento, lo scultore comm. Cacciatore, il prof. Tallucchini, per la Società Piemontese di archeologia, il senatore Compans, il conte Balbi di Carpanea, ed altre personalità.

Il senatore Dante Ferraris aprì la riunione con un ringraziamento ai presenti. Espose l'intendimento dei promotori, che è quello di onorare la cavalleria italiana, gloriosa in ogni tempo ed in ogni occasione, quella Cavalleria, che trasse le origini dai «Dragoni di Madama Reale», fin dal 1678, ampliando poi nel 1692 i suoi effettivi nei due reggimenti «Piemonte Reale» e «Savoia», e via via, crescendo di importanza e di numero specialmente nel 1774, quando i primi tre reggimenti diventarono otto: quattro di dragoni e quattro di cavalleria leggera, i fasti di quest'Arma gloriosa risalgono al 1690, quando ebbe il primo battesimo del fuoco alla battaglia di Staffarda, poi nel 1691-96 alla Marsaglia, estendendo la sua azione, nel 1718 fino alla lontana Sicilia, nella difesa di Messina, Milazzo e Taormina. Ma sopratutto fu nel 1848 che rifulsero le doti particolari della Cavalleria italiana: a Goito, a Santa Lucia, a Pastrengo, con scritte col sangue pagine indimenticabili nella storia del riscatto italico. Anche nel '49, alla Sforzesca, i cavalieri italiani si comportarono eroicamente, e se nel '66 la fortuna delle armi non arrise agli sforzi d'Italia, il reggimento «Aosta» seppe tuttavia compiere prodigi di valore, che gli valsero la medaglia d'oro, la suprema ricompensa che rarissime volte venne decretata ai reparti.

Del resto, le ricompense al valore che l'Arma di Cavalleria seppe conquistare sui campi di battaglia, sono molte: una medaglia d'oro; sette di argento e tredici di bronzo, oltre alle continuate conquiste da ufficiali e truppa. Questo, prima dell'ultima guerra mondiale, durante la quale, — minuta profondamente la tattica degli eserciti, — la Cavalleria, se dovette rinunciare a vedersi impiegata con le sue particolari caratteristiche, rese segnalati servizi nel Corpo dell'Aviazione ed in molte altre modi, tutti ugualmente nobili e benemeriti, se anche non tutti ugualmente appariscenti.

Sono note, d'altra parte, le fulgide azioni di guerra compiute dalla cavalleria. — sotto il comando del Conte di Torino — alla Bainsizza, al Monfalcone, alla presa di Gorizia, a Boiberdò, sul Carso, in Macedonia subito dopo la rotta di Caporetto dai reggimenti «Genova» e «Novara» per rallentare l'impeto travolgente degli invasori, ed infine in sua partecipazione alla battaglia del Piave nel giugno 1918, e la parte di essa presa negli avvenimenti che portarono alla vittoria del novembre successivo.

Il senatore Ferraris mise in evidenza le doti di disciplina, di fede, di sacrificio che sono ormai tradizionali nell'arma di cavalleria. Viene poi a parlare del monumento che sorgerà a Torino, in piazza Castello, in dove cioè i primi atti che condussero al risorto della patria furono forieramente concepiti e lentamente tradotti in realtà, anche quando ciò poteva apparire temeraria baldanza destinata all'insuccesso. L'oratore termina dicendo che non dubita del largo concorso dell'intero Piemonte a quest'opera di doveroso omaggio e dichiara costituito il Comitato regionale Piemontese mandando un saluto al Comitato centrale ed un pensiero reverente al Re, primo soldato d'Italia.

Cessati gli applausi il presidente riprende la parola per proporre di nominare S. E. l'on. Boselli presidente onorario. Il Prefetto ed il Sindaco vice-presidenti. Apre quindi la discussione il cav. uff. avv. Borelli, assessore delle Finanze di Cuneo e rappresentante di quel Sindaco, assicura che la provincia di Cuneo farà intero il suo dovere appoggiando cordialmente l'iniziativa. Il presidente dell'Associazione combattenti fa le stesse assicurazioni per quanto riguarda le sue organizzazione. Aggiungono brevi parole il generale conte Battaglia, l'on. Compans, lo scultore Monti, ai quali risponde il presidente; dopo di che viene nominata la Commissione esecutiva del Comitato, che risulta così composta: presidente, senatore Dante Ferraris; vice-presidenti, generali Baratieri e Bolletti; membri, colonnello Viale, conte Casalmonzo delle Lanze, comm. Pietro Cattonera, gr. uff. Giovanni Agnelli, gr. uff. avv. Riccardo Gualino, comm. Parea, capitano Lombardi di Lomborgo.

Con queste nomine la riunione è finita. Un gruppo di intervenuti, su gentile invito dello scultore comm. Canonica, si reca a visitare lo studio dell'insigne artista, dove è quasi pronta per la fusione la statua destinata a rappresentare l'omaggio degli italiani all'arma di cavalleria. E' un imponente gruppo equestre, eseguito con una grande potenza tecnica che desta subito un'intensa emozione d'arte nell'osservatore. Su un superbo cavallo, che prorompe la bella testa intelligente al non lontano fragore della battaglia, una adusta e possente figura di lanciere, stringendo nella destra l'arma, scruta l'orizzonte in un atteggiamento di grande espressione evocativa. Le linee del volto, fortemente incise e che il soggolo del lanciere circonda e l'elmetto di guerra ricopre, danno l'impressione del guerriero stanco, ma non esausto, sottoposto ad un eccezionale sforzo fisico e spirituale, ma pieno d'indomita energia e di ferma volontà. Il monumento avrà l'altezza di cinque metri e probabilmente avrà dei bassorilievi nei quali saranno raffigurati i momenti più tipici della storia gloriosa della cavalleria italiana. I convenuti espressero allo scultore Canonica tutta la loro ammirazione, e questo primo atto delle onoranze di rendere al soldato italiano si concluse con questa squisita visione d'arte.

Gli impianti irrigui dell'Alta Pianura Cuneese

Nella sala dell'Associazione Elettrotecnica, dinanzi a numeroso pubblico, composto di autorità, tra cui il comm. Boccio in rappresentanza del prefetto sen. Taddei, e di tecnici, il comm. Ing. A. Barisone ha voluto una interessantissima conferenza sul tema: «L'elevatore idraulico di Villaregia-Mazzè ed il problema della irrigazione in Italia». Presiedeva il prof. Ing. Elvio Soleri.

Ascoltato con grande interesse, il comm. Barisone ha descritto con competenza il meraviglioso impianto di sollevamento d'acqua a Villaregia, mercè il quale le fertili terre dell'altopiano canavesano potranno godere di una abbondante irrigazione delle acque della Dora Baltea, scorrenti a qualche metro più in basso. Le acque stesse, con geniale economia, provvedono a creare l'energia necessaria al sollevamento e quindi sono impiegate nella nuova rete di canali irrigatori.

La comunicazione interessantissima del comm. Barisone è stata completata da una proiezione cinematografica, Italo Berrotto, in cui venne rilevata tecnicamente ed economicamente la importanza degli impianti anche dal punto di vista idroelettrico, in quanto, in certi mesi dell'anno, l'acqua esuberante viene usufruita in ottime condizioni per produrre energia elettrica, che sarà immessa nella rete della S. A. I. Gli oratori sono stati vivamente applauditi e felicitati.

Il ministro Bertone

è stato di passaggio ieri nella nostra città. Giunto da Genova alle ore 10.50, è ripartito per Moncalieri alle ore 13.

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-35, 25-60 REDAZIONE — 45-61 SECONDO LA CITTÀ (INTERCOMUNALI).

Le Mostre riunite allo Stadium

Il Concorso ippico nazionale e la gara di aviazione

L'organizzazione delle Esposizioni Riunite che si terranno allo Stadium dal 30 maggio a tutto giugno prosegue alacremente per parte delle varie Commissioni ordinatrici. Il Comitato organizzatore, presieduto dall'on. Martù, ha avuto l'appoggio del Governo e degli enti pubblici che si interessano alla riuscita, allo scopo di continuare la gloriosa tradizione della nostra città e collaborare così alla rimessione in efficienza dello Stadium. Le Esposizioni comprenderanno: 1.o La Mostra del Piemonte nelle sue Industria Dolciera; 2.o La Mostra dell'Alpinismo; 3.o La Mostra dell'Ammobigliamento; 4.o La Mostra di Caccia, Pesca ed Apicoltura; 5.o La Mostra delle Invenzioni. Inoltre durante il periodo dell'Esposizione si svolgeranno importanti manifestazioni sportive, prime fra tutte il Concorso Ippico Internazionale, Gare di Aviazione tra le quali la disputa della Coppa Baracca che l'Aero Club d'Italia ha concesso fosse disputata a Torino.

Si ricorda, per quanto riflette le iscrizioni alle singole Mostre e per tutti gli schiarimenti, che le Commissioni ordinatrici sono: Pro Piemonte, via Barberoux 2, per il Piemonte, nell'industria dolciera; S.A.R.I., presso il Club Alpino, via Monte di Pietà 28, per l'Alpinismo; Associazione Piemontese Industriale e Lega Industriale, Galleria Nazionale, per l'Ammobigliamento; Mostra di Caccia e Pesca, via Saluzzo 17; Mostra delle invenzioni, presso la Lega Italiana degli Inventori, via Mazzini 49. Inoltre allo Stadium è la sede del Comitato organizzatore.

L'inaugurazione della Mostra di Edilizia

Si conferma che l'inaugurazione della Mostra Internazionale di Edilizia avrà luogo giovedì 20 aprile alle ore 10 coll'intervento di S. A. R. il Duca di Genova che ha voluto accogliere l'invito del Comitato organizzatore e di S. E. il ministro Teofilo Rossi che verrà a rappresentare il Governo. Inoltre alla cerimonia inaugurale parteciperanno tutte le autorità di Torino. Speciali disposizioni saranno impartite affinchè l'affluenza del pubblico avvenga in modo regolare e non si abbiano a verificare inconvenienti.

All'esposizione procedono intanto con alacrità gli ultimi lavori di installazione e squadre numerose di operai stanno dando gli ultimi ritocchi, mentre le merci giunte in questi ultimi tempi sono installate negli appositi stands preparati con vera eleganza e signorilità. Il Comitato ha ricevuto in questi giorni le adesioni di importanti sodalizi e le assicurazioni che la Mostra sarà seguita con particolare interesse anche all'estero di dove si annunciano arrivi di spiccate personalità. Intanto si rende noto che il Ministero ha accordato riduzioni ferroviarie a tutti i visitatori ed il Comitato ha disposto che tutti coloro che giungono a Torino trovino conveniente alloggio.

I magistrati piemontesi

convocati in assemblea straordinaria a Torino

Sono note al pubblico le questioni che da tempo si dibattono anche nel seno della classe dei magistrati, i quali sia per il trattamento personale da parte dello Stato, sia per le condizioni materiali di disimpegno del loro delicato ufficio, dovrebbero essere ai di fuori da qualsiasi eco di polemica o di lotta. Così invece non è ed anche i magistrati si agitano. Riceviamo infatti dal Consiglio regionale della sezione piemontese dell'Associazione generale magistrati italiani un comunicato che si riferisce alle due principali tra le suddette questioni: una delle quali riguarda pure la classe degli avvocati e procuratori. Ecco il comunicato: «I dieci della Sezione piemontese dell'Associazione generale magistrati italiani sono convocati in assemblea straordinaria nell'aula della 1ª Sezione del Tribunale di Torino per il giorno di mercoledì 19 aprile 1922, alle ore 17, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1.o Questione economica; 2.o Disservizio giudiziario. All'adunanza sono vivamente pregati di intervenire anche i magistrati non associati».

La vertenza dei dipendenti municipali

L'altra sera è avvenuta nella sede dell'Associazione Impiegati Municipali l'annunciata conferenza «Verità ed assurdi sulla riforma e semplificazione dei pubblici servizi» di Ferruccio Caressa, indetta dalle Organizzazioni dei dipendenti comunali. La difficile questione, resa più importante per le ripercussioni che ha avuto ed ha tuttora nella vertenza dei dipendenti coll'Amministrazione comunale, è stata trattata con abbondanza di documentazioni e con obbiettività. L'oratore è stato molto applaudito. L'importante conferenza verrà a cura delle Organizzazioni dei dipendenti comunali stampata e trasmessa alle autorità ed agli enti che si interessano della riforma dei servizi pubblici.

Un colloquio in Prefettura

per la sciopero dei barbieri

Ieri ebbe luogo un abboccamento fra i rappresentanti dei proprietari e dei lavoranti barbieri in Prefettura. Venne esaminata la situazione e venne anche proposta una formula conciliativa che le parti avrebbero dovuto sottoporre alle rispettive assemblee per la ratifica. Senonchè l'assemblea dei lavoranti non credette di poter accettare una formula non riconoscida sufficiente per la soddisfacente risoluzione della vertenza. I lavoranti perciò deliberarono di continuare nell'atteggiamento assunto sino al conseguimento delle rivendicazioni avanzate dalla classe, il mantenimento cioè degli attuali patti di lavoro.

Gli scioperanti sono convocati a comizio stamane domenica e domani lunedì alle ore 9 i proprietari dissidenti si riuniranno lunedì alle 3 al ristorante Pastore.

Per la Olimpiade studentesca

Ricordiamo che la sottoscrizione per la Olimpiade studentesca non è ancora chiusa. Una buona parte degli studenti che partecipano alla grande competizione internazionale che sta svolgendosi a Roma sono già partiti e quanto è stato raccolto ha coperto le spese, ma vi sono ancora parecchi studenti che debbono mobilitarsi e per questi mancano i fondi necessari. Il Comitato locale rivolge un nuovo appello ai generosi.

Sono ancora a Torino, in attesa di essere chiamati a Roma, i canottieri e i nuotatori. Non si tratta di una grande schiera, ma è quella che grava di più sul bilancio perchè ora i canottieri debbono essere messe anche le imbarcazioni e le tariffe ferroviarie, anche se ridotte, sono per questi generi di trasporto, altissime.

Il cuore dei nostri lettori

Per la vedova ed i tre figli dell'operaio Della Rovere, morto drammaticamente mentre lavorava, si sono pervenute le seguenti nuove offerte: Signora Marengo L. 20; Emedina Colla 10; Il piccolo Gianni Faletto 5; Una comitiva ed il proprietario del «Ristorante del Moro» 10; Vittorina ed Amalia 20; M. A. 10; Dina ed Eugenio Pedrini 10; Piera Pesmalozza 25; Angelo Ramello 10; Sollievo dei mortali e suffragio dei miei poveri morti. N. N. 5; Un marito disgraziato memore del conforto ricevuto dal buon cuore dell'avv. Palberti 15; B. Berruti di Avigliana 15; P. G. 2; Un gruppo di impiegati della Fiat-Centro, Uffici contabilità, officina e contabilità generale: Andriola, Bisacca, Borello, Brochiero, Canuto, Cellario, Cerrato, Besticello, De Nipoti, Delpiano, Fubini, Ferrero, Furbatto, Ferrari, Genova, Jarelli, Maina, Messa, Matta, Nejrotti, Pierini, Pozzi, Russo, Raviolo, Riccio, Russo Antonino, Sanui, Santiano, Tonasselli, Traversa, Vico 75; F. B. 10; Per una vincita al lotto N. N. 15.

I solenni funerali del senatore Palberti

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti, a Lanzo, le estreme onoranze alla salma del senatore Romualdo Palberti. L'intera popolazione della bella cittadina si è associata, commossa e reverente, alla manifestazione di cordoglio per la morte dell'illustre estinto. Una grandissima folla si assiepava ai lati del viale della stazione e sul piazzale di questa, e due file di popolo erano schierate, silenziose e raccolte, su per la serpeggiante strada che dalla stazione conduce al cimitero. Tutti i negozi erano chiusi. Da molti balconi pendevano bandiere abbrunate. Le società tutte di Lanzo e dintorni avevano inviato rappresentanze e bandiere.

Da Torino era poi convenuta a Lanzo una vera folla di personalità per rendere omaggio all'estinto. Vi era il sindaco comm. avv. Cattaneo, il vice-prefetto comm. Boggio, i senatori Rovasenda e Carle, i deputati Villabruna, Bevione, Bonino, Paulè, il comm. Giro per la Corte d'Appello, il procuratore generale Crosta-Curti, l'avv. De Antoni presidente dell'Ordine degli avvocati, il comm. Empirin presidente di quello dei procuratori, il comm Anselmi presidente della Deputazione provinciale, il comm Gay per l'Associazione liberale democratica, molti consiglieri provinciali e comunali, l'avv. Valentino Caligaris vice-avvocato erariale, la rappresentanza della Società Ciriè-Lanzo, ecc.

La salma è tolta dal carro ferroviario dai pompieri di Torino e portata sul carro funebre, sul quale vengono deposte splendide corone: della famiglia, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei varii Enti, ai quali il Palberti apparteneva. Altre corone sono deposte su tre carri, che sono letteralmente coperti di fiori. Ai lati del carro si dispongono i valletti della città di Torino e quelli della Società Ciriè-Lanzo. I cordoni sono tenuti dai senatori Daneo e Rovasenda, comm. Boggio, comm. Anselmi, Stellone di Torino, comm. Empirin, comm. Crosta-Curti e avv. De Antoni. Il corteo si svolge per le sinuose vie di Lanzo, preceduto dai carabinieri, in alta uniforme. Seguono i «boy-scouts», una rappresentanza del Convitto di Lanzo, Scuole Comunali maschili e femminili, degli Asili Alberti e di Balangero, le Corporazioni religiose ed il Clero. Vengono dopo il carro funebre i parenti, le autorità e le Associazioni.

Alla chiesa di Santa Croce viene data la benedizione alla salma, quindi il corteo si avvia al Cimitero. In prossimità di questo il corteo sosta e vengono pronunziati discorsi dal Sindaco di Lanzo, signor Cordero, dal Parroco, teologo Frasca; dal Pretore avv. Agnelli; dal comm. Boggio; dal Sindaco Cattaneo; dal senatore Daneo, a nome del Duca di Genova per il Consorzio Nazionale; comm. Anselmi, pel Consiglio Provinciale; dall'avv. De Antoni; dal dott. comm. Molinari per l'Infanzia abbandonata; dal comm. Cibrario pel Manicomio Provinciale.

A tutti rispose, con commosse parole di ringraziamento, a nome della famiglia, l'avv. comm. Silvio Boselli. Quindi la salma venne sepolta, accanto a quella della defunta signora Palberti, in cui morte segnò per l'illustre uomo un terribile dolore, che il tempo non era valso a lenire. E la triste cerimonia così ebbe termine.

Una conferenza di Padre Semeria

Stamane alle ore 11 al Cinema Ambrosio, con l'intervento delle autorità e per cura d'un Comitato di cospicue persone benefiche, Padre Semeria terrà una conferenza sul tema: «Aprite le tombe! Carceri e carcerati da Silvio Pellico a Tullio Murri». La conferenza è tenuta a favore degli istituti per gli orfani di guerra, istituzione che ha grande bisogno di aiuto e che da questa conferenza spera trarre un utile cospicuo. I biglietti sono in vendita alla porta del Cinema Ambrosio.

Le disgrazie

L'operaio Angelo Lovesio di anni 43, abitante in Strada di Moncalieri, 140, è stato medicato dai dottori Trabucco e Zorn all'ospedale di S. Giovanni per la frattura del ginocchio sinistro. Mentre il Lovesio attraversava in bicicletta il Ponte del Lavaiarello si scontrò con un'automobile riportando tale ferita. Venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

— Tommaso Cerutti di anni 20 da Castelnuovo Canavese, manovale in cantiere presso il fabbricato annesso in Castelnuovo stesso, si lasciò cogliere lavorando il braccio sinistro fra i cilindri di una macchina carda-trice riportando la frattura e schiacciamento della mano e del braccio sinistro. Accompagnato a Torino all'ospedale di S. Giovanni fu operato dai dottori Perrone e Maina e giudicato guaribile in due mesi.

— L'operaio Pacchiardi Bartolomeo della Società Italiana del Ginocchio Artificiale, alle ore 15, mentre attendeva la presa alla sezione Martinetto, colto da improvviso malore, cadde a terra. Accompagnato al vicino ospedale Maria Vittoria, fu medicato dal dott. Calderini, che riscontrò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in dodici giorni.

Furto

Ignoti aprirono una vetrina del negozio del signor Riva Vincenzo, in corso Duca di Genova, angolo corso Umberto, e vi rubarono 14 parapioggia del valore di 700 lire.

NOTE SINDACALI

Sindacato metallurgici. — Il 26 corrente avrà inizio un corso di lezioni sull'uso del regolo calcolatore - nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, della scuola Carducci, in corso Oporto. Per informazioni, alla sede del Sindacato, via del Carbone, 19.

Corsi teorico formali ed istruzioni pratiche di guerra. — Gli invalidi di guerra residenti nella provincia di Torino, provvisti di diploma di pensione e forniti di assegni di rivalutazione che abbisognassero cure estese termale ed idropiniche — limitatamente alle sole malattie e lesioni che hanno motivato l'invalidità di guerra — sono pregati di rivolgersi alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale pro mutilati ed invalidi (via Bertola-rengo, N. 22) che provvederà alla presentazione e alla accettazione presso gli ospedali stessi. Tali domande debbono pervenire non più tardi del 5 prossimo maggio.

La Confederazione fra Esercenti avverte tutti i soci che possono averne interesse, specie i fabbricanti liquori, liquoristi, caffettieri, gelatieri e bar che il Ministero delle Finanze ha ordinato lo svincolamento dell'applicazione della tassa sulla fabbricazione dei sciroppi e delibi ed evitare una concorrenza sleale fra i medesimi, ha deliberato di munire ogni fabbricante di una speciale licenza di fabbricazione. Questa verrà consegnata per tramite del Consorzio Fabbricanti Sciroppi e Gelati, nelle mani presso la Confederazione Esercenti, via Alfieri-Villafranca, 25. Avvertesi ancora in via d'ordine-danza che coloro che vendono sciroppi e fabbricano sciroppi e gelati, non essendo muniti di questa licenza, cade in contravvenzione, che verrà accertata dagli agenti municipali.

Società Viaggiatori e Piazisti. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per domenica 23 corrente, alle ore 14.30 nei locali sociali.

Premio Sperino. — La R. Accademia di Medicina con seduta del 17 marzo corr. anno ha assegnato il premio Sperino per l'anno 1920-21 al dottor Giuseppe Fiorelli aggiudicandolo il primo di lauree.

Conferenza «Mandel». — Ieri sera nella sala V. Troya il poeta mutilato di guerra cav. Giuseppe Roberto Mandel, sotto l'amministrata Guida delle sue «Nostalgie». In forma viva e palpitante di sentita poesia l'oratore rievocò i fatti salienti e dolorosi dei combattenti nella grande guerra redentrice. Alla fine il poeta fu vivamente applaudito e complimentato.

Società Orafi. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi alla grande riunione di mercoledì che avrà luogo il 26 corrente, alla Camera di Commercio.

Ispezione governativa all'Istituto di San Paolo

Recentemente il Ministero per l'Industria ed il Commercio ordinò un'ispezione ai principali Istituti di Credito del Regno. Questa ispezione venne fatta anche all'Istituto di San Paolo, Sezione Credito e Monte di Pietà, ed ora, con lettera del 10 corrente, il Ministero così scrive all'Amministrazione dell'Istituto stesso:

«Dalle favorevoli risultanze della ispezione compiuta presso codesto Istituto, questo Ministero ha con compiacimento rilevato il buon successo dei saggi criteri amministrativi, che sino ad oggi presiedettero alla sua gestione, contribuendo a collocarlo, in Italia, in uno dei primi posti tra le altre similari istituzioni. Tiene pertanto ad esprimere la sua lode più viva a codesto Consiglio, alla Direzione generale ed ai funzionari che ne secondarono l'opera, nella certezza che l'indirizzo affermato, per l'avvenire, l'ultima ispezione, che codesto Ente ha saputo così lustramente conquistarsi».

Onorificenze

Con Decreto 30 marzo S. M. il Re ha nominato Cav. Uff. Natale, Esattore Imposte Demaro, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Gli amici e colleghi, che ben ne conoscono l'attività e le benemerenze inviano vivissime felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Banca Agricola Italiana

AUMENTO DEL CAPITALE da Lire 20.000.000 a Lire 30.000.000

Pubblica vendita delle Nuove Azioni

Le N. 40.000 azioni di nuova emissione, sono messe in pubblica vendita dal giorno 10 al 20 aprile 1922 alle seguenti condizioni:

1°) Le azioni messe in pubblica vendita, per conto del Sindacato di Garanzia che ha assunto l'intera emissione, hanno godimento degli interessi dal 1° aprile 1922 e concorreranno di conseguenza al 3/6 del dividendo esercizio in corso.

2°) I possessori di azioni della Banca Agricola Italiana (B.A.I.) hanno diritto ad acquistare una nuova azione ogni due possedute, al prezzo di L. 265, pagabili per contanti all'atto dell'acquisto.

3°) Coloro che non sono ancora azionisti della Banca, possono acquistare le azioni messe in pubblica vendita fino al limite della quantità disponibile, al prezzo di L. 275 per ciascuna azione, pagabili per contanti all'atto dell'acquisto.

L'esercizio del diritto di option riservato agli azionisti, deve effettuarsi dal 10 al 20 aprile 1922 e si intenderà rinunciato trascorso tale termine.

La pubblica vendita ha pure luogo dal 10 al 20 aprile 1922 e l'acquisto delle azioni nuove può effettuarsi presso tutte le filiali dell'Istituto.

All'atto dell'acquisto vengono immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore, che potranno, a richiesta dell'acquirente, essere convertiti senza alcuna spesa o formalità, in azioni nominative.

La Sede Centrale dell'Istituto in Torino, via Alfieri N. 8, e tutte le Filiali della Banca Agricola Italiana, sono a disposizione del pubblico per ogni schiarimento.

Motori Diesel e a scoppio,

ad olio pesante in genere, motori a benzina e petrolio: tecnici ed industriali hanno l'importanza di questi modernissimi ed autonomi produttori di energia motrice, che si prestano dovunque alle più svariate e molteplici applicazioni. Sono usciti di questi giorni dall'editore U. Hoepli, Milano, due nuovi volumi dell'ing. E. Garuffa in argomento: il primo sui *Motori a scoppio (benzina e petrolio)*, in 8.o edizione rifatta di pag. 320 con 1012 incisioni in gran parte nuove ed originali; il secondo sui *Motori ad olio pesante, Diesel, ecc.*, in 2.a edizione di pag. 400 con 910 incisioni per lo più originali. Vi si tratta non solo la teoria, il calcolo, la costruzione e le applicazioni (all'industria in genere, all'agricoltura, all'automobile, all'autoscafo, all'aeroplano, alla piccola e grande navigazione) ma anche l'avviamento, la pratica manutenzione, la riparazione di ogni singolo tipo. I due volumi formano una vera *enciclopedia completa e modernissima del motore a combustione*; essi si vendono separatamente al prezzo di L. 25 ciascuno in elegante e forte legatura. Rivolgersi all'editore U. Hoepli, Milano (Galleria De Cristoforis) che li spedisce a volta di corriere dietro rimessa dell'importo più L. 1.50 per l'affrancatura e raccomandazione.

La Sartoria V. GUGLIELMO

Piazza Solferino, Via Cernaia, N. 6

(*Telefono Intercomunale* 62-70)

Questa rinomata Sartoria avverte la sua spettabile clientela di aver ricevuto un grandioso assortimento di finissime stoffe per la corrente stagione Primavera-Estate, dalle più rinomate Case inglesi e Scozzesi. Nella varietà dei disegni molto fini si trovano anche delle tinte originali sia per abiti sport sia per costumi a «breeches» per cavalcare, come per quelli alla «Knickerbochers» per il golf di cui la Casa vanta la specialità prettamente inglese.

Avverte ancora, per incoraggiare la clientela, di aver già iniziato per un dato periodo di tempo la vendita con prezzi ribassatissimi e di assoluta concorrenza, sia nel completo che nel soprabiti interamente foderati in seta, al prezzo unico di L. 700, su misura. La garantita esecuzione, di alto rango, così nella linea sobria del taglio come nella lavorazione sempre a mano, è la caratteristica di questa Casa che tanto si distingue e primeggia.

GIRARDI, NAVONE e PAGANI

già antica Ditta G. Albertini

Via Milano 2, ang. Portici Palazzo Città

Alle signore che devono provvedersi per la nuova stagione di lanerie, sete, cotonerie, ecc., si consiglia una visita a questa Ditta, dove esse troveranno prezzi di assoluta convenienza ed un assortimento sempre grandissimo. E' inoltre molto raccomandabile la annessa sartoria per uomo diretta da valenti ingiatori e provvista delle più alle novità in drapperie estere e nazionali. Visitare nel proprio interesse le vetrine della Ditta Girardi, Navone e Pagani.

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Sterie - Drapperie

vellitti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

I MOBILI RAZIONALI PER UFFICIO

accuratamente lavorati, nel più vasto assortimento, ai prezzi più ridotti della piazza, si trovano esclusivamente nello Stabilimento di produzione dell'antica Ditta Giuseppe Berfola, corso Cairoli, 130, Torino. *Le scrivanie americane si acquistano a meno di lire 850; scrivanie piane 500, libreria 450, ecc.*

SIGNORE! TUTTE DA CUMINO

Il più grande Emporio di novità per signore. Continua esposizione di modelli, cappelli per signora e signorina. Fiori, nastri e mille articoli di novità. Visitate senza confondervi. Leggete sempre: *Cumino, 15, Via Roma.*

L'unica Scuola Superiore di taglio

Primaria professionale per sarte, con vendita *modelli*, via Garibaldi, 9, comincia i corsi concorrenti a luglio (scriversi subito

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiciotta, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

Il premio del basso prezzo

è stato vinto da un calzolaio per aver venduto le scarpe in tutto cuoio a meno di 12 lire al paio. Il premio è stato spontaneamente largito dagli acquirenti che per 15 giorni consecutivi hanno affollato, facendo ininterrottamente coda, il negozio.

Essendo ora quasi esauriti gli articoli di scarpe comuni, da domani ha inizio la vendita delle scarpe di lusso.

Le scarpe nere colorate fatte a mano in vitello cromo per uomo verranno vendute a meno di 36 lire al paio.

Le scarpette in chevreau e vernice a 1 bottino con inco bottè, cuette, per signora verranno vendute a meno di 32 lire al paio.

Le scarpette di lusso in chevreau, vernice, camoscio, cuette accuratissime a mano in eleganti forme moderne a meno di 70 lire al paio. — Le scarpe alte in vero vitello nero e colorate, cuette, in tutto cuoio, forlissime ed eleganti per ragazzi e ragazze, a meno di 40 lire al paio.

Continua ancora per una settimana la vendita a meno di 12 lire al paio delle scarpette in pelle nera di cui sono rimasti solo più numeri 35-36-40 e delle scarpette di tela bianca col tacco Luigi XV a meno di 13 lire.

Essendoci ancora una discreta quantità di scarpe in pelle, cuette, che calzano solo i piedi magri, vengono messe in vendita a meno di 30 lire al paio. — Continua la confezione su misura. — Chi vuol essere servito più in fretta è pregato di fare gli acquisti nelle ore della mattinata.

L'unico locale di vendita è in via Madama Cristina, 5, angolo via Pio Quinto.

Il BAR CENTRO e i PRODOTTI CORA

Completamente restaurato si riapre oggi in nuova veste elegante, il noto bissimo Bar all'angolo di Piazza Castello e via Garibaldi, conservando la sua caratteristica — chè ormai quella di tutti i principali esercizi della città — della:

vendita esclusiva dei Prodotti Cora

Fornito di due macchine modernissime «*La Victoria Arduino*» che sono l'assoluta ed unica garanzia per la preparazione della migliore tazza di *Caffè espresso*, la Spett. clientela può essere sicura di trovare nel rinnovato locale tutto quel *comfort* che solo una organizzazione del genere può assicurare.

Il bell'ambiente, che è stato modernamente rinnovato dalla specializzata Ditta Gandolfo F. C., merita maggiori e nuove lodi.

Da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 24

Union Succ. Porta Palazzo - Posta Mosca

Bellissimo assortimento: taffetas, charmeuses, marocaine, fulle, doubleface, crêpe de Chine, georgette, duchesses, foulards in qualunque tinta, radium, lame, velluti e cannelé per borsette — Calze di seta e di filo, nastri, veletta, chantilly, jais, frangie, tulli di cotone o di seta, mallines in 50 tinte, ricami, volants — Organdis e voiles in tutte le tinte. Scampoli a poco prezzo. Bellissime stoffe spugna per accappatoi.

Non facciamo stravagante *réclame*. Visitate i nostri magazzini prima di fare i vostri acquisti. Non c'è obbligo di comperare. Confrontate una uno, ma tutti i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, avverte quanti non hanno ancora visitata l'ESPOSIZIONE PASQUALE delle sue grandiose vetrine di approfittare di questo *ultimo giorno* in cui l'Esposizione di tutte le novità PRIMAVERILI potrà essere ammirata per il buon gusto, ed apprezzata per la convenienza dei prezzi.

Una celebrità

nel suo genere, è il Prof. Ristori che si produce attualmente al Gran Caffè Romano in unione al melodista Massari ed alla piccola Bebè. Un servizio inappuntabile di bibite e più squisite vien fatto in questo elegante locale divenuto il ritrovo preferito della famiglie.

Impermeabili

Per cambiamento di Ditta, la *Manifattura impermeabili e confezioni sport, Succ. G. Magnelli*, mette in vendita le rimanenza a prezzi di costo. Nuove confezioni: modelli di ultima creazione. Esteso *stock di gabardine* inglese. Via Cavour, 12, interno.

In Via Pietro Micca, N. 10, Torino

Il *Succ. Fernekess*, camiciaio brevettato, è il solo rappresentante dei soprabiti Burberry's. Il magazzino è fornito di ottima merce inglese per l'abbigliamento maschile. Il prezzo equivale alla qualità.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, Torino, via Fiochetto 3, vende al costo le calzature di sua fabbricazione a pagamento rateale.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

oggi ultime della film *Beatrice*, con Mary Doro. Fuori programma:

La Conferenza di Genova

una interessante visita delle celebrità politiche del mondo, da Lloyd George a Cicerin, da Barthou a Schanzer. Domani, lunedì:

HESPERIA

insieme coi valenti artisti che già interpretarono con lei *Il figlio di Madame Sans Gêne*, ricomparirà in un drammatico lavoro di carattere sociale e vocambolesco: *La bella Madame Hébert*. Applauditissime nel salone, dalle 16,30 alle 18 e dalle 21 alle 23, le danze della coppia *Paule Albert*, campioni belgi.

Il grande successo

della COPPIA VIENNESE di DANZE al RISTORANTE ALFIERI

Ha debuttato con grande successo, al *Ristorante del Teatro Alfieri*, la celebre coppia di danza fatta arrivare espressamente da Vienna. Un pubblico elegante ne ha ammirato lo «stile» eccezionale e si è vivamente dilettato delle nuove danze moderne presentate dagli abilissimi ballerini. Essi danzano ogni sera, dopo le 22, e continuano una attrazione veramente signorile.

CAGLIOSTRO parte stasera

Della grandiosa film, che da quindici giorni tiene trionfalmente il cartellone del

CINEMA ROYAL

avranno luogo oggi le ultime rappresentazioni. Potrà il *Cinema Royal* contenere tutti coloro che vi accorreranno? Oggi 30.a, 31.a, 32.a, 33.a, 34.a e 35.a replica.

AI CINEMA ITALA

Oggi viene proiettata per le ultime volte la 4.a serie del «*Cavalieri della notte*»: *La bella dei mendici*. Domani:

L'INDOMABILE

la quinta serie, nella quale *Art Accord* sarà ancora l'audace protagonista delle più colossali e terrificanti imprese.

IN CERCA DI MARITO

l'ultimo grande successo d'ilarità oggi al Cinema *Nazionale*.

Max Linder

termina oggi la esilarante narrazione dei suoi *Sette anni di guai*, che ha suscitato la più pazza ilarità tra gli spettatori del

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Varietà: *Thersie*, equilibrista, e *Adolfo B

ULTIME NOTIZIE

Rilievi e commenti inglesi pro e contro la Conferenza

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 15, notte.

Lo Millicidio dei dispacci di Genova cadè nel mare delle vacanze pasquali, e per il momento vi si sperde. In questi giorni il grande pubblico londinese non pensa che a regolarsi un po' il spasso. L'imponente esodo verso le spiaggie e le campagne, in treno ed in automobile (diecine di migliaia di automobili formicolanti per tutta l'Inghilterra) fa pensare agli anni della prosperità anti-bellica: il che dimostra che anche alla crisi economica inglese conviene applicare la teoria di Einstein.

I giornali, dal canto loro, hanno sospeso per 24 ore le pubblicazioni, poi fino a martedì prossimo usciranno in veste succinta. Eppure c'è ancora carta abbastanza per dare modo agli avversari della Conferenza di stamparvi a lungo le loro impenitenti ostilità. L'inviato speciale del *Times*, nel furore del suo anti-bolscevismo, ricorre oggi anche alla mania religiosa. Telegrafa infatti che i delegati russi hanno confermato il loro feroce anti-cristianesimo, chiedendo che la sottocommissione politica si riunisse nel pomeriggio del Venerdì Santo. Sicrome qui nel pomeriggio di ieri la folla si abbandonava a passatempi ben più allegri che la seduta di una sotto-commissione, mentre a Genova, addirittura del Venerdì Santo, anche l'inviato del *Times* sta facendo il suo lavoro ai tutti i giorni, la sua curiosa denuncia non muove una foglia. Lo stesso corrispondente poi vorrebbe far credere che a Genova tutti siano scandolezzati perchè Lloyd George, per risparmiare tempo, invitò la Delegazione russa a colazione. Oibò! il grazioso e che emissari bolscevichi, con alla testa uno degli invitati di ieri, Krassin, soggiornano a Londra da oltre due anni, e vi si trovano tanto bene, come in casa loro, che vi tengono aperto un grande ufficio, e vi pubblicano anche una rivista mensile, con Falce e Martello sulla copertina; e che non si sa quante volte Krassin, rappresentante ufficiale del Governo dei Soviet, sia stato invitato a fare colazione da Lloyd George qui a Londra. Certo ha avuto con lui, nel corso degli ultimi due anni, varie dozzine di conversazioni, e tu per tu, senza che alcuno se ne formalizzasse. Adesso questo erigersi a tutori della verginità di uomini politici e di governi averginitalerni sta facendosi umoristico. La più parte dei governi di occidente non ha fatto che contribuire a tu per tu con la Russia e con la Germania, da un paio d'anni in qua; ed è buffo voler far credere che Genova, benchè spalmi un po' di intonaco collettivo su questi rapporti in vigore da mesi e da anni, stabilisca un precedente.

Scherzi a parte, la sostanza dell'odierno messaggio genovese al *Times* è che la Conferenza di Genova è una assurdità progressiva: più va avanti, e più diventa assurda. Nella migliore delle ipotesi essa non farà del male, se di bene non se può fare. Ma intanto, editorialmente, lo stesso foglio trova che nella Conferenza esiste il caos. Esso constata con dolore che i Tedeschi ed i bolscevichi sono rappresentati in tutte le Commissioni su piede di eguaglianza con le Potenze alleate, e si chiede se gli Alleati siano tenere alleate, e si chiede se gli Alleati siano realmente uniti. Se fossero uniti, i Tedeschi non sarebbero — dice sempre il *Times* — ammessi a discutere delle riparazioni in diminuendo la questione della riparazioni in un dibattito da cui i Francesi vogliono che una sola rimanga esclusa; ed ai bolscevichi si essa rimanga esclusa; ed ai bolscevichi si debbe rifiutare l'accettazione completa della rebbe rifiutare l'accettazione completa della relazione degli esperti. Come i tamburini di Fazione degli esperti. Come i tamburini di Parigi, che diffondono la notizia che ai Russi si sia stato intimato un ultimatum, il *Times* sta approfittando delle difficoltà che prevedibilmente dovevano sorgere. In specie per parte della Francia, non appena la Conferenza passasse dalla sfera delle teorie a quella dei fatti.

Anche i sostenitori di Lloyd George ammettono naturalmente che tali difficoltà sono sorte. «La tensione si è iniziata, il sentiero è precipitevole, ed in certi punti franoso» riflette lo stesso inviato speciale del *Daily Chronicle*. Tuttavia egli soggiunge: «Benchè i problemi siano difficili, io sono convinto che siamo sulla retta via. I Francesi sono un popolo logico; ed è molto probabile che essi accettino la logica della situazione, e che, stanchi di segare, essi passino ad una politica di pace costruttiva. Lloyd George senza dubbio non risparmia alcuna sua fatica per fare da mediatore e per evitare una rottura».

Come visione generale della Conferenza giova poi citare, in contrasto col *Times*, questo commento del *Manchester Guardian*:

«A Genova una grande cosa è già stata fatta: la guerra è stata sepolta; e si è compiuto un lungo passo per dissolvere, dissipare e screditare lo spirito di guerra. L'a Conferenza ha messo insieme amici e nemici, vincitori e vinti, e queste distinzioni sono svanite: tutti sono ormai amici: essi si incontrano per la prima volta come eguali. Inoltre i neutrali sono inclusi nel novero. Il vantaggio è quindi immediato e incalcolabile. Ed esso è anche permanente. Nulla, fuorchè una nuova guerra, può farci tornare alla corruttrice atmosfera di odio e di sospetto generata dalla guerra e rinfocolata anche in tempo di pace. Molte cose possono essere ancora migliorate; ma almeno le finestre sono state aperte; e noi respiriamo l'aria più fresca».

Quanto ai delegati russi, diversi corrispondenti prevedono che essi si terranno in armonia con gli interessi generali dell'Europa da grande questione è se riconosceranno categoricamente o no i debiti della Russia. «Il probabile esito di questa prolungata discussione — telegrafa il corrispondente di un organo lloydgeorgiano — è che i debiti prebellici della Russia verranno riconosciuti in qualche modo, e che i debiti di guerra verranno cancellati». Anche l'inviato del *Daily News* è ottimista: «I Russi — telegrafa — non intendono mostrarsi intransigenti e mettere in pericolo il successo della Conferenza. Uno dei delegati ha detto che essi devono collaborare alla riuscita della Conferenza per tenere Lloyd George al potere; e ciò rispecchia l'attitudine adottata da tutta la Delegazione».

Occupandosi dei lavori della Commissione finanziaria-economica Reynes scrive: «Finora nulla è stato considerato, fuorchè una serie di pie dichiarazioni di principi generali. Ora io sono personalmente d'avviso che i tempi sono ormai inaturi per qualche cosa di più che non siano i puri principi generali, come quelli che la Conferenza vorrebbe forse limitarsi ad asserire».

Ciò che la Russia respingerebbe e ciò che favorirebbe

Dichiarazioni di Krassin e di Joffe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Il *Prager Tageblott* pubblica una intervista di uno dei suoi corrispondenti con Krassin e Joffe, che criticano vivacemente il memoriale degli esperti di Londra. Per quanto riguarda il controllo del debito russo, essi dichiarano che il controllo stesso è un attentato alla sovranità russa, e che mai i Soviet vi avrebbero potuto acconsentire. Essi riconoscono il principio delle rivendicazioni dei paesi stranieri, alla condizione che tali paesi concedano la reciprocità. Quanto alle prestazioni relative alla giustizia ed ai diritti degli stranieri, esse sono considerate assolutamente inaccettabili. I Soviet elaborano attualmente una legge di riforma della giustizia, che senza dubbio darà soddisfazione agli Stati esteri. Quanto ai trattati d'intera economica e giuridica conclusi dai regimi precedenti, i Soviet li riconoscono. Sarà autorizzata l'importazione delle derrate alimentari estere; ed i Soviet adotteranno misure tendenti a migliorare i trasporti e la creazione di porti franchi su qualche costa russa.

Il valore storico e morale della Conferenza

messo in luce da Schanzer

L'aumentato prestigio dell'Italia

ROMA, 15, notte.

Il ministro degli Esteri, on. Schanzer, intervistato a Genova dal *Giornale d'Italia* ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Per noi il valore principale della Conferenza risiede nel fatto non tanto di averla convocata ma di averla attuata, ed è un valore sopratutto morale. Certo la Conferenza avrebbe potuto prendere un andamento diverso, ma noi, consapevoli del suo scopo, consapevoli sopratutto delle necessità che l'avevano ispirata, abbiamo fatto di tutto, riuscendo, per evitarlo. La prima battaglia accadde nella giornata del 10 aprile, giorno della inaugurazione quando col regolamento alla mano si potè impedire che il dibattito straripasse e, straripando, minacciasse di rimandare l'assemblea. In quel giorno in cui francesi e tedeschi, russi e belgi si trovavano allo stesso tavolo, allo stesso piolo, l'ostacolo più forte era stato superato ed era stato superato il giorno avanti quando si trattava di procedere alla nomina delle Commissioni e del loro rappresentanti. Non tutti desideravano che la Germania e la Russia fossero rappresentate nelle sottocommissioni, ma la Francia ed il Belgio dovettero arrendersi alle nostre ragioni, che erano le ragioni stesse della Conferenza, quale fu, non diciamo concepita, ma fu nella sua situazione. Dunque, a me pare che il valore morale e ideale della Conferenza, il suo senso intimo, si sia venuto nucleando rapidamente, così rapidamente che il giorno dopo l'inaugurazione il grande meccanismo non meticrai in moto, ed oggi è in piena efficienza.

— Crede Elia che effetti positivi concreti la Conferenza potrà raccoglierne?

— Certamente, la Conferenza ci di là del suo grande valore storico e morale, avrà risultati positivi. Non sarebbe possibile dire in quale misura, ma l'atmosfera in cui la Conferenza ha incominciato a svolgere i lavori dopo aver vinto tanti ostacoli, che sembravano granditissimi, autorizza all'ottimismo, più sereno.

Domando ancora a Sua Eccellenza se non tema che nuovi inciampi sorgano sul cammino della Conferenza, ostacoli che possano mettiarla a serio repentaglio.

— Io credo che nessuno potrà assumersi innanzi al mondo una tale responsabilità ed è perciò che sono ottimista.

Circa la situazione dell'Italia rispetto alla Conferenza, l'on. Schanzer ha detto: «Anzitutto l'Italia ha il merito d'avere organizzato la Conferenza, e in modo che tutti dicono encomiabile. Lloyd George ed altri capi delle Delegazioni me ne hanno espresso la loro piena soddisfazione e di ciò il paese è già informato. Si pensi ancora in mezzo a quante difficoltà ed a quante preoccupazioni la organizzazione gigantesca si è compiuta. Avevamo la Camera, avevamo Parigi, e oltre all'organizzazione tecnica e materiale vi era la organizzazione morale della conferenza. Si trattava di imprimere alla grande riunione uno spirito, di conferirle un valore. Ora questo scopo è stato raggiunto: e una grande parte di merito, riconosciamolo, va all'Italia, che per la sua storia, il suo carattere, il suo spirito di tolleranza, per i suoi interessi che non offendono nessuno, poteva creare tale atmosfera, poteva creare il clima storico nel quale la Conferenza è sorta, quel senso intimo di cui già ho detto. Questo sembra poco? Certo tale ciò si riflette sulla posizione nell'Europa e nel mondo dell'Italia. Il maggiore prestigio del nostro paese — posso avvertirlo io da qui — lo si sente nelle visite che i capi del vicino Oriente, i Romani, gli Ungheresi — e ciò così a caso — mi fanno. Dagli anni della guerra ad oggi, l'Italia non ha goduto mai maggiore prestigio di oggi. Che questo prestigio possa essere fruttuoso in vantaggi materiali, questo — terminò il Ministro Schanzer — è un'altra questione».

Materie prime e fertilizzanti, monopoli ed equa distribuzione al Comitato parlamentare economico

Genova, 15 notte.

Stamane, alle 10,30, al Palazzo Reale si è riunito, sotto la presidenza dell'on. De Nava il Comitato parlamentare economico. Dopo una larga discussione sugli scambi delle materie prime, dagli on. Baldesi e Cabrini è stata presentata la seguente mozione:

«Poichè una fra le maggiori determinanti le squilibrio economico e cause di rivalità fra paese e paese è rappresentata dal possesso monopolistico delle materie prime occorrenti all'industria e dei fertilizzanti occorrenti all'agricoltura, è necessario che una regolamentazione internazionale dei prezzi e della ripartizione sia stabilita, salvaguardando, nell'interesse comune degli Stati produttori e di quelli acquirenti, delle materie prime allo stato di monopolio ed alle variabili oscillazioni di prezzo e di quantità disponibili dovute all'eccesso, anche artificiale e speculativo, della domanda e dell'offerta. Sarà pertanto proibita la adozione di prezzi differenziali fra interno ed estero per tutte le materie prime, comprese quelle che si rinnovano continuamente mediante il concorso dell'uomo (lana, cotone, lino, seta, canapa, pelli, ecc.) mentre per quelle minerarie, costituite da riserve fornite dalla natura, si provvederà alla costituzione di un consorzio internazionale per l'equa distribuzione a seconda dei bisogni delle singole nazioni, dei minerali esuberanti nei paesi di origine in confronto ai consumi interni, o comunque eccessivi alla esportazione».

Questa mozione è stata approvata all'unanimità, dopo un'ampia discussione, nella quale tutti furono d'accordo nel principio fondamentale, con alcune riserve sulla opportunità di inserire nella pratica proposta del Consorzio internazionale, sostenuta dai proponenti onorevoli Baldesi e Cabrini. Nel corso del dibattito è stato posto in evidenza il valore della materia data al controllo delle materie prime da parte dei proletariati dei paesi ricchi delle medesime. Si è quindi discusso in merito alle clausole della nazione più favorita e alla unione doganale. Dopo di che la seduta è stata rinviata al pomeriggio.

L'on. Giunta a colloquio con Rakowsky

Mussolini a Genova

Genova, 15, sera.

(Ibm) Ieri l'on. Mussolini è giunto a Genova; non appena arrivato, si è recato alla sede del Fascio ed ha lungamente conferito con la Direzione della locale Sezione. Egli si è poi recato dall'on. Facta, col quale ha avuto un altro lungo abboccamento. Stasera poi l'on. Giunta è stato ricevuto da Rakowsky, commissario bolscevico ucraino. La visita dell'on. Giunta, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, è stata suggerita dalla necessità di conoscere il pensiero del delegato russo sui possibili rapporti economici fra Trieste e Odessa. Il signor Rakowsky avrebbe dimostrato molto interesse e avrebbe pregato il deputato triestino di ritornare fra qualche giorno da lui per avere comunicazioni più complete. Per intanto avrebbe insistito nell'affermare che l'Ucraina ha bisogno del porto di Trieste per il proprio commercio di esportazione, e che Trieste dovrà diventare un vasto deposito di materie prime per l'Ucraina e nella altre Nazioni gravitanti sull'Adriatico. Infine ha assicurato che l'iniziativa della Compagnie di navigazione sarà facilitata con ogni mezzo.

Un gazometro di Dusseldorf esploso

Morti e feriti gravi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

A Duesseldorf è avvenuta una gravissima esplosione in un gazometro. Finora sono stati estratti tredici cadaveri. Si parla anche di molti feriti gravi.

I partigiani di De Valera si armano

Un nuovo forte Chabrol irlandese

e il buon umore del comandante O'Connor

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

A Dublino i repubblicani intransigenti hanno organizzato, con tutte le comodità, il loro quartiere generale nel palazzo di giustizia che sorge nel centro della città, il maestoso edificio, invaso nelle ore antelucane di ieri dalla coorte macedone dei repubblicanissimo (circa 400 uomini armati di fucile e di rivoltelle), si è trasformato nella roccaforte della secessione. Dalle sue finestre fortificate con sacchi di terra, i rivoltosi sfidano ad un tempo due Governi: il Governo imperiale britannico e il Governo costituzionale dello Stato libero di Irlanda. «Avvicinatevi e siete morti» grida il presidio del nuovo forte Chabrol. Lo dice agli inglesi che non hanno la menoma voglia di il menomo dovere di avvicinarsi, e lo dice ai concittadini del governo provvisorio i quali avrebbero bensì il dovere di avvicinarsi per farla finita col nuovo stato entro lo Stato, ma ahora non manifestano neppure essi alcuna voglia di portarsi presso il palazzo di giustizia. Comunque i repubblicani intransigenti, i quali ormai paiono molto più ostili al loro consanguinei che non agli inglesi, attendono con le armi spianate. Provvigioni nel forte ne hanno a bizzeffe. E misero in giro la sera prima con degli autocarri e requisirono tutto il pane, il prosciutto e il Whisky che volevano, in parecchi esercizi delle vicinanze.

Nel frattempo O' Connor, il buon duce, non disdegnava di concedere, attraverso le inferriate, qualche intervista. «Rivoluzione? — ha detto — Ma no! Noi non intendiamo punto fare la rivoluzione. Questo non è, nè vuol essere un colpo di Stato. Abbiamo fatto una pura e semplice spedizione di comodo. Ci occorreva un quartiere generale nel centro di Dublino, un bel quartiere ampio, poderosamente costruito e ben areato. Nulla di più adatto che il palazzo delle Quattro Corti di giustizia. Quindi ce lo siamo preso e buona notte. Il resto, chi vivrà lo vedrà!». Pel O' Connor ha ripetuto che se De Valera agarra, lui ed i suoi si rifiuteranno anche di lui. De Valera. Ciò che vogliono è una repubblica indipendente, estesa quanto l'isola e con De Valera o senza di lui. Non deporranno le armi finchè non l'avranno ottenuta. Quanto a De Valera non sembra che egli, a ragion veduta, inclini alla educazione civile così come speravano quelli che promossero ieri l'altro il suo incontro con Collins. A momenti De Valera sembra radicalmente molto; un istante dopo risponta in lui il separatista implacabile.

Ad ogni modo egli è impegnato a riprendere mercoledì prossimo le conversazioni con Collins, cioè col detestato Governo provvisorio, per vedere se la lotta politica possa essere proseguita senza tricoltarsi a vicenda. Ma si notiene energicamente dal deplorare o sconfessare il colpo di mano di collega O' Connor. In tali circostanze tutti possono prevedere che cosa di buono potrà sortire dalla sfortunata e salutaria conferenza in corso. Poichè in Irlanda è prudente aspettarsi quasi sempre la conclusione più illogica. Il Governo provvisorio contempla, con la pazienza di Giobbe e l'immobilità di Re Travicello l'occupazione del Palazzo di giustizia e la sua trasformazione in casamatta. Esso tiene a sua disposizione un certo numero di gendarmi e volontari armati, ma si astiene dal mandarli all'attacco. Si è contentato di rinforzare i servizi di guerra negli edifici pubblici superstiti e nelle redazioni dei giornali, uno dei quali ultimamente ebbe tutte le macchine fracassate da una comitiva di sinn feiners estremamente abrigativi.

Il violento dramma di un bandito

Atterra un esattore per derubarlo ed arrestato si uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Un dramma di una violenza e di una rapidità inaudita si è svolto oggi, un po' prima di mezzogiorno, in un immobile signorile di via Malhurins. L'esattore di uno stabilimento di quella vi era entrato per recarsi a riscuotere alcuni effetti presso una Società che egli non conosceva. Il portinaio era assente. All'esattore si presentò un giovanotto che gentilmente si offrì di accompagnarlo. L'esattore senza alcun sospetto seguì l'individuo. Giunto al secondo piano, l'individuo, tratta da sotto il soprabito una sbarra di ferro, ne assestò quattro violenti colpi sul capo del disgraziato esattore, che cadde tramortito. Lo sconosciuto rapidamente gli strappò il portafoglio che teneva sotto il braccio e che conteneva una quarantina di mila franchi in danaro ed oltre duecentomila franchi in effetti, dandosi quindi alla fuga.

Le grida della vittima avevano però destato l'allarme ed il bandito venne immediatamente seguito da una folla di persone e venne fermato mentre stava per rifugiarsi in una casa vicina. Egli fu consegnato quindi a due agenti accorsi poco dopo. Fu rinchiuso in camera di sicurezza, mentre si andava ad avvertire il commissario. Ma gli agenti si erano appena allontanati di alcuni passi, quando intesero due detonazioni. Accorsero e trovarono lo sconosciuto che si era sparato con una rivoltella che essi avevano dimenticato di togliergli. Il bandito, trasportato all'Ospedale, cessava poco dopo di vivere. L'esattore, soccorso e trasportato a sua volta all'Ospedale, si trova in gravissime condizioni. L'assassino è stato identificato per tale Hersch, che tempo addietro aveva fatto parlare di sè per simulazione di un'aggressione, simulazione che aveva avuto lo scopo di nascondere un suo furto di 600 mila franchi di perle fini. Per questo reato era stato condannato a due anni di carcere e da poco era uscito di prigione.

Un'invenzione contro il mal di mare

Di che si occupano gli spiritisti di Chicago

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

E' stato sperimentato in un'officina di Filadelfia, secondo si annunzia da New York, uno stabilizzatore giroscopio destinato ad impedire alle navi il beccheggio ed il rullio quando il mare è agitato. L'apparecchio provato è destinato al piroscafo *Rawkage*. Esso pesa, cogli accessori duecento tonnellate e può eseguire 800 giri al minuto. Si ritiene nei piccoli marittimi e medici che questo giroscopio costituirebbe il migliore rimedio contro il male di mare.

Telegrafano poi da Chicago che Giorgio World, presidente dell'Associazione nazionale degli spiritisti, ha dichiarato che la morte fa separare le due anime delle sorelle siamesi Rosa e Josepha. Egli ha detto che lo spirito della Rosa si è manifestato durante una seduta di spiritismo mentre quello di Josepha non si fece in alcun modo palese.

La cerimonia della "scoppio del carro,,

Firenze, 15, notte.

Quest'oggi, a mezzogiorno, in piazza del Duomo, ha avuto luogo la consueta cerimonia annuale dello scoppio del carro, usanza che risale al tempo del ritorno di Pazzino de' Pazzi dalle Crociate. A questa tradizionale cerimonia è attribuito un significato speciale dai nostri cittadini: se la colombina, partendo dall'altare maggiore del Duomo, va ad incendiare il mortaretto del carro settecentesco disposto sulla piazza, vengono tratti i più lieti auspici per il prossimo raccolto. La colombina è andata benissimo, con grande soddisfazione dei numerosi fedeli accorsi. Piazza del Duomo presentava uno spettacolo pittoresco per l'affluenza irreversibile di cittadini, villeggianti e forestieri, e per la larga rappresentanza del gentil femminile, che sfoggiava graziose ed eleganti «toilettes» primaverili.

L'Italia sgombrerebbe la terza zona dalmata

Vienna, 15, notte.

Da Sussak comunicano che la terza zona dalmata sarà tra breve sgombrata; i carabinieri di Sussak ricevettero già l'ordine di partenza e verranno sostituiti da reparti della Brigata «Bergamo» che consegneranno il territorio ai jugoslavi.

Abandano da Lubiana che in previsione dello sgombro i fascisti preparano un nuovo colpo di mano col quale procurarsi armi e uniformi e tentano così di impedire la partenza delle truppe italiane.

La costituzione di Parte Civile contro i responsabili della "Sconto,,

Roma, 15, notte.

L'on. Francesco Bruno, presidente del Consorzio fra i creditori della Banca Sconto, accompagnato dalla rappresentanza dei creditori della Venezia e da quella dei creditori del Napoletano, è comparso dinanzi al Cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia, comm. Fontana, e ha firmato l'atto di costituzione di parte civile contro tutti gli ex-amministratori, sindaci e direttori della banca, imputati di reati vari, nonchè contro chiunque altro risultasse penalmente responsabile. La costituzione di parte civile è stata fatta dall'on. Francesco Bruno, oltre che in proprio, anche in rappresentanza del Consorzio nazionale creditori.

Due soldati travolti e uccisi da una cancellata a Bologna

Bologna, 15, notte.

Alla caserma dei cavalleggeri Saluzzo è avvenuta stamane una orribile sciagura. Una ventina di soldati stavano allerrando una parte della cancellata che circonda la caserma, per alcune riparazioni necessarie. La cancellata, che pesava oltre dieci quintali, doveva essere atterrata pianamente dai militari. Già erano stati tolti i bulloni alle sprangbe trasversali reggenti i cardini della cancellata stessa ed in uno sforzo concorde i venti giovanotti cercavano di accompagnare una delle parti a terra, quando è accaduta il luttuoso sinistro.

In quel momento veniva suonato lo squillo dell'attenti per l'ingresso nella caserma del generale Sarà, comandante del Corpo d'armata. Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che i soldati, intenti alla pericolosa rimozione, si sentirono gli squilli abbiano macchinalmente allentato la resistenza per l'abitudine che hanno di portarsi in posizione di riposo non appena sentono lo squillo in caserma. Ma questa è una semplice ipotesi. Sta di fatto che la pesante cancellata ha travolto due dei militari, che sono rimasti sfracellati. Fu un miracolo che gli altri diciotto siano rimasti incolumi. I due disgraziati sono i volontari Fantasio Luigi di Vigarè (Pinerolo) e Campagnucci Pier Sante di Gulforte (Marche). I due giovani furono ridotti irriconoscibili; per le numerose echimosi diffuse in tutto il corpo e per il sangue uscente dalle varie ferite. Avevano il cranio sfracellato. Un capitano medico, subito accorso, non ha potuto che constatare il decesso.

Appena diffusa la notizia, il prefetto comm. Mori si è recato alla caserma ad esprimere le proprie condoglianze al reggimento così duramente colpito. Si preparano alle due vittime solenni onoranze.

Segretario comunale nel Parmense ridotto in fin di vita da sconosciuti

Parma, 15, notte.

Un gruppo di sette sconosciuti, giunti a Sissa in automobile, avendo visto il sindaco ed il segretario del paese, signor Gottofredi Vincenzo, di anni 38, che sedevano al caffè, mossero loro incontro con fare minaccioso. I due, per l'atteggiamento aggressivo degli sconosciuti, saltavano in bicicletta, ma mentre il sindaco riusciva ad allontanarsi, il segretario venne raggiunto e ferito con un colpo di pugnale. Compiuto il fatto, gli sconosciuti raggiungevano l'automobile, tentando di allontanarsi. I carabinieri, avvertiti, riuscivano a catturare l'automobile e a trarre in arresto tre dei sette che la montavano. Gli altri riuscirono a darsi alla fuga. Il ferito, trasportato all'ospedale di Parma, è stato giudicato in gravi condizioni. A Sissa è stato inviato d'urgenza un pubblico funzionario di Questura, con truppa e carabinieri.

La "Giustizia,, trasferita a Bologna e diretta dall'on. Treves

Reggio Emilia, 15, notte

Raccogliamo la voce secondo la quale il quotidiano locale «La Giustizia», organo dei socialisti centristi, attualmente ancora diretto dall'on. Ziboldi, sarebbe trasportato a Bologna e ne assumerebbe la direzione l'onorevole Treves. Il giornale verrebbe ingrandito e notevolmente accresciuto di notiziario. Non sappiamo ancora quanto fondamento abbiano queste voci. Esse, in ogni modo, corrono con una certa insistenza. E si aggiunge che, qualora la «Giustizia» si trasferisse a Bologna, l'«Avanti!» cesserebbe la sua edizione bolognese.

Studenti cattolici e fascisti si azzuffano a Trieste

Trieste, 15, notte.

Stasera, dopo una processione religiosa svoltasi nel rabbonrgo di Roiano, è avvenuto un conflitto tra studenti cattolici e fascisti. Si deplorano parecchi contusi. Uno studente cattolico è stato colpito piuttosto gravemente al capo. La Polizia, prontamente intervenuta, ha disperso i contendenti.

L'on. Bosco Lucarelli a Varallo

Novara, 15, notte.

Il sottosegretario al ministero dell'Industria on. Bosco Lucarelli, accompagnato dall'on. Rossini, fu anche a Varallo, per una ispezione a quelle Scuole d'Arte, in previsione della costituzione di una Regia Scuola professionale. Fu ricevuto dalle autorità e dal Corpo insegnante. Il visitatore si intrattenne anche colà ad esaminare minutamente l'andamento delle scuole, assicurando il suo interessamento.

Le gare di foot-ball alle Olimpiadi di Roma

L'arrivo delle studentesse torinesi

Roma, 15, notte.

Oggi sono proseguite le gare di foot-ball per le olimpiadi universitarie. Alle ore 15 si è avuto sul campo della Farnesina una magnifica partita nella quale la squadra Genova ha battuto quella di Torino per 2 a 1, dopo due ore di gioco accanitissimo. Il match non è stato scevro di durezze e l'abilità dell'arbitro è stata messa a dura prova. Alla stessa ora allo stadio Nazionale sotto l'arbitraggio di Caroncini si è svolta un'altra interessante partita nella quale Bologna ha battuto Milano per 3 a 1. La squadra vincitrice si è dimostrata ben degna di entrare nella competizione finale, la quale si svolgerà a piazza di Siena. Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi universitarie coronerà la sua opera con un grandioso spettacolo di gala che avrà luogo al Costanzi mercoledì 19 aprile, al quale interverranno tutti gli studenti d'Italia che hanno partecipato alle Olimpiadi. La serata sarà data in onore di Pietro Mascagni e si rappresenterà il *Piccolo Marat*, diretto dall'autore. Speciali riduzioni saranno concesse agli studenti. Oggi col treno di Torino sono giunte a Roma le studentesse torinesi che dovranno prendere parte alle Olimpiadi. Appena uscite dalla stazione sono state accolte con festose dimostrazioni.

Cinque feriti nell'incendio d'un serbatoio di acido solforico

Alessandria, 15, notte.

Nel sobborgo Casalbagliano, per cause non ancora bene precisate ma che pare si debbano attribuire ad un urto tra alcuni vagoni, verso le ore 5 di stamane si è incendiato un serbatoio carico di acido solforico, sprigionando fiamme altissime. Alcuni operai accorsero per sganciare il vagone e tentare di limitare l'incendio, ma durante l'operazione restarono investiti dalle fiamme il capomanovra Ruttazzi Adolfo residente al sobborgo Cristo che riportò gravi ustioni alla faccia ed al capo; i manovali Ruiteri Giuseppe, Noti Pietro, Cacciabue Domenico e Raccone Mario, che riportarono essi pure scottature in varie parti del corpo. Trasportati all'ospedale, tre di essi vennero trattenuti in osservazione. Il più grave è il Ruttazzi. E' stata aperta un'inchiesta.

Aspirante milite che finisce in carcere

Alessandria, 15, notte.

La contessa Berardo di Pralormo, nel novembre scorso denunziava un furto di oggetti preziosi e di un titolo di rendita, a carico di certo Castelli Carlo, aspirante milite della Croce Verde di Alessandria, che fu arrestato in partenza a Spezia dove era fuggito e dove fu trovato in possesso della maggior parte della refurtiva. Il Castelli aveva compiuto il furto, approfittando della circostanza che aveva dovuto recarsi in casa della contessa, mentre questa era in letto ammalata. Egli è ora comparso davanti al Tribunale che assolvendo in parte la tesi del difensore avv. Taccone, condannò il Castelli a 9 mesi di reclusione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Proteste di farmacisti. — Convocati dal Sindacato italiano si sono riuniti in numerosa assemblea i farmacisti della provincia e dopo lunga discussione hanno approvato un ordine del giorno col quale protestano contro gli accertamenti del sovraprofitti di guerra che diconsi offesa morale ed economica della classe, contro la rimozione dalla autorità costituite al riconoscimento dell'indennità di residenza delle farmacie rurali e deliberano di costituire un Consiglio di azione in ciascun circondario con mandato di fiduciari per fare opera di propaganda e di persuasione presso i colleghi tutti al fine di ispettano qualunque atto di energica compresa la serrata delle farmacie, per il trionfo delle loro aspirazioni.

Soldato che si impicca in carcere. — Il soldato di fanteria Sacco Antonio, della classe del 1902, che si trovava in prigione in attesa di giudizio, si è ucciso appiccandosi all'inferriata del cancello servendosi del lenzuolo.

DA NOVARA

Sul misterioso delitto di Quaregna Sesia, si apprende che il morto è stato riconosciuto da una mercitala ambulante di Prato Sesia, la quale dalla fotografia dello sconosciuto ha dichiarato trattarsi di certo Broggi Carlo, venditore ambulante di cioccolato di Cavour. La donna afferma di aver parlato col Broggi qualche giorno prima del delitto e che da lui stesso seppe il nome ed il suo mestiere. In seguito a ciò sono state estese le indagini per stabilire quanto di vero vi sia nelle dichiarazioni della donna.

Allenatore in una cava di marmo. — A pregina, sull'Ossola, l'altra notte avvenne uno scoppio che mandò in frantumi diverse lastre di marmo in lavorazione. I danni sono notevoli. I carabinieri indagano per scoprire gli autori dell'attentato.

Operaio ferito da una bomba incognita. — A Borgone l'operaio Ogliaretti, lavorando in aperta campagna, rinveniva una bomba da aeroplano inesplosa. Ignorando di che cosa si trattasse, percosse la bomba colla zappa. Lo scoppio fu terribile ed ebbe per conseguenza lo sfracellamento della mano sinistra dell'operaio e ferite multiple alla mano destra.

DA PINEROLO

Il maresciallo arresta di un pregiudicato. — La scorsa notte, circa le ore 2, i carabinieri Quiri e Lucco Cattelle, in servizio di sonda, penetravano in via Fenestrelle in sconosciuto, recante sulle spalle un voluminoso fardello, che alla vista dei militi si diede a fuga precipitosa. Raggiunto, si impegnò una viva lotta, in seguito alla quale l'individuo riuscì nuovamente a fuggire. Rincorso per seconda volta, continuò a difendersi contro i carabinieri, finchè venne ridotto all'impotenza e condotto in caserma, ove fu identificato per certo Mandrino Michele, di anni 26, pregiudicato, da Saluzzo. Il fardello contenera della biancheria rubata in una casa di via Fenestrelle.

DA MILANO

E' stato messo in libertà provvisoria il signor Giuseppe Sbarbaro, uno dei parenti della Nanda Canetta, Sbarbaro e Bossi. Questo atto è stato deciso dal giudice che attende alla istruzione del processo.

BORSE

BORSA DI TORINO

15 aprile 1922.

Il trovarsi alla vigilia di due giorni festivi ha reso ancora più scarsi gli affari nella riunione odierna, che trascorse quasi inattiva. Qualche accenno a ripresa sul Consolidato. Migliori le Nebiolo. I Cambi pure poco trattati.

Rendita Italiana 3,50 % 70,02 ½, 70,01 n. — Consolidato 5 % 78, 77,82 ½, 78 — Banca d'Italia 1070 n. — Banca Commerciale 830 n. — Credito Italiano 595 n. — Banco di Roma 104 ½ n. — Ferrovie Mediterranee 127 n. — Ferrovie Meridionali 280 n. — Rubattino 467 n. — Nav. Alta Italia 302 n. — Lloyd Sabaudo 190 n. — Sita 24, 23 n. — L'Era Trieatina 295 n. — Sita pref. 32 n. — Elette A. I. 200 ex n. — Sip 108 n. — Ansaldo 15 ½ n. — Ilva 10 ¾ n. — Terni 778 n. — Elba 25 n. — Banchieri 72 n. — Nebiolo 592 n. — Fiat 163 ½, 162, 163 — Itala 10 n. — Spa 70 ½ n. — Montecatini 122 ½ n. — Zuccaia 317 n. — Rami simili 265 n. — Marconi 179 n. — Colon. Valli di Lanzo 32 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 171,50, 171,25 (media 171,362). — Londra 81,25.

BORSA DI MILANO — 15 Aprile — Rendita Italiana 3 ½ % 70,80 — Consolidato 5 % 77,90 — Banca d'Italia 1075 — Banca Commerciale Italiana 811 — Credito Italiano 599 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 283 — Ferrovie Mediterranee 126 — Costruzioni Venete 80 — Rubattino 466 — Lanificio Rossi 1795 — Colonificio Cantoni 670 — Cotonificio Veneziano 100 — Cotonificio Meridionale 63 — Elba 25 — Terni 776 — Officine Meccaniche 87 — Officine Breda 214 — Ansaldo 15 ½ — Montecatini 122 ½ — Metallurgica Italiana 84 — Elettrochimica 264 — Società Adriatica 110 — Vizzola 797 — Marconi 180 — Molini Alta Italia 290 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Ligure-Lombarda 751 — Eritania 315 — Distillerie Italiane 90 — Esportaz. Italo-Americana 263 ½ — Navi Sabaudi 265 — Fiat 163 ½ — Italia Fraschini 12 ½ — Ilva 11 — Libera Triestina 265.

Cambi — Parigi 171,30 — Londra 81,25 — Svizzera 357,25 — New York 18,45 — Germania 6,30 — Vienna 0,06 — Bucarest 13,75 — Belgio 138,75 — Praga 37,50.

BORSA DI ROMA — 15 Aprile — Rendita Italiana 3 ½ % 70,80 — Consolidato 5 % 78,15 — Banca d'Italia 1078 — Fondiario Italiano 298 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 590 — Banco Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 283 — Navigazione Generale Italiana 407 — Tram 23 — Acqua Marcia 1560 — Gas 450 — Condotte Acque

Appendice della STAMPA (39)

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Quel cambiamento improvviso d'Enrico aggravava l'inquietudine di lei, non per l'amore perduto, di cui, in fondo, non le importava guari, ma per il pensiero di Giacomo, dal quale ella cercava spiegarsi la condotta.

Non v'era stato accordo fra i due fratelli per la rinunzia a quell'amore che avevano sollecitato con uguale ardore? Come comprendere, senza quel trattato scrupolosamente osservato da ambe le parti, il loro atteggiamento a suo riguardo? Come avrebbero essi rotto ogni relazione con lei nello stesso tempo?

Dunque ella era messa al bando da coloro stessi che l'avevano cercata colla più viva passione! Era lei che doveva sopportare la pena di un delitto di cui, a parte qualche civetteria senza importanza, ella si stimava veramente innocente. Ahi come pesava cara la sua ambizione, quanto le costavano i suoi sogni superbi!

Irritata, umiliata, malata di spirito, ella si dirigeva verso il castello, decisa a por termine a quella sua condizione intollerabile annunciando la sua partenza alla duchessa, quando, allo svolto d'un viale, si trovò di fronte a un uomo che le disse con voce chiara e ferma:

— Vorrebbe, signorina, accordarmi un minuto d'udienza?

Giovanna s'inchinò, sorpresa.

— I suoi desiderii, principe, sono ordini — balbettò.

Era il rajah di Freypour.

Le fe' cenno di seguirla e s'avviò per un altro viale camminandole silenziosamente da canto.

— Ella è molto bella, signorina — le disse poi quando furon giunti ad una specie di rotonda circondata da alti alberi, dove potevan esser ben sicuri che nessuno potesse udirli e colla stessa calma come avrebbe detto: il tempo è dolce questa sera.

— Me lo hanno detto qualche volta, principe; ma sono troppo modesta per crederlo.

— Ha torto. Ella è, positivamente, la donna più perfetta che io abbia trovata da poi che mi sono imbarcato per l'Europa.

Giovanna s'inchinò e attese.

— Oltreciò, — proseguì il principe, — ella è intelligente, sanno bene, e la sua voce è di quelle che s'ascoltano come s'ascoltano quelle degli usignuoli nella notte.

L'istitutrice non rispose.

— E' anche più... come si direbbe?... più elegante delle altre donne... Sa vestirsi e sa camminare...

— In una parola, principe, se comprendo bene gli elogi che Sua Altezza mi prodiga, avrei l'onore di piacerle.

— Sì; dico bene, signorina; mi piace, mi piace molto.

— Ne sono lietissima, principe, ma qui si dice: l'amo; è una sfumatura — osservò finemente l'istitutrice mostrando i suoi denti superbi in un sorriso.

— Sì, comprendo — ripetè il principe — ma io non l'amo; in Oriente noi non amiamo le donne; esse ci paiono belle e brutte, ecco tutto. D'altronde, ho studiato le abitudini di questo paese e mi sono convinto che se si parla in altra maniera, si pensa alla medesima. La sfumatura di cui ella parla è dunque puramente di cortesia e di forma.

— Sia — fece Giovanna. — Ho dunque la fortuna di piacere a Sua Altezza?

— Sì, e aggiungerò anche che ho dell'ammirazione per lei, forse perchè qui si mostrano tutti ingiusti a suo riguardo. Ella non è al suo posto.

Giovanna fece un gesto di protesta.

Il rajah continuò:

— Nelle Indie noi stimiamo le donne nel valore che hanno e non per la loro condizione sociale. Ella è, m'aiuti a spiegarmi, come in servitù in casa di lady Steward; a Freypour può essere una principessa divenendo l'amica del principe. Vede?

— E in qual modo s'opererebbe quel cambiamento?

— Semplicemente, miss, molto semplicemente. Quando una donna ci piace noi la compriamo. Vuole vendersi, miss? La compreremo.

— La proposta è per lo meno originale e Sua Altezza mi permetterà di riflettervi.

Ahi come si riconoscono bene, loro, europei, sempre pronti ad appagarsi di frasi, ad abbracciarsi di parole. La mia proposta la urta, la offende forse; eppure che cosa fa ella qui se non vendersi? Soltanto ella cede il suo tempo, la sua vita per una miserabile somma che noi getteremo a un povero alla porta di una pagoda. Mi sono informato: ella si sacrifica per qualche moneta che io non oserei offrire ad un cuoco o ad una danzatrice per due ore del loro tempo. E s'avvolgono poi nella loro dignità d'uomini liberi come i mendicanti nei loro tabarri rattoppati!

— Oserei domandare a quali servizi Sua Altezza mi destina?

— Certamente: a quelli che un uomo ricco, generoso, prodigo, se vuole, può aspettare dalla donna che colma di ricchezze, ed alla quale, per qualche anno perduto, egli assicura l'indipendenza, la vera indipendenza, quella che viene dalla fortuna, poi rimanente della sua vita.

— Ma.....

— Fa bisogno che mi spieghi meglio?

— Sì, principe. In un patto così singolare le condizioni devono essere nettamente formulate.

— E sia: adoro la musica; ella suonerà per me e mi canterà le canzoni del suo paese. Mi piace anche sentirla parlare; mi parlerà e io la ascolterò.

— E' tutto, principe?

— No. E' bella, e mi permetterà di vederla e...

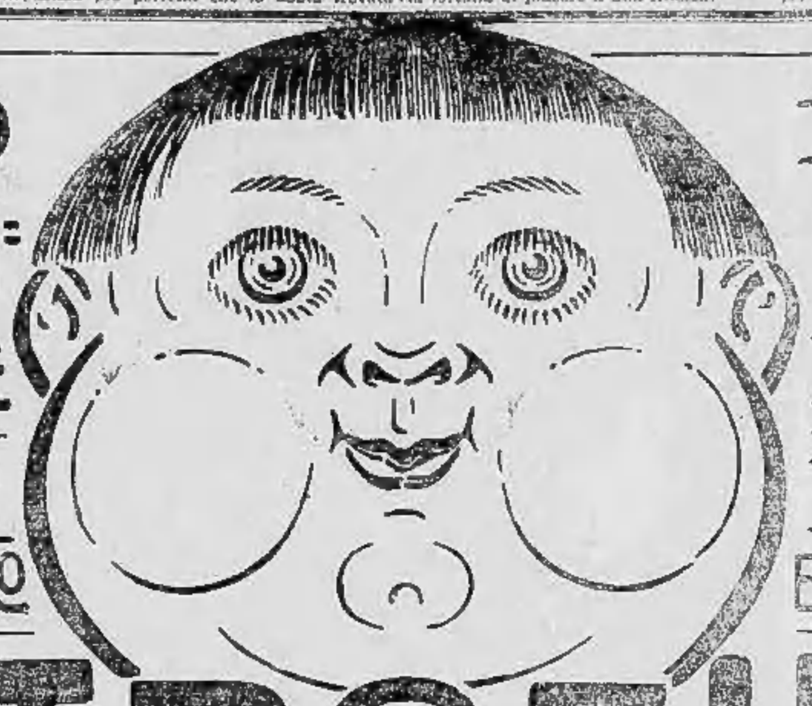
— E? — domandò l'istitutrice.

— Non le ho detto che la credo molto intelligente? Il resto deve comprenderlo.

— Forse: ma Sua Altezza mi permetterà una domanda. Quel favore che ella m'accorderà, lo dovrà dividerlo con altre donne? Crede che un'europea possa risolversi a una simile umiliazione?

— Io le parlo colle mie idee, ella mi risponde coi suoi pregiudizi, — disse l'Indiano con un po' d'impazienza, — e temo che non c'intenderemo mai. Non l'amo, glie l'ho detto. Ho visto gli uomini troppo da vicino per stimarli, e non si ama che ciò che si stima; almeno così affermano i loro filosofi, ed io lo ripeto senza troppo comprenderlo. L'ho vista, e mi è piaciuta; ho creduto scoprire un errore della fortuna, un'ineguaglianza del destino, da noi si chiama Dudda, e le offro di ripararli. In qual modo? E' semplicissimo: a Glenmore la vedo irritata delle umiliazioni che le sono inflitte; io la renderò l'uguale delle persone che la trattano da inferiore. E' povera? La coprirò d'oro e di gioielli. Abito il paese del sole, ed i diamanti sono comuni a Freypour quanto i sassi sulle strade di Sutherland. La sua casa è modesta? Io le darò un palazzo. Ella sarà la mia amica, e la tratterò da favorita. Mi distrarrà dalle noie della grandezza e mi apprenderà forse il senso di quella parola «amore» che sento pronunciare ad ogni momento in Europa, e che noi orientali ignoriamo assolutamente.

(Continua).



UNICO RICOSTITUENTE
ISTITUTO NEOTERAPICO
EUTROFINA
PER BAMBINI
ITALIANO BOLOGNA

LIRE 40.000 DI PREMI
saranno distribuite ai vincitori del
CONCORSO DI BELLEZZA
indetto tra i bambini e le bambine d'Italia
dall'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO preparatore dell'EUTROFINA
Chiedere le condizioni del concorso con cartolina diretta all'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO, BOLOGNA, S. Stefano 30

La BLENORRAGIA e sue complicazioni (cistite - uretrite - catarro vescicale - filamenti - restringimenti), si guariscono coll'
Urosantol
Dott. PAROLA
Flacone L. 12,15; contro vaglia L. 13
FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43 - TORINO
e principali Farmacie

AUTOMOBILISTI - Si è aperto in via Bava, angolo via Artisti, a 100 metri da piazza Vittorio, il Gentlemen Garage. - Posteggi per auto e moto. - Ogni confort. - Servizio speciale per Gentlemen.

HARLEY-DAVIDSON Modelli 1923 Pezzi ricambio
Premi agente esclusivo provincie Torino, Cuneo
V. BURGARELLO - Via Casemero, 2 - TORINO.

CIOCCOLATO E CACAO
MORIONDO & GARIGLIO
Società Anonima con Sede in TORINO

L'AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da Lire 2.300.000 a Lire 6.000.000
mediante l'emissione di N. 37.000 nuove azioni di num. Lire 100 con godimento dal 1.o gennaio 1923, il prezzo d'emissione a pasto in L. 150 per azione. Le nuove delle azioni di nuova in opzione agli attuali azionisti in proporzione di un quinto di quelle per cui ciascun attuale vecchio possessore, entro il termine del solo prezzo nominale di L. 100 suddetta. 2042

Gli Azionisti che intendono esercitare del loro diritto di opzione sono invitati a presentare le loro azioni entro il giorno 30 Aprile p. v. agli sportelli della Società, in via Assisi, 36, corredate da tutti i documenti della loro appartenenza.

Le azioni nuove, che non fossero richieste dagli aventi diritto all'opzione, saranno cedute al prezzo d'emissione di L. 150 per azione.

I pagamenti si ricevono presso gli sportelli della Società fino al giorno 30 Aprile 1923.

Il Consiglio di Amministrazione si riserva di ridurre le assegnazioni, qualora la richiesta fosse superiore al numero delle azioni disponibili.

Il Presidente
Avv. Francesco Garzia.

DIFFIDA
Il sottoscritto, rifiutatario del negozio Demenchi Ilil ella in via Pinchetta, N. 2, invita chiunque vanti ragioni di credito verso i cedenti coniugi PIRONDINE a presentarle entro il corrente mese all'Ufficio Autorizzato Martina Grazia, piazza Cittadella, 3 bis.
MARTINENGO MARIO

DIFFIDA
Il sottoscritto, già esercente Molino elettrico in Pralormo, porta a quei creditori ch'ellori a presentarsi entro giorni dieci da oggi, col libretto per incassi, al notaio cav. BARONIO, via Roma, 41 bis, Torino.
CANUTO AMEDEO di MICHELE.

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in pochi giorni: da non confondersi con i soliti imbrattini. — Nulla anticipato. — Trattato gratis. GIULIA CONTE, Via Scarlatti, 21 b - Napoli

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - SIERO - DIA
Corso S. Maurizio, 21 Ore 10-14; 17-19 Cav. Dr. F. LEVI

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dr. Comm. N. LATTES
Ore 8-9; 11-14; 16-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.°

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, Via Villafranca, 9, e via Sen. Valerio, 3. Ore 13.30-15.30 e 18-20; giorni feriali 8-12.

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE e PELLE
Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10 14-15; 18-20, 28 9-10 15.

Dottor BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 13-16; ore 19.30-21.30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 12, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SESSUALI
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P. S. Secondo, vico 13-15; 16-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 1, ore 9-11; 18-17; 20-21.

MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE, PELLE
Dott. G. ZONI, Specialista
Via S. Alberto, 10 - Ore 13.30-15 e 19-20; feat. 10-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DEBILYESTRI, via Po, 20, scala N. 2, Varioli ore: 15-17; 18-19. Festivi ore 11-12.

PRESERVATIVI ambo sessi, Novità Parisine. Catalogo illustrato gratis (segnalare lire cent.). V. Cabelli — Napoli, via Medina, 54. 16

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. Clinica Ostetrica (Professore Bossi), ogni cura. Prezzi mitt. — RAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE Gabinetto di M. Ilena pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. 13788

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R. Clinica Cure mediche, via Garibaldi, 40, piano 1.° scalo

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche - Via Po, due isolato Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
Prezzi modicissimi. — Via Roma, N. 3, p. 2.o

LEVATRICE PRIMARIA Cure moderatissime
G. BEVALLE, via Belfiore, 43 - Apparecchi - piano sesto

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Mellarina Cristina, 20, p. 1.o

LEVATRICE ABBIATA Pensione partorienti.
Cure mediche Prezzi mitt. — Via S. Tommaso, 21.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AI visitatori Fiera Milano lavissimo stampo macchine speciale tessili, metalli — Rodriker, Bovisa.

ALBERGATORI, Negozianti, acquistate camere matrimoniali 100 camere. — Mobilificio Lando, Nizza 23, 021.

BAUSA parrucca vendo arricci officina meccanica. — Paolini, Regina Margherita, 225. 9406

CERCASI socio o socio-accomandante serissimo serietà proprietà bloccazzo longitudinale e trasversale mediante macchina nuovo, brevettato, pratico, economico, commerciabilissimo. — Scrivere cassetta 238 R, Unione Pubblicità, Torino.

CINEMATOGRAFISTI. Rivolgetevi esclusivamente rifornimenti impianti Ernemann Zeiss, carbone, proiettori, polarizzatori. — Cinematografia, Salvagnini, Torino, quindici.

FUNI metalliche, motori Lancia, Bianchi, pulegge, ingranaggi, cuscinetti guerra, nuovi, occasione. Chiedere listini Consorzio Nazionale Telefeliche, Zecca Vecchia, 12, Milano. 9289

INDIRIZZI commerciali, ogni specie, paese. — Consorzio Indirizzi, via Torriani, 7, Milano (previo catalogo generale lire quattro). 97

MORSE parallele, relative istruzioni: occasione ultima, vantaggiosa. — Martinez, via Bava, 29.

MOTORI brillanti, montati HP 1, 2 invertitori automatici riparazioni concorrenza — Omodei, Valentino 3. 9347

OCCASIONE vendesi brevetti Fiat L. 7000 — Italia 14 alto 17, Mollo, 22, Caloveli. 9267

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADDETTANSI abilissime magliariste rettilinee — Barbero, Stazione, 46. 9260

CERCANSI signorina aiuto contabile, giovane fattorino per commissioni; esigonsi ottime referenze. — Rivolgersi Ditta Bacid, 20, Principe Amedeo.

CERCASI abile verniciatore mobili. — Balsamello, via Silvio Pellico, 15, Pinerolo. 9265

CERCASI abile verniciatore tagli alore. — Bertazzo officine con referenze cassetta 15 U, presso Unione Pubblicità, Savona. 9263

CERCASI ricamatrici lavoro colore. — S. Giulia, 20, Bacchiolo. 9265

CERCASI signorina bella calligrafia, testimoniale di trentacinque anni, indipendente, buona presenza, possidente, per ufficiarie commercio — Scrivere Libertà, posta, Sassi-Superga. 9231

CERCO giovanotto licenza tecnica per lavori ufficio, serio, volonteroso; richiedesi serie referenze. — Scrivere, dicendo pretese, cassetta 202 R, Unione Pubblicità, Torino. 9265

COLLEGIO vicinanze Torino, cerca ripetitore francese. — Scrivere presso Grassini, 8a Umberto, 61.

CONFETTURIERE bassissimi assunzi ottime condizioni. — Offerte Mercy, Bergamello, posta, Pallora.

CORRISPONDENTE cercasi Lo Maggio. — Scrivere cassetta 209 R, Unione Pubblicità, Torino. 9260

FARMACISTA pratico bene assumesi subito; ottime referenze. — Bocci, Carmagnola, Nizza Ligure.

GOVERNANTE valente pratica, parli francese, cercasi per due bambini. — Scrivere referenze Vinda, Firenze. 9254

Operaio aiutante cercasi — Zucca, Hotel Buone Femmine. 9241

PRIMARIA Ditta Torino cerca signorina, abile dattilografa, possibilmente anche greco, bella calligrafia. Specificare pretese mensili, posizione disponibile, serie referenze richieste. — Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità, Torino. 97

RIRAMATRICI a mano mesh occasione — Mainero, piazza Castello, 29.

SMALTERIA Novarese cerca buon decoratore — Scrivere con referenze: Smalteria, via Gaudenzio, N. 1, Novara. 1327

VINTORIA ditta abile direttore — Via Gaudenzio, 6

Domande d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR giovane in seguito corso speciale, eccellenti qualità, lavora anche portiere — Mario Lupo, via Cernaia, 12, Torino.

CHAUFFEUR ventidueenne cerca posto. — Scrivere cassetta 9, 9

COMMESSA con cauzione cerca posto presso lavanderia, parrucchiera, drogheria. — Donato, Rivoli (Torino).

GIOVANE sposo, serio, abile carrozzaio, cerca impiego qualunque cavalli sella. — Scrivere Lindo, via Nuovo 9, Torino. 9304

RAGIONIERE esperto, assume impianti, riordinamenti contabilità, ristemazioni. — Scrivere Rag. Lorusso, piazza Carlina, 6. 9301

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio 10 scuole, contabilità, corrispondenza. — Scrivere Serra, Assarotti, 13. 9269

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, bella calligrafia, offresi. — Scrivere cassetta 217 U, Unione Pubblicità, Torino. 9268

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. C. Ilar, affogato cedo mora. — Via Palazzo Città, 55. 9294

AFFARONE, causa lutto avviso Commendatori, Direttori, perfetto stato, lavoro, cedesi Torino; ingrosso alimentazione ben avviato. Richiedesi Patrono 200, circa. Scrivere Palermo, 154, Torino. 9303

A vendere piccolo caffè avviatissimo ristorante con bigliardo, causa malattia partenza; esclusi mediatori. — Rivolgersi Margherita, caffè via Alfieri, 113, Asti.

BUON affare. Cedesi piccolo avviato da cavradore. — Via Pra-Castellamonte. 9288

CAPITALE 10.000 cercasi Azienda lucrosa adattissima signora — Vitale, corso Dogliotti, 67. 9281

OCCASIONE. Causa partenza rimetto Commissioni, vini, liquori, affittasi grande camera. — Rivolgersi Bosco, commendatore, corso Vercelli, 92. 9284

OFFICINA da fabbro rimetto; poco rilievo. — Ghinami, corso Palermo, 44. 9237

OFFICINA meccanica con motore, posizione centrale, avviatissima, ferro, lamiera, ottonerie, legname, utensili, ecc., ragioni della cessazione commercio, causa sopraggiunti impedimenti, assumi. — Scrivere cassetta 26 U, Unione Pubblicità, Torino. 9299

70.000 cedo causa partenza garantito in ipoteca ed in buone mani, avviatissimo affare piccolo impianto commerciale. — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 9297

Vitto, Alloggio, Trattorie, Vendite, affitti, acquisti 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCOSTO subito signora casa centrale, 100.0.0. — Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità, Torino.

ADIACENTE piazza Statuto, Compagnoni, corso Regina compro casa 5-6 vani. Cedo stabile altri affari; non mediatori. — Prezzo, località scrivere cassetta 239 R, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI riviera Ponente, stazione di Genova, villa mobiliata, luce, comodità negozi, locali interessanti quinquennio. — Cornero, San Giovanni, 14, riviera. 9266

AFFITTERei villetta mobiliata cinque, sei camere, cortile, giuoco bocce montagna, capace comodi comodi ferroviario, tramviario. — Scrivere a Via Carlo, Bogino, 13, indicando località, prezzo.

ALASSIO Vendonsi due ville nuove costruzione, con giardino, posizione centrale — Rivolgersi Fratelli Valero, Alassio. 9220

BASSE costruzioni, ora scuderie, tettoie, 1500 mq., 500 coperti, vendonsi, corso confinante, nessun fabbricato. — Scrivere cassetta 114 R, Unione Pubblicità, Torino. 9231

CASA signorile, centrale, 30 camere, due alloggi liberi, vendo occasione. — Studio Marconi, Buonarroti, 13.

CASA 14 camere, negozio, due alloggi, garantito, via San Paolo, vendesi urgente direzione credenziali Lecture ministeri. — Informazioni presso Carlo Pellatis, negozio acciaio, via Santa Teresa, 6.

CASCINA Villa collina, residenza, vendesi giornate vendesi. — Scrivere cassetta 213 R, Unione Pubblicità, Torino. 9260

CASCHIOTTA vendesi presso Airasca Torinese, 15 lungo San Martino, 3; pisonate, vigne, canali, prati, bosco, Ore meridionali. — Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità, Torino.

CASETTE, giardino, abitabili subito, 20.000, 10.000 — Interessa 15 mensili, Cibrario, 16. 9.382

COMPRO cascina irrigua 20-30 giornate; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 80 R, Unione Pubblicità, Torino. 9260

DISTORNI Cinzo vendo cascina 40 giornate, solo completamente; affittasi. — Portinaio, Principe Tommaso, 7.

DISTORNI Lanzo, 60.000 prima polarizzata 15 anni completamente ammobiliato, vasto, 10 stanze, stalla con fienile, giardino, orto, frutteto, pozzo, Pertusio, Principe Tommaso, 7.

FABBRICATO industriale per esercizio fino grande, vendesi occasione, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 186 R, Unione Pubblicità, Torino. 9242

LOCALE uso negoziale, buon giro, acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità, Torino. 1350

OCCASIONE vendesi casa 14 camere, stabile 600 metri con acqua, forti cinta — Rosa, Cumiana, corso Vercelli, 42. 9244

PALAZZINA vendesi centralissima, ottimi appartamenti, due cantine, giardino, luce, acqua, metano, uso bagno — Scrivere cassetta 31 U, Unione Pubblicità, Torino. 1.000

TERRENI causa Francia vendo piccoli lotti — Perrana, 12, Rocchetta Belbo. 9261

TRANA. Vendonsi due ville nuova costruzione, con giardino. — Rivolgersi Merlo, Albergo Angelo di Castello, Trana.

VENDESI macchina lavorare 31, filiera San Martino, via Rivoli, privilegiata; Cavallone Michelangelo, San Gillio.

VENDO casa, trattoria, giuoco bocce — Cerio Vincenzo, N. 171.

VENDO cavalli, formata trasp., attrezzi, ottima cantina. — Via Stella, 17. 9243

VILLA in Piemonte 25 vani, giardino, frutteto, dipendenze, libera subito, vendesi — Ing. Giuseppe Botta, piazza Cavour, 10, Torino.

VILLA sei ambienti, acqua potabile, ottima posizione (600 mq. terreno) vendesi, giardino, frutteto — Via Villa Regina. — Rivolgersi via Monginevro 2

ZONA fabbricabile vendesi via Monginevro 2 — Villa Regina. — Rivolgersi via Monginevro 2

25.000 case sei vani, quattro vani, stalla, giardini liberi subito. — Trattative Verona, 2, Torino.

252.000 casa corso regentale, affittasi libera. — Scrivere cassetta 114 R, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appezzamenti vuoti 50 centesimi (1 lira)

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI locale cantina, grande, ottimo per deposito, ufficina. — Via Bava, 29.

ALLOGGI case signorili, appartamenti, stanze, ville, locali ammobiliati per villeggiatura, ricerche, consulenze, perizie, compre, vendite, permute, affitti, gestioni, rappresentanze, pratiche di ogni genere, ecc. — Ufficio Immobiliare Torinese, via Pietro Micca, 20, Torino, comprensivo ufficio nel medesimo stabile.

APPARTAMENTI centrali vendesi in via Pio V, camere. — Salvadori, Maria Vittoria, 3.

CAMPIANI due belle case vicine, Piemonte, due centrali. — Masia, Ballaira, 28.

CAUSA partenza vendo mobili camere da pranzo, camere, cucina, cristalli, stoviglie, ecc., mobilitate, prezzi ribassati. Trattative — Scrivere cassetta 177 R, Unione Pubblicità, Torino.

DEBEI conservatorio locale uso negozio, magazzino o altro commerciale. — Scrivere cassetta 200 R, Unione Pubblicità, Torino.

DEBONI due camere ammobiliate, parte cucina. Via Bra, 2, Martelli.

DERCASI appartamento sesto piano, otto vani, camere, possibilmente primo, secondo piano, luce e quanto prima, con preferenza vicinanze Monginevro appartamento Milano altrimenti vicinanze Lanzo primo piano. — Scrivere cassetta 23 R, Unione Pubblicità, Torino.

DERCASI Monginevro 100-200 mq. preferibilmente stazione. — Chiesa, via Cernaia, 36.

DERCO camera per milite, possibilmente — Farina, Claudiana, Ferrari, 2.

DONIUGI soli cercano appartamento sole metà limite, possibilmente vendita. Scrivere cassetta 208 R, Unione Pubblicità, Torino.

GARDONNIERE libertà ditta, cercasi sede nuova persona grado 8. — Scrivere cassetta 2505 R, Unione Pubblicità, Torino.

LABORATORIO mq. 30, forza motrice, luce, locale libero subito, lire 250. — Transeria Verna, Pietro Micca, 26.

LAUTISSIMA mano a pericolanti terreno vendesi, non eccentriche. Minimo ribasso mediatori. Canti, Nizza, 29.

LOCALE grandioso, centrale, ottimo negozio, 20 m. fronte, adatto ufficio, deposito, forza, luce. — Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità, Torino.

MANCIA cambiando bella cascina centro Piemonte, fertilissima Milano, con due quadrati bestiame, Debernardi, via Pietro Micca, 20, Torino.

OTTO camera mobiliata uso studio, ingresso indipendente, via Principe Amedeo, 2, primo piano.

PICCOLO capitale richiesto per ampliamento commerciale, comprensivo utile nel medesimo. — Scrivere cassetta 114 R, Unione Pubblicità, Torino.

PRATICELLO centrale vendesi in lire 200 — Lanzarca. — Salvadori, Maria Vittoria, 3.

SCAMBIASI due belissime case, Piemonte, due centrali. — Masia, Ballaira, 28.

SOCIETÀ Piazza 40 non temere concorrenza, Italiana, Bernardino Galliari, 15. 9257